ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1. Telefono N. 80-44

Anno 44 Uffici: Redazione Via S. Pellico 6, I, Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 - Centesimi 25 - Trieste, Venerdì 30 Novembre 1928 - Anno VII - Telefoni: Direzione politica 78-52 - Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 - Pubblicità 80-44 - Nuova Serie N. 2796

Solenne manifestazione alla Camera in memoria del console Nardini

Unanimi deplorazioni per l'assurdo verdetto - Un coraggioso gesto del Lussemburgo

La seduta

La seduta alla Camera comincia alle ore 16.

RANIERI ricorda che mesi or sono in terra di Francia una nobile figura di uomo, rappresentante del Governo italiano, il conte Nardini cadeva assassinato al suo posto di lavoro, vittima del bieco e cieco sovversivismo nostrano. *(Il Presidente, i ministri e i deputati sorgono in piedi)*. Ieri in terra di Francia un'altro verdetto, che si limiterà a definire assurdo, non ha reso giustizia alla santa memoria di questo caduto, lasciando senza conforto il dolore e il pianto della famiglia. Interprete del sentimento della Camera propone che alla famiglia del conte Nardini sia inviato un telegramma esprimente il senso della commossa solidarietà della Camera italiana. *(Vive approvazioni)*.

Il PRESIDENTE si associa all'esecrazione e al compianto generale e manda il reverente saluto della Camera italiana alla memoria del probo funzionario caduto vittima dell'adempimento del suo dovere. Si renderà interprete dei sentimenti dell'assemblea presso la famiglia Nardini.

Vengono quindi approvate numerose relazioni e la seduta è tolta alle 17.30.

I commenti romani
alla sentenza di Parigi

ROMA, 29

La sentenza di Parigi — scrive il *Giornale d'Italia* — offende il popolo italiano nella sua umanità. La cecità, l'incompetenza, la facilità alle suggestioni dei giudici popolari, a cui era offerta una piattaforma così scandalosamente subiettiva dei fatti, hanno subito il paradosso. Non occorre indugiarci su questo punto perchè le giurie popolari hanno sempre dato in ogni paese prova di errare nel giudicare. I giudici popolari parigini hanno singolarmente aggravato un errore iniziale e sono precipitati di errore in errore.

Garanzia di impunità

La sentenza, ripetiamo, offende il nostro sentimento di uomini, prima che quello di cittadini. Essa non solo lede la giustizia, ma favorisce la più trista delinquenza che da tempo in qua si disfreni in territorio francese. D'ora in poi, assassinare in Francia cittadini italiani rei di servire il loro Paese ed il Regime, a cui danno la loro fede, sarà [illegible] speculazione politica, poichè costa poco ed ha effetti meravigliosi. Questa mostruosità non può non ritorcersi contro l'ordine giuridico e morale del paese in cui i crimini avvengono e sono giudicati. Sentenze come quelle di ieri persuadono ed eccitano. Noi, mostrando al popolo francese il nostro animo dolorante e ferito, mostriamo ad esso, per cui la giustizia vuole essere anche un postulato politico, la disumanità ed i gravi pericoli di certa sedicente giustizia.

La *Tribuna*, dopo aver riepilogato i fatti commenta:

«Così stando le cose, ci meravigliamo come mai i signori fuorusciti non intensifichino ancor più la propria attività; sicuri dell'impunità, ormai non hanno altra noia che quella della scelta. Noi tutti siamo disarmati, poichè rispettiamo la legge della Francia; non ci difenderemo, non chiameremo nemmeno la polizia. Avanti dunque e buon lavoro! Questa è l'unica parola positiva che si possa ritrarre dal verdetto di ieri; il quale non è scandaloso come dicono alcuni, ma semplicemente tragico. Le sue conseguenze saranno incalcolabili e coloro che ne sono responsabili non se ne immaginano neppure nel modo più vago tutta la portata».

La serie dei martiri invendicati

«I giurati della Senna con i loro continui verdetti, non esprimono forse il sentimento di tutti i francesi, che allo abituale disprezzo vorso il nostro Paese, aggiungono oggi una certa livida preoccupazione? Dinanzia a fatti così specifici cosa possono significare le parole di Tardieu a Ventimiglia e di Poncet ad Arezzo? O amici della *Liberté* che anche ieri gettaste un grido appassionato di allarme nell'articolo intitolato «L'arene sanglante», come dovete sentirvi isolati nelle vostre opinioni verso l'Italia e verso il Fascismo! Noi non vogliamo più illuderci. Bonservizi, Nardini, Caravadossi e tanti altri vilmente trucidati, sono i nomi di martiri che l'Italia fascista vendicherà. E la vendetta per essere intesa, non dovrà limitarsi agli assassini, i complici della loro impunità sono altrettanto responsabili».

Il *Tevere* commentando il verdetto dei giurati parigini nel processo contro l'assassino del console Nardini scrive:

«Non potevamo attendere una diversa sentenza dati i precedenti dei giurati parigini in materia. La *Liberté* scriveva ieri: «Con la debolezza inesplicabile e direttamente responsabile degli assassinii politici commessi dai fuorusciti in Francia, i giurati della Senna hanno voluto confermare questo: che della sentenza al popolo italiano non resta che prendere atto. Bonservizi, Nardini e Caravadossi, la serie dei martiri fascisti invendicati continua; la serie delle assoluzioni prosegue. L'impunità agli assassini è garantita».

Il *Brillante*, nel suo commento, rileva come agli italiani questa sentenza appaia mostruosa non tanto perchè lascia invendicato il morto, quanto perchè restituisce alla libertà un individuo che ha spezzato per sempre ogni legame ed ogni solidarietà con gli uomini

L'on. Casertano alla vedova Nardini
Il cordoglio della Camera italiana

PARIGI, 29

Il console generale d'Italia a Parigi on. Gentile, ha ricevuto dall'on. Casertano, Presidente della Camera, il seguente dispaccio:

«La Camera dei deputati nell'odierna seduta, si è raccolta in un sentimento di commosso rimpianto e di pietoso cordoglio verso la memoria benedetta del viceconsole Nardini, vittima del dovere, esempio luminoso di fedeltà devota alla grande Patria italiana. Prego lei, onorevole collega, di rendersi interprete presso la famiglia dell'estinto, del voto unanime della Camera italiana, che desidera rinnovare oggi i sentimenti della sua affettuosa solidarietà e del più profondo cordoglio».

Il fiduciario dei giornalisti italiani a Parigi, comm. Pirazzoli, a nome dei colleghi, ha inviato alla signora Nardini l'espressione del cordoglio della stampa italiana a Parigi e della dolorosa sorpresa dei giornalisti per il verdetto di ieri. A questo passo si è unito il dott. Grazioli, presidente della Federazione dei combattenti italiani a Parigi.

Rincrescimento della stampa francese

PARIGI, 29

I giornali commentano ampiamente il verdetto emesso ieri dalla giuria parigina contro o piuttosto in favore dell'assassino del console Nardini. Essi si mostrano addolorati per le ripercussioni che il verdetto potrà avere in Italia. Insistono che è giunta veramente l'ora di riformare il sistema della giuria che è chiamata, oh derisione, giustizia popolare! Si avevano già le assoluzioni scandalose dei cosiddetti delitti passionali, ma lo scandalo è ancora maggiore nei delitti politici: qui l'avvocato della difesa, oltre alla teatralità del gesto e della voce ha a sua disposizione un'altra arme alla quale inevitabilmente ricorre: egli ha il diritto di rifiutare i giurati che non gli garbano

Il verdetto della paura

Vautel nel *Journal* scrive:

«La giustizia come la comprende e la rende la giustizia parigina diventa una derisione, una scandalo sempre più intollerabile. Il suo verdetto nell'affare di Sergio Di Modugno, ha causato uno stupore indignante. Non manca della gente, che dice: I giurati hanno temuto delle rappresaglie e hanno reso il verdetto della paura! Senza andare fino in fondo e senza arrivare fin qui perchè un tale spettacolo sarebbe troppo desolante e scoraggiante, noi sappiamo che per disarmare la Corte incaricata di fissare la pena, questi incredibili «magistrati popolari» hanno dichiarato bianco quello che è nero, o piuttosto color del sangue. Hanno osato affermare che l'accusato aveva semplicemente commesso il delitto, non per sua volontà, ossia che egli semplicemente aveva dato delle busse e inferto delle ferite che non avevano provocato nè la morte, nè l'incapacità al lavoro. In altre parole, secondo il giornale, l'uomo che assassinò non ha assassinato e il morto... non è morto. Ciò è stato proclamato solennemente davanti alla vedova e alla figlia dello sciagurato conte Nardini. Il Presidente dei giurati avrebbe dovuto domandare allora, dopo aver letto il loro verdetto: e allora perchè siete in lutto?

Questa sentenza viene dopo l'ossoluzione dell'assassinio di Jaures, dell'assassinio di Platea e dell'assassinio di Petliura! E' durante questi processi di sangue che si parla maggiormente di pace, di umanità e di fratellanza. Che cosa risponderemo noi a Mussolini o a qualche altro Capo di una nazione straniera se ci dicesse: «Ma i miei avversari possono dunque a Parigi uccidere quasi impunemente i miei funzionari, i mie ipartigiani, i miei amici? Che cosa devo pensare della vostra giustizia? E' dunque vero che voi riservate la vostra simpatia per la dittatura dell'assassino?» Occorrerà scavare più di un nuovo tunnel sotto le Alpi e sgomberare molti discorsi ufficiali per poter far dimenticare oltre monte lo scandaloso verdetto di ieri.

Un torto irreparabile

Il direttore dell'«Intransigeant» dice che non è la prima volta che la decisione dei giurati popolari rivela simili assurdità. L'opinione pubblica li dimentica dopo qualche giorno di sorpresa e di indignazione. Questa volta la portata del verdetto è internazionale. Esso rischia, continua il giornale, di essere molto mal compreso al difuori e specialmente nella patria dell'assassinato. Noi abbiamo finora molti motivi di attrito perchè nel momento attuale possiamo desiderare di aumentare i malintesi con una nazione amica come l'Italia. I sentimentalismi imbecilli di una giuria che ha chiuso gli orecchi a ogni appello del buon senso di giustizia ci fa anche apparire a una nazione amica come in effetto non siamo. Il Modugno proscritto politico aveva il diritto di contare sulla ospitalità della Francia, ma aveva il dovere di rispettarne le leggi. Quando egli ci ricompensa della nostra ospitalità con un delitto dalle ripercussioni politiche inevitabili egli ci causa un torto irreparabile. Ciò valeva ben altro che due anni di prigione.

L'avvocato generale portavoce dello Stato francese ha fatto tutto il possibile per richiamare l'attenzione dei giurati. Ancora una volta allo stato attuale della nostra legge e dei nostri costumi non dipende dalla giustizia punitiva di spostare l'autorità della giuria.

Gli italiani di buon senso faranno bene di comprendere e di mettere al loro vero posto le responsabilità.

«Vaudeville» e tragedia

La *Liberté* dice che il verdetto ha causato indignazione generale nel pubblico. Si direbbe piuttosto un episodio di un «vaudeville» introdotto in una tragedia.

L'accusato, dice il giornale, confessa il suo delitto e la sua intenzione di uccidere, ma la giuria risponde negativamente ai quesiti relativi alla premeditazione e alla intenzione omicida; risponde no anche quando le si domanda se sono stati i colpi inferti dall'assassino a provocare la morte. Tutto ciò è di buffoneria macabra e questa parodia della giustizia è uno scandalo. Ci si domanda che cosa direbbe il Governo francese se all'estero si potesse impunemente assassinare i nostri connazionali.

La *Presse* col titolo «La moralità del processo» scrive:

«Si potrebbe scrivere di immoralità, tanto la giuria della Senna si è mostrata formidabilmente incosciente nel giudicare il vigliacco assassino del conte Nardini. Da molto tempo, purtroppo, si è abituati in Francia a questi verdetti scandalosi, che mandano assolti i peggiori assassini. Ma i veri responsabili non sono nella giuria; sono altrove. Il signor Jean Pennessy, attualmente ministro dell'Agricoltura ed ex ambasciatore a Berna che accomandita due grandi giornali che si sono specializzati negli attacchi sistematici alle istituzioni italiane, condividerebbe dunque la opinione di questi avvocati dell'assassino? In ogni modo bisogna pure che i nostri amici italiani sappiano che l'opinione pubblica francese comincia ad essere indignata di queste sfide alla giustizia e che sia per l'assassinio di Jaures che oggi per quello del conte Nardini vi nega il suo consenso. Ciò è durato troppo.

Se il Governo non agisce portando la attesa riforma di questa giustizia popolare così discussa pechè toppo accessibile agli argomenti teatrali di Corte di Assise, la lista delle vittime del coltello, della bomba e della rivoltella dei fanatici minaccia di allargarsi. La Francia deve alla sua reputazione di giustizia di non continuare oltre a lasciar dare un premio all'assassinio politico.

Il *Matin* scrive: «I giurati hanno pronunziato un verdetto incomprensibile. Riconoscendo l'accusato colpevole del solo delitto di percosse e ferite, che non hanno causato la morte ma la menomazione della capacità al lavoro, senza premeditazione ed intenzione omicida ma la Corte si è dunque limitata a infliggere un massimo derisorio.»

L'*Ami du Peuple* scrive che purtroppo l'eloquenza di Torres ha influenzato i giurati le cui risposte reticenti hanno condotto la Corte a pronunciare tale condanna per un antifascista assassino quale il Modugno. Difficilmente potrebbe essere più illogico.

Un problema da affrontare

Il *Figaro* scrive: «L'assassino è condannato a ben poco, tanto poco che può considerarsi niente. Egli potrà presto ridarsi alla politica militante ed armata. I giurati hanno dichiarato che aveva soltanto inferto percosse e ferite non causanti minimamente la morte. Quale supermorte occorre oggi? Dippiù i giurati hanno dichiarato che non intendeva uccidere. Non era più dunque un crimine, ma un semplice piccolo delitto. Non senza ironia si è inteso leggere dal presidente l'art. 311, solo applicabile, concernente percosse causanti incapacità di lavoro per più di 20 giorni. Per quale incapacità al lavoro deve considerarsi oggi la morte? Il verdetto ha sorpreso la sala, salvo l'accusato cui sembrò severo, giacchè sperava indubbiamente nell'apoteosi e negli applausi da parte degli amici».

Nanouvriez, nella *Action Française* scrive che il verdetto non stona nella collezione lamentevole delle decisioni della giustizia, detta popolare, che offendono la ragione e il cuore, la generosità e il buon senso, la fierezza nazionale e la semplice giustizia. Bisognerà ben decidersi ad affrontare il temibile problema, creato dall'abdicazione persistente e voluta di una giurisdizione che, istituita per reprimere i reati, assolve gli assassini od infligge loro pene derisorie. Bisogna decidersi a vietare l'accesso al foro. Applausi, invocazioni indecenti di assoluzione seguirono perorazioni di Torres da parte dei fuorusciti italiani raggruppati in un angolo. Rinunziamo ad esprimere il disgusto che inspira questo insulto ad un dolore sacro. Per quanto abituati a simili verdetti, diciamo e ripetiamo la nostra indignazione: I giurati che assolsero la Bertonne avevano almeno una specie di coraggio, quello della loro ignominia.

Le cateratte oratorie di Torres

Hervè, in un articolo editoriale nella *Victoire* chiede quanto valesse la pelle del conte Nardini, uomo dabbeno che adempiva il suo mestiere con coscienza ed umanità. I buoni giurati parigini hanno stimato nella loro saggezza, che gratificando l'assassino di due anni di prigione, era ben pagato. Non è caro. A questo prezzo i comunisti italiani rifugiati in Francia avrebbero torto di non abbattere in uno di questi giorni l'ambasciatore d'Italia. Ma bisogna ancora considerarsi soddisfatti che il buon giurì abbia applicato due anni di prigione senza assolvere trionfalmente l'assassino. Ogni volta che trattasi di un delitto passionale soprattutto passionale politico, esso assolve ranquillamente.

Dopo aver descritto come avvengono i dibattimenti e ricordato l'episodio Salvemini, che aveva dimenticato l'esistenza della vittima, Hervè prosegue:

Cateratte oratorie sono state aperte. Torres ha pronunciato la requisitoria con gesti, scoppi di voce, singhiozzi e singulti. Il signor Quarto, giurato della loggia massonica Fraternità, asciuga furtivamente una lacrima; il sig. giurato presidente di sezione della Lega dei diritti dell'uomo, piange come un vitello. Non è più la Corte di Assise ma un teatro, un teatro ambiguo, di cui i giurati formano il loggione che è, come al solito, costituito di buon pubblico avente buon cuore ed anima sensibile.

I comunisti italiani fuorusciti
espulsi dal Lussemburgo

LUSSENBURGO, 29

Il Governo lussenburghese ha deciso per por fine alle macchinazioni comuniste degli antifascisti residenti nel Lussenburgo e per rendere impossibile la ripetizione dei sanguinosi attentati contro cittadini italiani di fede fascista, di espellere u ngran numero di comunisti italiani dal Lussenburgo. La polizia ha scoperto nel distretto industriale una vasta organizzazione comunista costituita sulla base delle organizzazioni sovietiche. L'ordine di espulsione è già stato in parte posto in atto.

La decisione presa dal piccolo Stato di Lussenburgo, 24 ore dopo l'assurda, inumana e impolitica sentenza nel processo per l'uccisione del conte Nardini, di espellere i fuorusciti italiani che tramano congiure e organizzano delitti, può considerarsi una solenne lezione di buon senso politico al Governo francese.

Non mancano anche in Francia vasti circoli politici che hanno provato un profondo e sincero senso di amarezza nell'apprendere che l'assassino veniva colpito con la mitezza di solito accordata soltanto a chi risulti nella piena infermità di mente.

Questi circoli purtroppo non hanno grande influenza nella politica ufficiale francese, la quale, malgrado le affermazioni platoniche dell'egregio magistrato che celebrava il processo, continua a ripararsi dietro il comodo paravento della libertà e dell'ospitalità per lasciare mano libera al fuoruscitismo di alto bordo e dagli elementi da questo raccolti e prezzolati nei bassifondi del sovversivismo politico e morale.

La sfilata dei «rifugiati» che, arrivati davanti alla Corte d'Assise si affrettavano a dichiarare di non aver mai avuto rapporti con la vittima e col suo delinquente, doveva in ogni caso essere impedita, giacchè anche il Codice Penale francese dà forza al magistrato di respingere ed eventualmente di punire, chiunque non abbia il dovere della testimonianza, e della testimonianza intende abusare per fini estranei alla causa.

Questo è esattamente il punto nel quale non è difficile riconoscere la responsabilità politica del Governo francese, che non poteva, non doveva ignorare il processo, la messa in scena architettata da grossi avvocati di sentimenti notoriamente antitaliani e antifascisti, il tentativo di esaltare la figura di un delinquente qualunque in confronto della sua vittima, personificazione della bontà e delle generosità del popolo italiano.

Ma la sentenza della Corte di Assise di Parigi, se offende nel più profondo l'animo degli italiani, accumula d'altro canto responsabilità e conseguenze di ordine politico, il cui peso ricade soltanto sull'indirizzo politico che la Francia segue nei confronti dell'Italia.

Il Governo francese non tarderà a sentire il peso e il malessere dell'insensata benevolenza che accorda da anni a elementi sbandati e screditati del fuoruscitismo italiano, che in Italia nessuno più ricorda, malgrado il loro sforzo di comparire alla ribalta, anche attraverso manifestazioni di solidarietà morale., che si trasformano in veri e propri atti di correità in delitti apparentemente politici, ma in realtà comuni e volgari.

I nomi dei vari Salvemini, Modigliani, Nenni, espulsi dalla vita italiana, non rientreranno certo in Patria per la via della storia. Tutte le porte sono per essi definitivamente chiuse: nè la benevolenza e la complicità dei circoli democratici francesi potranno loro riaprirle.

La salma di un vittima dell'antifascismo
sbarcata a Napoli

NAPOLI, 29

Questa sera proveniente da New York è giunto il piroscafo «Riardo» con a bordo la salma del connazionale Ciro Moretti, che alcuni giorni or sono cadde vittima dell'odio antifascista. Sulla bara sono stati deposti fasci di fiori dalle numerose autorità civili e fasciste convenute ad attendere il piroscafo.

Gli schemi dei nuovi statuti Confederali
discussi al Ministero delle Corporazioni

ROMA, 29

Oggi, sotto la presidenza di S. E. Bottai, si sono nuovamente riuniti presso il Ministero delle oCrporazioni i commissari straordinari delle sei Federazioni nazionali dei Sindacati fascisti, i quali hanno presentato alla approvazione del Ministero gli schemi dei nuovi statuti confederali. Sono stati presi accorsi per la soluzione di alcune questioni di carattera generale.

Re Zogu parla al corpo diplomatico
Feste per l'anniversario dell'indipendenza

TIRANA, 29

L'anniversario dell'indipendenza albanese è stato ieri festeggiato in tutta l'Albania con grande entusiasmo. Per l'occasione S. M. Re Zogu ha ricevuto i membri del corpo diplomatico, il presidente e i membri dell'Assemblea costituente, il Consiglio dei ministri e gli alti funzionari dello Stato. Rispondendo al discorso pronunciato dal decano del corpo diplomatico, il Re ha detto:

«Profondamente commosso vi ringrazio per le amabili parole che avete pronunciato a nome del corpo diplomatico in occasione dell'anniversario dell'indipendenza albanese che è, per il popolo albanese, il giorno più sacro della sua esistenza. Vi ringrazio anche personalmente per tutta la cura degli onorevoli membri del corpo diplomatico messa nel coltivare e affermare sempre più l'amicizia fra il nostro Stato e le Potenze che essi rappresentano. Colgo l'occasione per esprimere qui i sentimenti di gratitudine per la sollecitudine che le Potenze hanno testimoniato nel riconoscere il Regime monarchico, ciò che dimostra la loro fiducia verso il Regime. Prego gli onorevoli capi delle missioni estere di assicurare i loro Governi per le direttive della politica estera dell'Albania libera e indipendente, che tenderanno sempre ad assicurare il consolidamento della pace e a fare dell'Albania un fattore di pace nei Balcani. Formulando voti sinceri e ferventi per la prosperità degli Stati che rappresentate, ha concluso Re Zogu, vi prego di trasmettere questi sentimenti ai vostri Governi».

I punti della mediazione di Savcic
per l'accordo fra Belgrado e Zagabria

BELGRADO, 29

L'ex ministro e grande industriale Savcic, che tempo addietro aveva iniziato un'azione di mediazione fra Belgrado e Zagabria, ha trattato quest'oggi col presidente del partito radicale Alessandrio Stojanovic. Ai giornalisti che lo interrogarono, il Savcic ha dichiarato che egli si recherà nei prossimi giorni a Zagabria per trattare con i capi della coalizione demo-rurale, dott. Macek e dott. Pribicevic, ai quali, in nome dei partiti serbi della coalizione governativa, sottoporrà delle proposte concrete nell'interesse dell'intesa serbo-croata.

Intorno al contenuto delle proposte di Savcic, non si conosce ancora nulla di preciso, ma si ritiene che esse terranno conto dei desideri dei croati per quanto riguarda lo scioglimento della Scupcina e la formazione di un Governo neutrale che dovrebbe indire le nuove elezioni. Esse, però, respingeranno la richiesta della revisione della costituzione e la trasformazione dello Stato jugoslavo su base federalista, ammettendo soltanto la costituzione di più vaste provincie con amministrazione autonoma.

Scuola e minoranze in Jugoslavia
Proteste alla Commissione parlamentare

BELGRADO, 29

Alla Commissione parlamentare che discute la nuova riforma scolastica, il deputato dott. Kraft, a nome del partito tedesco, ha elevato protesta contro il progetto di legge governativo che non tiene conto dei desideri delle minoranze nazionali. Egli reclamò l'osservanza delle disposizioni dei trattati di pace e della costituzione nei confronti delle minoranze nazionali e criticò aspramente la politica scolastica che lo Stato jugoslavo persegue in alcune province.

Duemila scolari tedeschi non hanno la scuola nella loro madrelingua. Nelle scuole delle minoranze insegnano maestri non qualificati. Le minoranze domandano il completo distacco dell'amministrazione delle scuole della maggioranza da quella della minoranza.

L'Italia, la Dalmazia e i croati
secondo il giornale di Korosec

LUBIANA, 29

(u) Lo *Slovenec* odierno è allarmatissimo del dissidio fra croati e serbi che ha risuscitato, opina il giornale lubianese, la propaganda italiana per la redenzione della Dalmazia. Con lo sgombero della terza zona, dice lo *Slovenec*, sembrava che l'Italia avesse, una volta per sempre, seppellito le sue aspirazioni sulla Dalmazia e avesse compreso quanto sarebbe aspra una eventuale guerra con il Regno unito dei serbi, croati e sloveni e avesse anche compreso che non varrebbe la pena di conquistare eventualmente la Dalmazia.

Il dissidio crescente fra Zagabria e Belgrado ha risuscitato nel nostro vicino occidentale la speranza che, tosto o tardi, la Jugoslavia dovrà sfasciarsi e che si potranno così realizzare le sue aspirazioni adriatiche. Non è da stupirsi — continua il giornale che pretende di essere bene informato — se la propaganda italiana per la Dalmazia, dopo il 20 giugno, è sempre più vivace e se i giornali italiani affermano che la indipendenza della Croazia è possibile a patto però che la Dalmazia diventi italiana. Così in seguito all'incomprensione di certi circoli belgradesi e all'atteggiamento di Zagabria siamo arrivati al punto che il dissidio fra serbi e croati è giunto all'apice. Anche gli ungheresi fanno valere le loro aspirazioni e i consigli amichevoli delle potenze straniere ci fanno capire che si naviga a gonfie vele verso la rovina.

Lo *Slovenec* attacca i capi dell'opposizione croata affermando che cadrà la colpa su di loro se la Jugoslavia perderà la Dalmazia. Secondo l'organo di Korosec, i capi croati sbagliano di grosso quando fanno appello alle potenze straniere, giacchè il problema jugoslavo non può essere risolto se non da una intesa sincera fra i due contendenti. Il giornale conchiude scrivendo che l'Italia potrà gioire che i croati abbiano deciso di non associarsi alle feste del 1.o dicembre per la celebrazione dell'unità jugoslava, mentre sarebbe stato loro dovere mostrarsi compatti per respingere gli attacchi italiani contro la Dalmazia.

La repressione delle evasioni fiscali
nel disegno-legge presentato dal sen. Mosconi

ROMA, 29

Il ministro delle Finanze sen. Mosconi presi, accordi col ministro dei LL. PP., ha presentato alla Camera il disegno di legge inerente alle norme generali per la repressione delle violazioni alle leggi finanziarie.

Due categorie di sanzioni

Informa il ministro nella sua relazione che col presente progetto di legge si è provveduto innanzi a tutto a stabilire due principali categorie di sanzioni: quelle che hanno carattere amministrativo e quelle aventi carattere strettamente penale. In sostanza le suddette infrazioni alle disposizioni tributarie si ripartiscono in due grandi gruppi: reati - non reati. Dal primo gruppo, in armonia al diritto penale attuale sono compreso «le infrazioni punibili con multa o ammenda»; nel secondo gruppo «quelle punibili con pena pecuniaria o con sopratassa».

Stabilisce inoltre il progetto di legge che l'intendente di Finanza, quale giudice speciale in materia di penalità finanziaria, non deve tener conto soltanto delle entità obiettive delle infrazioni. Gli viene lasciata invece la possibilità di proporzionare la pena anche rispetto alla personalità del colpevole, in maniera da colpire più gravemente, per esempio, chi spiega in modo abituale un'attività contraria al progetto legislativo. Il presente disegno di legge ammette il concetto che la chiusura dell'esercizio costituisca una misura di sicurezza di carattere prevalentemente patrimoniale e che sia esclusivamente un atto amministrativo devoluto come tale all'Intendente di finanza, indipendente dall'esercizio della giurisdizione.

Poteri dell'Intendente di Finanza

I concetti ai quali si inspirano gli articoli del disegno di legge che concernono le siffatte misure, sono i seguenti:

a) spetta alle singole leggi speciali di stabilire in quali casi l'Intendente possa ordinare la chiusura dell'esercizio o dello stabilimento;

b) il provvedimento non può essere ordinato che nei casi di particolare gravità o quando sia ritenuto necessario per impedire nuove violazioni, avuto anche riguardo alla personalità del trasgressore;

c) nei casi predetti, l'Intendente può ordinare la chiusura dell'esercizio o dello stabilimento, non soltanto col decreto di condanna per la contravvenzione commessa dal contribuente, ma anche prima, qualora particolari circostanze ne palesino l'urgenza;

d) l'Intendente può stabilire che il provvedimento non avrà esecuzione o, a seconda dei casi, sarà revocato se il contravventore depositi entro un dato termine una somma da determinarsi dallo stesso Intendente;

e) tale provvedimento, da ordinare con le forme del decreto, è in ogni caso immediatamente esecutivo pur essendo consentito il ricorso al Ministero.

Il nuovo testo legislativo sancisce che per i reati preveduti dalle leggi finanziarie non sia ammessa in alcun caso la sospensione condizionale della pena. E' stato poi espressamente stabilito che le disposizioni penali delle leggi finanziarie e quelle che prevedono ogni altra violazione di detta legge, si applichino ai fatti commessi quando tali norme erano in vigore ancorchè le disposizioni medesime sieno state abrogate o modificate dal tempo della loro applicazione.

Per quanto riguarda le norme procedurali, è stato determinato che la fase amministrativa preceda sempre ed in ogni caso la fase giudiziaria, perchè male si concepisce che si possa emettere un pronunciato dell'autorità giudiziaria, se prima tutta la materia contravventiva non sia stata esaminata nell'altra sede che la legge ha stabilito.

Circa l'acertamento delle violazioni, il disegno di legge ha fissato questi criteri:

a) anche le contravvenzioni di ordine tributario possono essere accertate da tutti gli ufficiali ed agenti della polizia giudiziaria;

b) le singole leggi speciali tributarie possono indicare in aggiunta agli organi ordinari quelli, tra gli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria e tra i funzionari delle singole amministrazioni, che si ritengano specialmente competenti per l'accertamento;

c) le singole leggi speciali possono determinare i casi in cui i verbali di accertamento delle contravvenzioni devono essere redatti con l'intervento di almeno un ufficiale della polizia giudiziaria speciale.

Il progetto quindi disciplina il potere dell'Intendente di Finanza e detta norme per garantire i diritti dell'Erario e stabilisce che non spetta all'Intendente di Finanza competenza alcuna a deliberare in materia di libertà personale del condannato.

Omaggio al Capo del Governo
dei nuovi capi delle Federazioni

ROMA, 29

Sono pervenuti al Capo del Governo i seguenti telegrammi:

«Assumendo la gestione commissariale dell'organizzazione lavoratori agricoli, tengo ad affermare al Duce del Fascismo gli inalterabili sensi della mia devozione e la espressione della più rigida disciplina mia e degli appartenenti alla organizzazione da V. E. affidatami. Devotamente: Luigi Razza».

«Assumendo le funzioni di commissario della Federazione nazionale Sindacati fascisti del commercio, riaffermo a V. E. sentimenti di indefettibile devozione fascista garantendo massima disciplina e fiducia negli organismi dipendenti compresi delle alte finalità della Rivoluzione fascista. Ossequi. Liberato Pozzoli».

«Insediandomi commissario straordinario Federazione Sindacati intellettuali, invio a V. E. l'espressione dell'ammirazione illimitata e della devozione mia e degli organizzati. Di Giacomo».

Il bilancio della Guerra alla Camera francese
Un voto di fiducia al Governo

PARIGI, 29

La Camera prosegue la discussione del bilancio della Guerra. Blandi, repubblicano di sinistra, denuncia l'organizzazione militare tedesca per la fortificazione delle frontiere. Renaudel, socialista, osserva che il bilancio del 1929 è più elevato dei precedenti e teme che la Francia sia incapace di fronteggiare le spese militari e che la corsa agli armamenti conduca alla guerra. Enumera i preparativi militari della Russia sovietica e conclude chiedendo il rinvio del bilancio della Guerra ad una Commissione speciale extraparlamentare per assicurare la diminuzione dei crediti. Il Governo pone la questione di fiducia; Renaudel chiede la sospensione dei lavori della Camera per permettere alla Commissione di riesaminare il bilancio. Il Governo pone di nuovo la fiducia. La Camera respinge con 385 voti contro 195 la domanda di sospensione e Renaudel ritira la domanda di rinvio.

Il Consiglio della Società delle Nazioni
si riunirà a Lugano

GINEVRA, 29

Si dà ormai come cosa sicura che la prossima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni avrà luogo a Lugano dal 7 al 17 dicembre. Però non è stata ancora pubblicata alcuna nota ufficiale a questo riguardo, dovendosi attendere le risposte degli altri membri del Consiglio, ai quali il segretario della Lega delle Nazioni ha subito fatto conoscere la domanda di Stresemann. La loro risposta non potrà tuttavia essere che favorevole,

Il memoriale tedesco per le riparazioni
consegnato a Roma

ROMA, 29

L'ambasciatore di Germania Von Neurath ha rimesso all'on. Grandi, sottosegretario agli Esteri, il memoriale tedesco per le riparazioni.

Nuovo complotto scoperto a Lisbona
Un ex Presidente del Consiglio arrestato

PARIGI, 29

Giunge notizia da Lisbona che si è scoperto colà un nuovo complotto. L'ex Presidente del Consiglio e «leader» del partito democratico, Antonio De Silva, è stato arrestato per congiura contro lo Stato.

La prima rata del prestito alla Bulgaria
Il tasso di sconto ridotto

SOFIA, 29

Oggi ha avuto luogo la consegna alla Banca Nazionale del primo acconto di oltre 500.000 sterline sull'ammontare del prestito.

Il Consiglio superiore della Banca Nazionale di Bulgaria, che è stata riorganizzata in virtù di una legge speciale conformenente ai principi stabiliti dal Comitato finanziario di Ginevra, ha tenuto la sua prima riunione con la partecipazione del commissario della Società delle Nazioni. Nella riunione è stato deciso di ridurre il tasso di sconto che, a partire dal 15 dicembre prossimo, sarà del 9 invece del 10 per cento. Dal primo gennaio il tasso di interesse sarà del 10 per cento.

La visita di Mironescu a Varsavia
ha puro carattere di cortesia

BUCAREST, 29

Il ministro degli Esteri romeno, Mironescu, ha oggi confermato che si recherà a Varsavia, dove è stato invitato ufficialmente. La sua visita, però, ha puro carattere di cortesia. Mironescu sarà il 15 gennaio 1929 a Varsavia.

Il "Barbara„ affondato nel golfo di Guascogna
L'intero equipaggio è salvo

PARIGI, 29

Ieri, durante la tempesta nel golfo di Guascogna, il trasporto italiano «Barbara» che aveva un guasto alle macchine domandò al trasporto «Goulefar» del porto di La Rochelle di aiutarlo fino a Belle Ile. Il «Goulefar» non potè prendere a rimorchio il «Barbara» il quale all'indomani aveva il timone spezzato e due compartimenti della stiva sfondati. Il «Goulefar» incominciò allora il salvataggio dei marinai italiani, quattro dei quali furono precipitati in mare da una grande ondata. Si potè tuttavia salvarli dopo grandi sforzi. Alcuni minuti più tardi, il «Barbara» affondava. Il «Goulefar» allora si diresse verso La Rochelle dove l'equipaggio del «Barbara» è stato affidato alle cure del console italiano.

Cento case popolari a Sciangai

SCIANGAI, 29

La municipalità di Sciangai ha deliberato la costruzione di cento case popolari-modello nei vari sobborghi della città. Queste case saranno date in affitto a pigioni mitissime.

La prima Mostra Nazionale della Cooperazione

chiusa con un discorso di S. E. Martelli

ROMA, 29

Nel pomeriggio, al Palazzo dell'Esposizione, ha avuto luogo la cerimonia di chiusura della prima Mostra Nazionale della Cooperazione, visitata in questo mese da oltre 100 mila persone di ogni ceto e condizione sociale.

La cerimonia si è svolta nella sala delle bandiere, gremita di numerosi dirigenti provinciali dell'Ente nazionale della Cooperazione, di espositori e di numerosissimi invitati.

Alle 18, ricevuto dall'on. Alfieri, presidente dell'Ente nazionale della Cooperazione, dall'on. Biagi, presidente della Federazione nazionale di consumo, dall'on. Bagnasco, presidente della Federazione regionale piemontese e dal dott. L'Abbadessa, direttore dell'Ente, è giunto al Palazzo delle Esposizioni S. E. Martelli, ministro dell'Economia Nazionale, che era accompagnato da S. E. il sottosegretario di Stato Lessona. S. E. Martelli, al suo arrivo, è stato salutato dalle note della Marcia Reale e di «Giovinezza», eseguiti dalla banda della Scuola tecnica di polizia di Roma.

I discorsi

Ha preso subito la parola l'on. Alfieri, il quale ha detto anzitutto che al termine della Esposizione, che ha avuto una così lusinghiera accoglienza dal pubblico, così simpatico interessamento da parte della stampa e ha avuto i più alti e ambiti riconoscimenti, intendeva esprimere subito una parola di lode e di premio agli espositori delle cooperative che con la loro partecipazione hanno permesso il successo della mostra. Perchè noi consideriamo questa Esposizione, ha aggiunto l'on. Alfieri, come sintesi e conclusione di un lavoro faticoso e difficile che si è svolto durante lunghi anni non solo perchè vi erano difficoltà da superare e ostacoli da girare, ma soprattutto perchè la cooperazione doveva svolgere il suo lavoro di risanamento e di riorganizzazione in una atmosfera grigia di sospetti, di incredulità e di prevenzione. L'on. Alfieri ha continuato affermando che finalmente il movimento cooperativo che era ignorato, offeso, menomato e sminuito, è riuscito a rinnovarsi e a dimostrare al popolo italiano la sua perfetta efficienza e ha dimostrato agli stranieri, convenuti numerosi a visitare la mostra, che il Fascismo non solo non ha distrutto il movimento cooperativo, ma lo ha portato sopra un pripiano nel quadro dell'attività nazionale.

Concludendo, l'on. Alfieri ha messo in rilievo tutta la somma veramente notevole delle attività svolte dalle 8849 Cooperative e ha affermato che i 2.125.000 associati che si raccolgono attorno all'Ente della cooperazione, perseguono la grande idealità di servire la causa dell'Italia e del Regime fascista.

Ha preso quindi la parola S. E. Martelli, il quale ha pronunciato il seguente discorso: Signori! Come ministro dell'Economia Nazionale sono lieto di esprimere tutto il compiacimento del Governo per la riuscita magnifica di questa mostra. La cooperazione ha un significato profondo per quanti particolarmente, come noi, hanno vissuto la vita e la lotta del Fascismo. Questa mostra ha confermato nel popolo italiano la fiducia dell'azione concorde e la potenza delle volontà riunite. Il Fascismo e la sua azione travolgente, come una limpida ma potente fiumana, ha pure fatto scomparire tra i vortici della sua azione tutte le cose tristi e tutte le brutture del passato.

Se di molte istituzioni ha conservato il nome, tale nome ha saputo riabilitare restituendo alle istituzioni stesse il loro preciso significato e valore sociale.

Il concetto della cooperazione che nei tempi passati fu segnacolo di una magnifica idea, nella pratica fu snaturato e asservito a concetti di tornaconto individuale; aveva bisogno di essere riabilitato di fronte agli occhi della Nazione nuova e diciamo pure di fronte al mondo. La cooperazione fascista tende con le forze riunite a conseguire realmente il vantaggio non più degli individui ma della compagine nazionale e diviene pertanto affermazione della volontà cosciente d'ogni migliore forza produttrice e di tutti coloro che vogliono portare il contributo della propria intelligente operosità allo sviluppo economico del Paese. E' una affermazione di volontà tenace che dimostra come le forze concordi possano non solo assommarsi ma, se alimentate da una grande fede, addirittura moltiplicarsi.

In ogni tempo della storia le azioni più grandi si sono riassunte in quelle magnifiche correnti di sentimenti e di aspirazioni che hanno fatto di tante anime disperse una potente e trionfatrice anima sola. Voi potete comprendere con quali alti sentimenti io presenzi questa cerimonia di premiazione e con quale animo io auspichi i migliori sviluppi e le più grandi fortune all'opera della cooperazione italiana. Nel piccolo libro che voi mi avete consegnato, on. presidente, sono scritti i nomi delle organizzazioni che hanno meritato il premio. Io vorrei che nella prima pagina e al primo posto fosse segnato un premio — veramente meritato — all'Ente per la cooperazione, poichè ad esso si deve se la superba affermazione di forza e di vitalità cooperativa ha potuto così efficacemente compiersi nella nostra Roma secolare. Signori, in nome del Governo dichiaro chiusa la Mostra delle cooperazioni.

La fine del discorso del ministro Martelli è stata accolta da vivissimi applausi. All'on. Martelli è stato quindi offerto un'opuscolo contenente l'elenco di tutti gli espositori premiati, preceduto dal breve discorso pronunciato dal Duce al Colosseo. Ai premiati sono state assegnate 41 medaglie d'oro, 77 medaglie d'argento, 101 medaglie di bronzo e 41 diplomi di benemerenza.

I premi alla Venezia Giulia e Friuli

Tra gli espositori premiati vi sono vari enti ed organismi federativi della Venezia Giulia e del Friuli, che hanno ottimamente figurato nella gara nazionale. Eccone l'elenco:

Diploma di benemerenza a enti e organismi federativi: Federazione provinciale dell'E. N. C., Udine; Federazione provinciale dell'E. N. C., Gorizia.

Espositori premiati: Cooperazione di consumo: Cooperativa carnica di Tolmezzo, Tolmezzo, medaglia d'argento; Cooperative Operaie di Trieste, Istria e Friuli, medaglia d'oro; Cooperative Friulane di Consumo, Udine, medaglia d'oro.

Cooperative di lavoro e agricole coltivatrici: Consorzio peschereccio Caorle, medaglia di bronzo; Consorzio industriale di falegnami, Corona (Gorizia), medaglia d'argento; Consorzio produttivo tra calzolai «Adria» di Merna (Gorizia), medaglia d'argento; Cooperativa di lavoro «La Osoppana», Osoppo, medaglia di bronzo; Cooperativa fra operai edili di Trieste, medaglia d'argento; Consorzio delle cooperative di produzione e lavoro del Friuli, Udine, medaglia di bronzo.

Cooperative tabaccocultori: Consor- bronzo. zio tabacchi, Udine, medaglia di

Essicatoi cooperative bozzoli: essicatoio bozzoli Udine, medaglia di bronzo.

Consorzi agrari: Consorzio agrario cooperative Tolmezzo, medaglia d'argento.

L'uccisore di Cena bey

compare oggi alle Assise di Praga

PRAGA, 29

Domani, davanti ai giurati di Praga, avrà inizio il processo contro lo studente Algiviad Bebi che il 14 ottobre 1927 uccideva all'Hotel Passage il ministro d'Albania a Praga, Cena bey.

Nell'atto d'accusa è detto che Algiviad Bebi è nato a Elbassan il 5 febbraio 1885, che è di confessione greco-ortodossa e che ha commesso l'assassinio premeditatamente. L'atto di accusa si occupa quindi del modo come si è svolto il fatto. Secondo l'opinione dei medici, tutti e due colpi di rivoltella che furono sparati contro il ministro erano letali. La morte avvenne per dissanguamento. Algiviad Bebi si è giustificato affermando di aver commesso il fatto per motivi politici. Nessuno lo istigò al fatto.

Egli era un avversario di Ahmed Zogu, l'attuale re di Albania, e del cognato di lui, Cena bey. Cena bey, secondo il Bebi, era amico della Jugoslavia alla quale aveva promesso delle concessioni di terreni in Albania, concessioni che recavano grave danno al paese. Egli lo odiava specialmente per la cessione di San Naumi, importante punto strategico. Nel 1927, continua l'atto di accusa, Bebi interruppe i suoi studi al collegio di Monte Mario a Roma perchè gli erano venuti a mancare i mezzi. Egli si recò ad Elbassan da dove, il 1.o ottobre 1927, si recò a Belgrado con l'intenzione di ottenere uno stipendio dal Governo jugoslavo.

A Belgrado conobbe parecchi connazionali, ma dovette constatare con rincrescimento che essi erano indifferenti per quanto avveniva in Albania. Egli si persuase allora che non era possibile guadagnare questa gente alla causa della difesa degli interessi albanesi. Per queste ragioni il Bebi decise di rinunciare allo stipendio e di assassinare Cena bey essendo persuaso che questo assassinio avrebbe inferto un grave colpo alla Jugoslavia. E si decise ad assassinare Cena bey nel timore di non poter avvicinare Ahmed Zogu. Cena bey doveva diventare la sua vittima anche perchè da lui ritenuto il più probabile successore di Ahmed Zogu ed egli voleva evitare che Cena bey diventasse un giorno padrone dell'Albania.

Il giorno 8 ottobre l'assassino si mette in viaggio alla volta di Vienna dove rimane fino al 10, quindi parte per Praga dove nel frattempo era arrivato anche Cena bey. Il giorno dopo il suo arrivo l'accusato si reca alla Legazione albanese dichiarando che cercava suo padre, rifugiato a Praga.

Gli impiegati e il ministro d'Albania erano stati però già avvertiti da Belgrado che un giovane era in viaggio alla volta di Praga e aveva l'intenzione di uccidere Cena bey. Il Bebi non fu ammesso alla presenza del ministro. Questo fatto lo eccitò a tal punto che, come egli disse poi, fece maturare in lui la decisione di uccidere un uomo che si rifiutava di ricevere un povero studente che ricercava il proprio padre.

Egli riuscì a sapere che il ministro si recava abitualmente al caffè Passage e da una illustrazione cecoslovacca potè conoscere il ministro. Quando ebbe la sicurezza di avere dinanzi a sè Cena bey ordinò, per dominare il suo nervosismo, tre bicchierini di cognac dei quali ne bevette due. Quando vide che il ministro si recava verso il guardaroba, si alzò a sua volta e nella tasca preparò la rivoltella. Raggiunto il ministro nel guardaroba, gli sparò alla schiena due colpi di rivoltella.

Il processo durerà probabilmente due giorni. Sono citati numerosi testimoni. Al processo verranno letti parecchi protocolli come quello contenente le dichiarazioni del fratello dell'ucciso, una lettera del Collegio romano di Monte Mario.

Condannata a morte

per aver ucciso il marito

VERSAILLES, 29

Oggi, dinanzi alla Corte d'Assise si è discusso il processo contro certa Brucy che, per riscuotere il premio di assicurazione sulla vita fatta dal marito in suo favore, lo aveva fatto morire per asfissia mediante gas illuminante, mentre il disgraziato dormiva. Per evitare le conseguenze dannose del gas, la donna era scesa in cantina e vi era rimasta per oltre due ore, in attesa che il gas avesse compiuto la sua opera. Alcuni giorni dopo la morte del marito, la Brucy si presentò al commissario di polizia, domandando informazioni per poter riscuotere il premio di assicurazione. La giuria si è mostrata severa ed ha pronunciato condanna di morte. E' questa la quarta donna in meno di due mesi, che viene condannata alla pena capitale in Francia.

Il processo contro l'architetto Loos

si inizia oggi a Vienna

VIENNA, 29

Domani avrà inizio il processo contro il noto architetto viennese Adolfo Loos, accusato di reati contro il buon costume. Il suo arresto, avvenuto nel settembre scorso, aveva prodotto grande sensazione nel mondo degli artisti. Egli è stato rimesso poi a piede libero verso una cauzione di ventimila scellini. Il processo si svolge a porte chiuse.

Paleologue nuovo Immortale

PARIGI, 29

Oggi, sotto la cupola dell'Istituto di Francia, l'Accademia francese ha ricevuto un nuovo Immortale: Maurizio Paleologue, ex segretario generale del Quai d'Orsay successo a Celestino Jonnard, ex procuratore di Colonia, ex ambasciatore ed ex ministro degli Esteri. Aveva per padrini Poincaré e Hanotaux, entrambi tra l'altro ex ministri degli Esteri. E' stata la giornata della politica e della diplomazia per l'Accademia. Per questo, lo spettacolo che appassiona generalmente i letterati aveva oggi eccezionalmente richiamato molti parlamentari ed il Corpo diplomatico.

La piazza S. Marco di Zagabria

diverrebbe piazza Stefano Radic

BELGRADO, 29

I giornali ricevono da Zagabria che il Consiglio municipale dovrà decidere nella sua riunione del 4 dicembre sulla proposta di dare il nome di piazza Stefano Radic all'attuale piazza S. Marco e i nomi di Basaricek e Paolo Radic a due strade del centro di Zagabria. Durante la stessa seduta il Consiglio municipale dovrà decidere sulla concessione di due alloggi in un immobile municipale a favore delle famiglie dei deputati assassinati Basaricek e Paolo Radic.

Gli incidenti aviatori in Jugoslavia

Dichiarazioni del ministro della Guerra alla Scupcina

BELGRADO, 29

Alla Scupcina il ministro della Guerra generale Hadjic, rispondendo a una interrogazione del deputato del partito agrario Guic, ha dichiarato che un solo accidente aviatorio è stato causato da materiale difettoso. Le altre catastrofi si dovettero alle sfavorevoli condizioni atmosferiche, alle difficoltà di atterraggio per i giovani piloti su campi difficili e all'eccesso di ardore e di fiducia degli allievi piloti. Il ministro della Guerra ha concluso affermando che tutto il materiale in servizio dell'esercito e dell'aeronautica è al di sopra di ogni critica. La dichiarazione del ministro della Guerra è stata approvata dalla Camera che, dopo aver votati diversi progetti di legge, si è aggiornata per permettere alla commissione finanziaria di terminare lo studio del bilancio.

La Cina ordina due aeroplani in Germania

HANKEU, 29

L'Associazione per l'aviazione civile ha ordinato in Germania due apparecchi che si chiameranno «Azzurro Cielo» e «Sole Bianco» e saranno adibiti al servizio postale e di passeggeri.

Indotta ad avvelenare la matrigna

dalle predizioni di due fattucchiere

POLA, 29

Alla nostra Corte d'Assise si è svolta stamane la prima udienza del processo contro Paolina Iskra, quarantenne, da Crascina Nova che doveva rispondere della morte della matrigna, Elena Iskra. Il dibattimento si svolge sotto la presidenza del cav. uff. dott. Clarici; P. M. dott. Giordano; cancelliere Chiurco.

La strana figura dell'imputata

Paolina Iskra è accusata di avere, nel maggio 1927, cagionata la morte della signora Elena Iskra, di lei matrigna; e ciò col propinarle una sostanza venefica.

A quel tempo l'imputata viveva col padre, la matrigna e i fratelli. Essa è ritenuta un soggetto nervoso, chiuso in sè ed estremamente superstiziosa. La credulità nei presagi, nella magia; la fede in forze occulte determinarono fin dalla prima giovinezza un'azione decisiva, non solamente sui pensieri e sui sentimenti, ma ancora sulla sua condotta e sulle sue azioni. La formazione e la stabilizzazione di tale stato d'animo superstizioso furono anche favorite da fattori ambientali di famiglia e di ragioni generalmente superstiziose.

Fin dal 1918, e precisamente all'età di circa 28 anni, l'imputata si rivolse ad una zingara per sapere la sua sorte, e già quella volta deve essersi trovata in uno stato di disagio psichico, poichè la zingara le predicava che, per aver fortuna, doveva abbandonare la casa paterna nella quale si trovava un'anima che le portava disgrazia.

Sicchè l'imputata, quantunque a casa non le mancasse il necessario alla vita, e contro i desideri del padre che la voleva tener con sè, lasciò la famiglia per recarsi a prestar servizio presso diverse famiglie. All'età di 30 anni, l'imputata fece ritorno a casa, ma consultata nuovamente la zingara, questa la consigliò nuovamente di andarsene, fino a quando la casa non fosse stata liberata da un'anima, che l'imputata ritenne fosse quella della matrigna, dalla quale, secondo sue deposizioni, sarebbe stata spesso maltrattata.

Passione e mania

Otto giorni appresso l'imputata andò a servire nell'osteria di tale Francesco Coren, a Zagorie, ove avvennero due fatti decisivi per l'ultimo orientamento dell'idea delittuosa nel suo animo, e cioè: la conoscenza di un giovanotto, tale Francesco Knafelz e l'incontro con certa Maria Orazem.

Il primo diventò il suo amante, ma in seguito il giovanotto cambiò idea, forse anche perchè era di 10 anni più giovane, e conosciuta un'altra ragazza si sposò. Questo nuovo fatto alimentò nella imputata il convincimento di essere perseguitata da una sorte avversa, e lo ritenne ancor più dopo la conoscenza della Orazem, la quale a scopo di lucro seppe sfruttare la sua credulità.

Successivamente l'imputata, recatasi dalla sorella maritata a Trieste, per trovarvi lavoro, consultò lì una «buttacarte», che le rivelò che una donna dai capelli grigi le portava disgrazia. La imputata non precisa quando si maturò in lei il divisamento di sopprimere la matrigna, ma ricorda che già all'età di 18 anni, una donna le aveva detto che la matrigna si meritava il veleno.

L'interrogatorio

Prima di passare all'esame dell'imputata, il Presidente fa entrare i testi, per le solite formalità. L'accusata, che durante le spiegazioni del delitto in causa date dal Presidente, era rimasta china nascondendo il viso tra le mani, all'entrata dei testi scoppia in pianto che dura fino all'inizio del suo interrogatorio. E' un essere privo di grazia, dall'aspetto trasognato, che indica in lei una incoscienza ed una apatia quasi invincibile. Fatta uscire dalla gabbia per porla più vicino ai giurati, è interrogata, per mezzo dell'interprete.

Si esprime a bassa voce, con lunghi silenzi, abbassamenti di capo per sfuggire allo sguardo del Presidente ed è colta spesso da convulsioni di pianto.

Racconta di essere nata a Crascina Nova nel 1890 e d'aver perduto la mamma all'età di 11 anni. Dopo un anno suo padre sposò tale Elena Iskra, da Sussak, con la quale ebbe anche figli. Rimase a casa altri 18 anni circa, poi andò a servire presso certo Francesco Coren, dove rimase 13 mesi; durante quel tempo conobbe il Knafelz; poi si recò a Torrenova dove prestò servizio presso varie famiglie, ma più lungamente presso certo Petkovsek, dove ritornò per tre volte sempre desiderata dai padroni perchè laboriosa ed attiva.

Durante quel tempo però nel suo animo nacquero degli allettanti desideri; pensò cioè ad un eventuale matrimonio col padrone, in caso di vedovanza. Ma allorchè la padrona morì, il Petkovsek non la degnò del più piccolo pensiero e sposò un'altra donna. Racconta poi della sua infelicità, dalla sua famiglia, dei maltrattamenti della matrigna.

Ormai in lei era fissa l'idea che fino a quando non si fosse liberata... dall'anima che era la causa delle sue disgrazie e di quelle di tutta la sua famiglia ogni speranza di felicità era da escludersi. Parla dell'incontro con la Orazem, alla quale in più riprese diede circa 5000 lire per essere liberata dall'«anima cattiva». A questo punto per richiesta dell'avv. difensore a cui si associa il P. M., la Orazem è stata telegraficamente chiamata quale teste.

Nega l'imputata di aver premeditata l'uccisione, ma è contestata dal Presidente, che le ricorda che l'acido fenico l'aveva fatto comperare dal Petkovsek, al quale aveva detto di volersene servire come disinfettante. La donna continua a dire che prese il veleno e comperato del lampone andò nel maggio 1927 dalla matrigna e non avendola trovata in casa si recò a cercarla in casa di certe vicine, e trovatala la invitò a casa dove le avrebbe diggià preparato il caffè; invece appena in casa offerse alla matrigna un bicchiere di «framboise» ove prima aveva mescolato un cucchiaino di veleno; quasi istantaneamente la matrigna stramazzò a terra e dopo circa due ore morì.

Si credette ad una morte naturale e tutto finì; ma l'imputata pretese più tardi dalla Orazem il rimborso di almeno 2000 lire, ma quella non ne volle sapere e stanca delle continue insistenze confessò il delitto. Il cadavere fu esumato e dall'analisi chimica delle viscere risultarono traccie di veleno. In seguito la Iskra venne deferita al giudizio della Corte d'Assise. Contro la Orazem ed il Petkovsek venne pure elevata accusa, ma poi prosciolti, non sussistendo i termini voluti dalla legge, non essendo dimostrata la loro partecipazione anche passiva al delitto.

Grave catastrofe ferroviaria

nei pressi di Belgrado

BELGRADO, 29

Stamane alle 4 avvenne nelle immediate vicinanze di Belgrado, alla stazione di Topschider, una grave catastrofe ferroviaria. Un treno passeggeri proveniente da Pozarevac e diretto a Belgrado, si scontrò con un treno merci che veniva dalla Capitale.

Lo scontro avvenne perchè la stazione di Topschider non aveva avvertito Belgrado della partenza del treno passeggeri. I macchinisti dei due treni che avevano riconosciuto il gravissimo pericolo cui andavano incontro, misero in funzione tutti i freni, ma non è stato più possibile fermare i convogli. Gravemente danneggiato è rimasto un vagone di terza classe del treno passeggeri. Un commerciante di Pozarevac è rimasto ucciso sul colpo, per aver riportato lo schiacciamento del torace. Cinque passeggeri ed un macchinista riportarono ferite gravi. Numerosi altri passeggeri se la cavarono con ferite leggere. Il loro numero non è stato possibile precisare perchè molti passeggeri si recarono a piedi fino a Belgrado, che dista dal luogo del disastro soltanto tre chilometri.

Quindici vagoni furono orribilmente sconquassati, sette gravemente danneggiati. Le due locomotive sono completamente frantumate. Un vagone bestiame del treno merci fu talmente danneggiato che numerosi capi di bestiame rimasero uccisi. Il danno causato dallo scontro viene valutato a due milioni di dinari. Le autorità hanno sospeso immediatamente dal servizio cinque impiegati ferroviari che al momento dello scontro si trovavano nella stazione di Topschider ed hanno aperto nei loro confronti un procedimento disciplinare. Il ministro delle Comunicazioni si è recato sul luogo del disastro e dirige personalmente i lavori di sgombero.

309 vittime di investimenti automobilistici

in tre mesi a Londra

LONDRA, 29

Dalle cifre ufficiali recentemente pubblicate, si rileva un'aumento spaventoso del numero delle vittime di investimenti automobilistici per le strade di Londra. Nel trimestre che si è chiuso il 30 settembre, 309 persone sono rimaste uccise in seguito ad investimenti, di cui 282 sono state investite da automobili. Ottanta persone sono state uccise per avere attraversato la strada senza prendere precauzioni.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 29

Situazione barica: Le alte pressioni sulle coste atlantiche si protendono verso l'Europa centrale. Permane un'area di depressione nel medio Mediterraneo interessante ancora la Penisola e con minimo sul mare Jonio.

Probabilità: ancora qualche pioggia sul medio e basso Adriatico e sulla Sicilia. Altrove annuvolamenti intermittenti con tendenza a diradare. I venti spireranno intorno ponente nelle Sicilie, Jonio e basso Adriatico, alquanto forti intorno nord e nella Sardegna, moderati altrove. La temperatura salirà un po' sull'Italia inferiore. Mare alquanto agitato.

Cronache degli avvenimenti sportivi

ATLETICA LEGGERA

Il record triestino di Toetti non omologato dalla F. I. D. A. L.

BOLOGNA, 29

Questa sera si era riunita la Commissione tecnica della F. I. D. A. L. per decidere intorno alla omologazione o meno dei records stabiliti nella riunione atletica tenuta a Trieste il 18 novembre. Sono stati esaminati i documenti inerenti alla pratica ed è stato redatto con approvazione unanime, il seguente comunicato:

«La Commissione tecnica, dall'esame della pratica relativa al tempo stabilito dall'atleta Edgardo Toetti nella corsa piana dei centro metri, disputatasi a Trieste il 18 u. s. durante la riunione nazionale organizzata dalla «Ferrea», ha constatato che i signori Dobach Oscar e Lican Carlo, cronometristi delle prove, non risultano nè cronometristi nominati dalla F. I. D. A. L. nè cronometristi ufficiali della A. I. C. ma semplici aspiranti. Ha pure constatato che in base a quanto sopra, il Direttorio della Fidal ha richiesto all'A. I. C. informazioni in merito e che l'A. I. C. con lettera in data 28, ha comunicato che il cronometraggio dei signori suddetti non è valido agli effetti dell'omologazione di un record nazionale e che di tale disposizione aveva informato il Comitato regionale della Venezia Giulia con sede a Trieste, con lettera del 9 novembre, informandolo altresì che allo scopo di poter convalidare gli eventuali tempi stabiliti durante le riunioni, l'A. I. C. era disposta di inviare da Milano due cronometristi ufficiali. Ad analoga richiesta fatta dal Comitato regionale di Trieste al Direttorio della Fidal, fu risposto che i cronometristi ufficiali con sede più vicina a Trieste, erano i signori cap. Viale e rag. Coen, desidenti a Venezia.

Visto quanto sopra, la Commissione tecnica, data la irregolare posizione dei cronometristi che fungevano durante la riunione, delibera di non omologare il tempo di 10" tre quinti ottenuto a quanto si afferma, dall'atleta Edgardo Toetti, come record nazionale dei cento metri piani.

F. I. D. A. L.

Comitato regionale della Venezia Giulia

Comitati provinciali: Il C. O. N. I. ha ratificato la nomina dei componenti i Comitati provinciali della F. I. D. A. L., che nella nostra regione restano così composti:

Trieste: Beram Attilio, Lorenzetti Nino, Terlizzi Nunzio Paolo.

Gorizia: Fabretto rag. Ernesto, Derfles Mario, Livellara Luigi.

Fiume: Sasso Pietro, Delise Antonio, Susmel Aristodemo.

Pola: Zucca Vittorio, Albanese Ferruccio, Bartolezzi Alfredo.

Zara: Lubin dott. Giovanni, Calebich Giuseppe, Vezil Bruno.

Trasferimento atleti: Fabris Bruno, Fabris Omero, Della Pergola Steno, dell'A. «Ferrea»; Comici e Misculin Marcello della S. G. Triestina.

CALCIO

La formazione della squadra olandese che disputerà il match con gli azzurri

BOLOGNA, 29

La Federazione del calcio comunica i nomi dei giuocatori olandesi che domenica prossima saranno a Milano per combattere contro la squadra nazionale italiana. La squadra olandese sarà così formata:

L. Halle (Go. Ahead); G. A. M. Horsten (Vitesse), A. H. Van Kol (Ajax); C. W. Kools (N. A. C.), W. C. Van Doller ('t Gooi), G. H. Van Heel (Feyenoord); J. J. G. H. Elfring (Alcm. Victrix), G. Tap (A. D. O.), E. H. Bakhuys (N. A. C.), W. Tap (A. D. O.), J. Van Nellen (D. H. C.).

Riserve: De Boer, Van Den Zalm e Barendregt.

La squadra olandese arriverà domani alle 19.55 a Milano.

U. S. Triestina-A. S. Pro Gorizia

Domenica, ore 14.30 - Campo Montebello

Vista la sospensione di tutte le categorie di campionato per l'effettuazione della partita internazionale Italia-Olanda che si svolgerà allo Stadio di S. Siro a Milano, l'U. S. Triestina ha combinato all'ultimo momento una partita amichevole con la squadra dell'A. S. Pro Gorizia.

La bella partita che non mancherà di attirare buon numero di spettatori, si svolgerà sul Campo di Montebello, alle 14.30 precise e sarà preceduta da una gara tra squadre riserve.

Campionato di III Divisione

Ferrea-Pordenone F. C.

Domenica, ore 14.30 - Campo S. Sabba

Domenica 2 dicembre avrà luogo sul campo di S. Sabba che vide già brillanti riunioni di atletica leggera, un importante incontro di foot-ball tra l'Associazione «Ferrea» e il Pordenone F. C.

La squadra nero-verde del Pordenone, con il ritorno dei suoi migliori elementi che giocarono nel periodo di inattività in altre società, si presenta fortissima in tutte le linee, specialmente nella difesa che conta su Coppat, un portiere di vaglia.

I solerti dirigenti dell'Associazione «Ferrea» hanno cercato con grande sacrificio di dare un buon assetto alla promettente squadra dei grigio-neri, mettendo a fianco di Machich, Del Favero e Tranquillini, ottimi elementi quali Meneghetti, Brumat, Renner e Lonzar. Per l'apertura di stagione la «Ferrea» avrà tuttavia un duro compito da assolvere.

SCHERMA

La festa d'armi di Roma sospesa

ROMA, 29

L'Ente sportivo provinciale fascista comunica che la festa d'armi che doveva aver luogo domani sera all'Augusteo è stata rinviata per particolari necessità organizzative di ordine sportivo. I campioni stranieri convenuti a Roma, lascieranno l'Italia col rammarico di non aver potuto palesare ancora una volta la nobiltà della loro arte, ma con il riconoscimento della cordiale ospitalità ricevuta.

Un'interessante gita speleologica del Gruppo Escursionisti "Quis contra nos?„

Un gruppo di giovani volonterosi della nuova Sezione, iniziò domenica scorsa la sua attività con una magnifica gita nella vasta zona carsica tra Gabrovizza e S. Croce, ricca di cavità e di grotte interessanti per chi vuole iniziarsi a questo sano genere di sport. Due di queste, degne di particolare menzione, la grotta dell'Alce e quella dell'Orso, furono visitate minutamente e con interesse vivissimo dai componenti il gruppo, situate ambedue a breve distanza del casello ferroviario n. 842.

La Grotta dell'Alce

Nella prima, importante per la grande quantità di fossili in essa trovati, i giovani si calarono da un pozzo di 11 metri in un vestibolo chiaro, dal quale si diramano due corridoi. Sin dal principio la grotta si presenta caratteristica e la mancanza completa di stillicidio e le tracce ben visibili di numerose frane non tardarono a colpire l'attenzione dei giovani.

Dopo aver visitato in tutta la lunghezza il primo corridoio che si apriva alla loro sinistra, mediante il quale raggiunsero due stretti ma profondi pozzi quasi totalmente ingombri di massi crollativi dentro, ritornarono al vestibolo per imboccare l'altro. Scesero parecchi metri, poi, dopo aver girato mediante una stretta «cengia» il lato sinistro d'un pozzo profondo circa 15 metri, raggiunsero il piano inclinato che porta nella parte più vasta e monumentale della grotta, passando alla profondità di 26 m. sotto una stretta apertura, dalla quale scendeva la luce del giorno e, dopo aver oltrepassato una grande quantità di materiale caotico, giunsero nella sala maggiore. Anche qui come ovunque, i segni di recenti frane non mancavano. Le formazioni stalammitiche e stalattitiche non sono grandi ed anche si presentano molto danneggiate, ma hanno forme graziose e scintillano vivamente. Degna d'attenzione è una cortina ondeggiante sulla parete che, brillando alla luce delle acetilene, presenta tre colori diversi che dall'ocra cupo, mediante meravigliose sfumature scendono fino al giallo pallidissimo.

La caverna dei fossili

Proprio nel fondo di questa caverna si apre uno strettissimo cunicolo che un tempo comunicava con un'altra caverna ed è denominato dei «fossili», giacchè proprio lì dentro fu trovato il maggior numero di resti d'animali pleistocenici. Oggi però questo passaggio è quasi interamente ostruito da frane recentissime.

Strisciando fra masso e masso con mille precauzioni, si tentò di raggiungere questa parte importantissima della grotta, ma il passaggio era troppo angusto e pericoloso.

Finita l'esplorazione e ritornati alla luce del sole, i baldi giovani dopo aver pranzato dal sacco, si diressero alla grotta dell'Orso.

Molto differente e più enorme della precedente, si apre in fondo ad una profondissima conca e continua in un piano molto inclinato e coperto di grosse pietre, fino a raggiungere un vasto corridoio poco umido e quasi sprovvisto di formazioni.

Impazienti di vedere anche in questa qualche cosa d'interessante, i giovani scendono ancora finchè si fermano ad ammirare un gruppo di meravigliose stalattiti a forma di stretta torre e a obelisco. Un passo più in là s'apre il fondo buio dell'enorme caverna.

Una difficile scalata

Subito le acetilene vengono puntate in tutte le direzioni, ma la loro luce a causa dell'enorme vastità del luogo, non arriva a diradare le tenebre del fondo e a malapena raggiunge la volta. Ma i giovani non si scoraggiano. Scoprono alla loro sinistra un piano molto inclinato che scende giù giù, chissà dove e senza esitare, dopo aver lasciate alcune candele sull'orificio e attaccata la corda a una stalattite, ad uno ad uno scendono tutti e raggiungono 15 metri più sotto un largo piano orizzontale, sotto il quale il pozzo continua. Bisogna scendere, ma come? L'unica corda che avevano con loro era stata utilizzata per la prima discesa e per continuare bisognava possederne un'altra. Come si farà? Uno sale, scioglie la corda e dopo averla lasciata cadere, approfittando dei pochi appigli si cala a raggiungere i compagni. La, si attacca ancora e giù fino al fondo. Per il ritorno penserà quel coraggioso che, salendo il primo, aggrappandosi alle lievi fenditure della parete e puntandosi a qualche spuntone, riattaccherà la corda all'inizio del pozzo, facilitando così la ascesa dei compagni. Salirà senza fanale, dovendo aver libere le mani per il duro e difficile esercizio, approfittando solamente della debole luce che manderanno le candele lasciate in cima al pozzo e da quella delle acetilene che i suoi compagni gli proietteranno dietro, attendendo, fiduciosi della sua valentia.

Il primo Convegno autunnale dell'Unione Ciclisti Triestini

L'U. C. T. organizza per domenica 2 dicembre il suo primo convegno autunnale, in occasione del quale la fiorente sezione escursionistica farà svolgere una marcia turistica, che si compirà sulle strade dei dintorni di Trieste ed avrà fine a San Giovanni di Guardiella, luogo prescelto per il convegno. Finita la marcia, seguirà la premiazione dei singoli concorrenti nella nota Trattoria Raicevich (saletta interna). La partenza dei marciatori seguirà alle 7, in modo che l'arrivo possa avvenire per le 14.30.

Approfittando del suddetto convegno, il consiglio direttivo con alla testa il suo valente presidente sig. Giraldi Spiridione, ha invitato numerosi bambini dei propri soci, per festeggiare San Nicolò. E' stato pure disposto per l'intervento di ulteriori 10 bambini poveri, prescelti dai soci stessi, affinchè anch'essi possano godere le gioie del San Nicolò. Subito dopo la premiazione dei partecipanti alla marcia turistica, verranno distribuiti bellissimi doni ai bambini intervenuti, ai quali infine verranno serviti la cioccolata, frutta e dolci.

Indubbiamente il convegno verrà come in altre occasioni animato da numerosi partecipanti, soci e loro famiglie, poichè già fin d'ora, specialmente la festa riservata ai bambini, ha incontrato incondizionata simpatia dei soci tutti.

Palla al cesto

Campionato di I Divisione

D. Pitteri - Ginnastica 10-8

Alla presenza di numeroso pubblico si svolse ieri sera la disputatissima partita fra la Ginnastica e il Pitteri, che poco mancò non si chiudesse con una vittoria dei bianco-azzurri, perchè il «team» sangiacomino riuscì appena negli ultimi minuti della ripresa a colmare il grave distacco e potè cogliere la vittoria soltanto nel tempo supplementare.

Il primo tempo fu combattuto attraverso fasi movimentate e un gioco farraginoso, chiudendosi in vantaggio della Ginnastica, che segnava un cesto per merito di Minnicraiter, mentre il Pitteri rimaneva a zero non avendo saputo sfruttare nemmeno tre lanci piazzati.

Anche buona parte della ripresa vide la prevalenza dei bianco-azzurri, i quali totalizzavano altri 6 punti, tutti su azioni di Minnicraiter, in gran giornata, di cui uno bellissimo mediante un lancio con una sola mano. Appena dopo il 15.o minuto, gli azzurri del Pitteri iniziavano la riscossa, superando felicemente il disorientante bloccaggio delle guardie avversarie. Boenco e Rautnik, in seguito a belle trame di gioco potevano così risalire completamente l'handicap, e la ripresa trovava le due squadre a parità (8-8).

Nei cinque minuti supplementari, Rautnik conseguiva il cesto della vittoria in una movimentata fase offensiva nell'estrema area avversaria.

Ottimo l'arbitraggio del dott. Merluzzi e di Venutti. Chiassoso ma non scorretto il contegno del pubblico.

Ecco la formazione delle squadre e i punti segnati dai giocatori:

D. Pitteri: Rautnik (6), Boenco (3), Canarutto (1), Schwagel, Bertuzzi.

S. Ginnastica: Minnicraiter (8), Polazzo, Servadei, Della Torre, Moradei.

AUTOMOBILISMO

Il raid Milano-Oslo avrà inizio l'8 dicembre

MILANO, 29

L'Automobil Club di Milano ha deciso di anticipare la partenza del raid Milano-Oslo. La partenza è stata fissata per sabato 8 dicembre, a cominciare dalle 8 antimeridiane. Il rifornimento della benzina dalla partenza da Milano per tutta la traversata dell'Austria e della Germania è gratuita, in determinati posti che saranno indicati e speciali condizioni di favore sono anche fatte per i rifornimenti di gomme e per le attrezzature speciali.

Le informazioni odierne dànno che le strade della Norvegia meridionale e dell'Ascania sono sgombre di neve. I vari tipi di macchine raggiungono già il numero di 15. Le iscrizioni si chiuderanno domani. Considerate le condizioni di circolazione in Germania, il tempo massimo tra Milano e Stralsund è stato portato da 36 a 40 ore.

IPPICA

Riunione d'apertura delle cacce a cavallo

Domenica 2 dicembre, indetta dal Club Ippico Triestino, avrà luogo a Sesana la prima caccia a cavallo della stagione. Il ritrovo è fissato per le 14 all'«Albergo delle Tre Corone» a Sesana. Hanno dato adesione di partecipazione i reggimenti di Cavalleria ed Artiglieria della Regione.

COMUNICATI*)

Nella ricorrenza del 50.o anniversario di matrimonio di
ANNA MILOS
e
FELICE DORIA
augurano i figli, nipoti, nuore e generi, ogni felicità.

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto sente il dovere di esternare le espressioni della più viva riconoscenza al

prof. dott. EMILIO SANTI

ed al suo valente assistente dott. ALDO DUCA, per la valentia illuminata addimostrata in occasione di un difficile atto operatorio e coronato da brillantissimo esito cui venne assoggettata sua moglie.

FEDERICO TOMADA

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

La legge sul Gran Consiglio

nella relazione dell'on. Orano alla Camera

ROMA, 29

Si è riunita stamane a Montecitorio la Commissione parlamentare nominata dal Presidente della Camera, per l'esame del disegno di legge sul Gran Consiglio. Erano presenti tutti i membri della Commissione. Presiedeva S. E. Turati, Segretario del Partito. La relazione dell'on. Orano, approvata dalla Commissione all'unanimità e vivamente applaudita, dice tra l'altro:

Onorevoli colleghi! La Camera dei deputati è chiamata a pronunciarsi sul progetto di legge che le viene presentato dal Capo del Governo, Primo ministro e Duce, e dal ministro della Giustizia e degli Affari di Culto, sull'ordinamento e le attribuzioni del Gran Consiglio del Fascismo. Da sei anni compiuti, ma in special modo negli ultimi quattro anni, questa Assemblea, con esempio unico di entusiastica fusione ha fiancheggiato e corroborato con la sua sanzione l'opera di creazione statale del Regime. I deputati italiani sono gli artieri della Rivoluzione Fascista, i membri della Costituente che ha voluto lo Stato novello e diverso. Nel Governo realizzatore essi hanno, ogni dì, più e meglio sentito e riconosciuto l'interprete del popolo rinnovato. Come ogni altro istituto meditato dalla sapienza dell'interprete, questo Gran Consiglio del Fascismo risponde alla intima insopprimibile esigenza della Rivoluzione, e documenta quel consenso miracoloso tra Popolo e Regime, tra governati e Governo, tra Nazione e Duce, che è diventato oramai leggendario.

Il carattere essenziale del Regime

Nel paese del tradizionale dissidio tra disciplina e libertà, ove politica equivaleva a vivaio di discordie e di incomprensione, dalla Marcia su Roma in poi l'obbligazione morale e l'obbedienza sono diventate la poesia di una gente, vera e propria religione civile quale forse fu sognata e predicata dai padri del Risorgimento. Così profondo e generoso è l'accordo, che l'Uomo di Stato, nelle cui mani è la somma degli orientamenti e delle soluzioni, rivela con infallibile immediatezza il popolo a sè stesso. Dinanzi a questo disegno di legge la Camera dei deputati fascista non ha bisogno di ricorrere ad argomenti giustificativi dottrinari o d'opportunità. La sapienza del Primo ministro l'ha tratta dalla sostanza viva della Nazione come per Michelangiolo lo scultore trae la statua dal macigno liberandola dal soverchio. Il Partito Nazionale Fascista informava già di sè, da anni, la vita dello Stato. Dalla sua gloriosa qualità di Duce del Fascismo, il Capo del Governo e Primo ministro riceveva già una più concreta e significativa, una più eccezionale investitura di potere. Il Partito poteva darglielo perchè, se era la maggioranza politica era la totalità delle forze, la unanimità degli elementi creativi e vittoriosi. La legge consacra e sanziona la posizione costituzionale del Gran Consiglio del Facismo fondendo in maniera definitiva Nazione, Stato e Partito. Nel Regime compiuto il Partito si immedesima con lo Stato, ma resta «Partito». Perchè Fascismo non è transazione, ma intransigenza, carattere essenziale del Regime, perchè i suoi istituti non rappresentano e chiedono accomodamenti».

Suprema investitura fascista

«Partito» perchè l'esistenza dello Stato fascista è di perenne svecchiamento e superamento, perchè il principio della sua azione sta in un punto di vista consapevolmente, arbitrariamente combattivo, in un atteggiamento dialettico in una patente contraddizione ai sofismi taciti all'interno, clamorosi all'estero. «Partito» perchè è Fascismo e sublimazione di una unilateralità vittoriosa che è uscita e permane in guerra contro sopravvivenze, superstizioni, sistemi e principi eterogenei ed esotici. Governo, Stato e Partito, perchè il Fascismo è nato da una sfida e risponde ostinato con una sfida, allargando la sua lizza ogni di più e perchè, insomma, con esso vince e trionfa la fazione che crea e s'accampa non solo in Italia ma in Europa e nel mondo. L'Italia che si riordina, si rafforza, ascende e s'impone, è la Nazione Partito e non vuol nascondere di esserlo.

Anche costituzionalmente il Regime proclama la passione che lo ha generato e rende invincibile la sua opera storica. Il Gran Consiglio del Fascismo diventa così l'organo supremo che coordina ed integra tutte le attività del Regime sorto dalla Rivoluzione dell'ottobre 1922. La legge assolve con vasta forma e pieno contenuto costituzionale l'opera di costituente di questa assemblea durante la ventisettesima legislatura. Il Regime riceve per essa la suprema investitura fascista e tutti gli ordinamenti dello Stato, perchè convergenti ad un fine sempre presente, acquistano spiritualmente missionaria virtù di altissimo apostolato nazionale. L'idea generatrice e la coscienza pubblica che ne è scaturita diventano la ispirazione immanente della sua attività. Al tempo istesso gli ordini, gli enti, le funzioni rappresentati dal Gran Consiglio comunicano e si controllano a vicenda. La garanzia è nell'altezza dei motivi, nella gravità della materia che è oggetto di discussione, nella impossibilità per i membri di subordinare ad un intendimento estraneo il Consiglio, l'informazione, il controllo.

Rilievo al concetto di Rivoluzione

La legge del Gran Consiglio consacra che nessuna istituzione in Italia ha per iscopo se stessa perchè la Patria per il Fascismo non è albergo che ospiti ogni sorta di genti, ma tempio ove non sono ammessi che i credenti e militanti riconoscibili alle prove che essi danno. Con le elezioni del 1919 ogni partito inimico agli altri ed a se stesso alzò la voce per proclamare in questa Camera suonata l'ora della revisione dei programmi. Alcuni degli stessi più accaniti oppositori e fuorusciti predicavano allora l'urgenza di tutti i rinnovamenti sulla base delle competenze. Fu quello forse il solo istante di sincerità dei partiti menzogneri e funesti nel crepuscolo del loro destino. Nel coro discorde e concorde era la confessione della impotenza di tutti e di ciascuno a fronteggiare l'ignoto e si udì il socialista rievocare il programma bonificatore del conte Cavour i democratici invocare una tregua, gli esasperati dell'eretismo rosso accusare la guerra e giustificare la loro immaturità rivoluzionaria. A malgrado che l'abisso continuasse a spalancarsi sotto i loro occhi quella smisurata maggioranza dei minimi non ebbe un uomo che si assumesse il coraggio di affermare pubblicamente, come privatamente confessava, che il male era tutto nella mancanza dell'unico principio comune per gli uomini associati, del principio d'autorità, che realizzato pone finalmente il potere fuori delle sorti mutevoli delle dottrine vaghe e delle tendenze associative.

La Rivoluzione fascista impersonando il principio ed il fatto dell'autorità in un uomo immediatamente compreso e seguito, abbatte impetuosa quegli abbozzi e quegli aborti di rivoluzione. La legge del Gran Consiglio dà rilievo forte al concetto fascista di Rivoluzione. Essa non è il passivo precipitare, il consenso delle rinunzie, il mucchio delle abdicazioni. E' impresa e resistenza, è concentrazione di vigori e valori, è salvamento di elementi e forze utili a ricostruire. Le rivoluzioni dissolvitrici si rifugiano nel mito perfido e degenerativo della catastrofe che l'esercizio tenace del potere fascista è venuto distruggendo in Italia e che avvelena e fiacca tanti paesi tuttavia.

La sostanza del Partito

Questa sistematica previsione sociale e politica è definitivamente vinta dalla sicurezza della continuità del Regime che si irradia dalla energica previdenza della legge sul Gran Consiglio. Gli articoli che saldano nell'attimo il succedersi dei designati al potere, hanno la maschia precisione della volontà fascista, ch'è l'immediatezza delle risoluzioni. Necessità e giustizia vi fanno uno. Per il Fascismo giustizia era nella violenza feconda e trionfò di ogni nemico. Giustizia è nella forza quando questa testimonia la vitalità vigorosa di una rivoluzione e di un Regime. Il comma primo dell'art. 11 investe il Gran Consiglio dell'autorità di deliberare sulla lista dei deputati designati ai termini della legge 17 marzo 1928. Il Partito Nazionale Fascista in funzione di massimo consiglio dello Stato e del Governo misura e vaglia alla stregua della fede provata e della certa competenza coloro che debbono far parte della Assemblea legislativa. La disposizione completa la materia già legificata a riguardo della rappresentanza della Camera. Il Gran Consiglio assorbe tutta la sostanza originaria ed inconsumabile del Partito. Segretario del Gran Consiglio è il medesimo Segretario del P. N. F. e sono suoi membri a cagione delle loro funzioni i membri del Direttorio del P. N. F., il comandante generale della M. V. F., i Quadrunviri della Marcia su Roma, il presidente dell'O. N. B., il presidente del Tribunale speciale. E così la legge aduna nel Gran Consiglio le consulenze e le responsabilità di tutti i capi, coordina ad un fine il loro lavoro, pone ad una superiore prova il loro valore, li tiene nell'esercizio di un pensiero politico unitario e totalitario.

Strada verso l'avvenire

La strada di vita che questo istituto apre è costruita sulla pietra e si allunga sicura e rettilinea verso le frontiere dell'avvenire. Non darà dunque questa Assemblea il suo plauso ad una legge che garentisce preziosa tranquillità di cittadinanza? La Camera fascista, emersa dall'ultima ed estrema tempesta del disordine civile, vede nel Gran Consiglio, sollevati fuor d'ogni insidia, gli assoluti in nome ed in forza dei quali l'Italia è per sempre liberata dalla miseranda servitù delle clientele da corridoio. Cessata è l'ora del dubbio sui principi, della esitazione degli atti. Il Gran Consiglio è l'esedra dei poteri responsabili emersa dinanzi alla storia futura dal gesto del Duce, è il consenso dei segreti solenni della vittoria e della gloria.

Onorevoli colleghi! La Camera fascista attendeva che un istituto costituzionale saldasse infrangibile ed armonioso l'opera della Rivoluzione. L'Italia monarchica cresce nell'ammirazione del mondo. Mai la Maestà del Re, fonte di quella sovranità da cui discende la ragione dell'autorità del potere, fu sollevata più in alto dalle leggi e più gelosamente salvaguardata. Solo la Rivoluzione che ha portato l'anima, l'onore, il dovere, il sacrificio, laddove ruminavano le inanimate entità dei piccoli regimi, poteva compiere questa sublimazione che pare assurda a chi non comprende la peregrinità geniale umana e storica d'Italia.

Il rinnovato ossequio al principio monarchico, fautore eroico dell'unità nazionale, è per il Fascismo il manifesto risalire ai principi insegnati da Nicolò Machiavelli e realizzati dal Duce. Con mirabile saggezza di misura, al principio della Sovranità, la legge del Gran Consiglio connette la sintesi degli ordinamenti creati nel prodigioso sessennio e questi e quello ne ricevono nuovo vigore, nuova dignità. Il popolo italiano sà oggi che del passato è vitale e s'infutura — quel che si aggiunge all'opera dei padri. — Il nuovo diritto è proclamato e consacrato; il diritto che coloro che verranno hanno sulla nostra fede e sulla nostra dedizione. Sarà l'unanime plaudente voto della Camera degno del dono di potenza che questa legge reca alla Patria.

Il miglioramento di Re Giorgio

Arresto del processo d'infezione

LONDRA, 29

Le condizioni di Re Giorgio rimangono, nel complesso, stazionarie. Tuttavia si può intravvedere tra le righe del bollettino odierno il primo segno di un miglioramento definitivo.

Ecco il testo del bollettino ufficiale di stamane: «Il Re ha trascorso una notte quieta ma piuttosto insonne. Il processo di infezione è tenuto a freno e sotto controllo».

Alla Reggia si attribuisce grande importanza alla parte del bollettino odierno dove i medici dichiarano che l'infezione è stata più o meno arrestata. Si fa osservare che quantunque il Sovrano abbia passata una notte insonne, nondimeno in questi ultimi giorni ha potuto riposare alquanto. Ciò è ritenuto indispensabile per il mantenimento delle sue forze.

Secondo l'opinione di parecchi specialisti, il bollettino odierno è considerato più che soddisfacente. Esso conferma in modo definitivo lo stato del paziente e fa aprire il cuore alla speranza per una sua guarigione. Dal momento che si è potuto arrestare il processo di infezione, vuol dire che il potere di resistenza del Sovrano ha saputo respingere l'infezione di altri microbi. In altre parole, è stato scongiurato il pericolo di una polmonite. Tuttavia, è ancora troppo presto per dare un giudizio definitivo. I medici curanti hanno naturalmente preso tutte le precauzioni per prevenire delle complicazioni che potrebbero comunemente sorgere da una simile malattia.

La solita frase «condizioni immutate» che si disse spesso in questi ultimi giorni va interpretata nel senso che le condizioni del Sovrano non migliorano e non peggiorano. L'assenza di ogni complicazione è certo un buon segno. L'interesse del pubblico per la malattia del Sovrano è sempre grande La solita folla staziona davanti ai cancelli della Reggia, in attesa di notizie.

Il Principe di Galles è tranquillo

Il principe di Galles è arrivato ieri sera nel porto di Dar 'es Salaam, nell'Africa orientale britannica, ed attende colà l'arrivo del veloce incrociatore che lo porterà in Inghilterra. Il principe soggiorna nel palazzo del governatore britannico. Questa sera, egli ha partecipato ad una grande festa di ballo organizzata in suo onore. Ciò dimostra come le notizie giunte da Londra sieno rassicuranti.

Il miglioramento nelle condizioni del Re ha fatto decidere il duce di Glocester, il quale trovasi ora in Rhodesia, a proseguire il suo viaggio nel sud Africa dove passerà il Natale insieme al governatore, secondo il programma previsto.

Il Governo interviene nel conflitto

tra sindacato e industriali della Ruhr

BERLINO, 29

L'aggiornamento delle trattative condotte a Duesseldorf dal prefetto tra sindacato e industriali metallurgici, ha causato un vero disappunto nei circoli responsabili berlinesi. Per quanto l'interruzione delle trattative di Duesseldorf sia stata di soli tre giorni, il Consiglio dei ministri del Reichstag ha ritenuto necessario e tempestivo un nuovo intervento nel conflitto che ormai dura da cinque settimane. Il Consiglio dei ministri ha deciso di affidare a un'altra personalità, della quale si tace il nome, l'incarico di trattare in nome del Governo con le maestranze e con gli industriali.

Si crede che la scelta cadrà sul presidente del Tribunale del Reich, dott. Simons.

Le parti devono obbligarsi anticipatamente e formalmente a riconoscere il verdetto dell'intermediario del Governo.

Domani, il Cancelliere convocherà i rappresentanti dei sindacati e industriali insieme con i quali saranno discussi i mezzi atti a porre termine rapidamente al conflitto nella Rhur.

Intanto, il ministro del Lavoro ha dichiarato che il lodo della Commissione paritetica sul conflitto tariffario nel distretto di Hagen è impegnativo per entrambe le parti.

L'incontro di Mariano con la madre

Le entusiastiche accoglienze di Torino

TORINO, 29

Stamane, proveniente da Milano, è giunto l'eroico comandante Adalberto Mariano. Alla stazione erano S. A. R. il Duca delle Puglie, la madre del comandante, uno zio ed altri parenti, amici e conoscenti di Rivarolo Canavese. Presenti erano pure tutte le autorità cittadine, militari e fasciste, fra cui S. E. il prefetto Mazzoni, il commissario straordinario al Comune gr. uff. Ricci, il segretario federale, molti ufficiali superiori di tutte le Armi. S. A. R. il Principe Umberto si era fatto rappresentare dal suo ufficiale di ordinanza. Numerosissime le rappresentanze patriottiche, un rappresentante della Associazione nazionale dei ferrovieri fascisti, personalità della politica, dell'industria e del commercio.

Il treno è giunto alle ore 10, ed è stato accolto da un alalà poderoso. Il comandante Mariano, appena il treno si è fermato, è apparso sorridente ad un finestrino, facendo segni di saluto. Prima a salire nel vagone, nel quale il comandante viaggiava insieme al dott. Cendali e ad alcuni amici, è stata la madre sua, seguita dallo zio, la quale ha baciato ed abbracciato lungamente il figlio. L'incontro è stato commoventissimo. Appena sceso dal treno, il comandante è stato abbracciato e baciato dalle autorità ed applaudito calorosamente dai presenti. La folla, che intanto si era assiepata sotto la pensilina, ha rotto i cordoni precipitandosi verso il vagone, ma è stata trattenuta in tempo. Dopo le presentazioni d'uso e molte felicitazioni, il comandante Mariano assieme ai parenti ha fatto a piedi il breve tratto fino all'uscita della stazione, dove era ad attenderlo una automobile per trasportarlo a Rivarolo Canavese, suo paese nativo, ove lo aspettava ansioso il vecchio padre ammalato.

Il comandante Mariano è stato fatto segno ad un continuo lancio di fiori da parte del pubblico. L'automobile è stata spinta a braccia dalla gran massa di folla plaudente fino sul piazzale di Porta Nuova, dove una nuova dimostrazione affettuosissima è stata improvvisata al reduce del Polo. Dopo di che l'automobile si è rapidamente allontanata tra nuovi vivissimi applausi.

Schiaccianti deposizioni al processo per l'eccidio di Palmi

Numerosi casi di subornazione di testi

ROMA, 29

L'udienza di stamane nel processo per la strage di Palmi, che si svolge dinanzi al Tribunale Speciale, si inizia alle 9 precise. Il presidente ordina che si riprenda l'esame testimoniale.

Il primo teste della giornata è Antonino Gerocarme, cugino della vittima. La sera del 30 agosto si trovava sulla piazza del paese ed era in mezzo a un gruppo di fascisti. Vide Rocco Pugliese confabulare con l'avvocato Carbone e coi fratelli Repace prima che si verificasse l'eccidio. Ad un tratto, vide il Pugliese spianare la rivoltella e sparare un colpo. Il teste dice che si abbassò per schivare il colpo e non vide da chi partirono i colpi seguenti.

La sera della sparatoria

Segue Vincenzo Metro, il quale ricorda di aver visto in quella tragica sera il Pugliese Rocco lanciare una sedia contro i fascisti. Vide anche il Florio sparare vari colpi di rivoltella. A domanda del presidente, risponde di aver visto che anche Rocco Pugliese e Borghese spianarono le rivoltelle e spararono contro i fascisti. Dice che durante la sparatoria si era addossato al palco della musica in modo che fu in grado di seguire esattamente i movimenti dei sovversivi. L'avvocato Melito, della difesa, osserva che l'odierna deposizione del teste è alquanto difforme da quella fatta in Corte d'Assise. Il teste dichiara di aver detto sempre le stesse cose. Forse in Corte d'Assise fu frainteso.

Il caposquadra della Milizia, Rocco Arena, afferma che vide distintamente nel gruppo dei sovversivi Rocco Pugliese, Casella, Belfiore, Borghese e Florio. Vide il Rocco Pugliese confabulare con gli avvocati Carbone e Marazita e quindi sparare contro i fascisti. Egli fu travolto dalla folla e non riuscì a vedere altro.

Avv. Manassero: Ha visto se gli avvocati Carbone e Marazita abbiano sparato?

Teste: Finchè io caddi a terra non hanno sparato.

Carmelo Cardo esclude assolutamente che dai fascisti sia partita qualsiasi provocazione o qualche colpo di rivoltella; aggiunge anzi che, se i fascisti avessero sparato, avrebbero dovuto ucciderlo perchè si trovavano di fronte a lui.

Anche il teste Carlo Castellano, che appartenne al partito socialista unitario fino al suo scioglimento, dichiara che nessuna provocazione partì dai fascisti.

«Fuoco! Distruggiamo!»

Il proprietario del caffè tristemente famoso, Antonio De Dosa, dice che si trovava fuori del caffè la sera del 30 agosto quando vide avvicinarsi un gruppo di sovversivi tra cui Pugliese Rocco, Borghese ed altri. Ebbe sentore che qualche cosa stava per succedere ed invitò i suoi parenti ad entrare nel caffè. Non sa precisare quanti sieno stati i colpi sparati.

Segue Donato Giuseppe, il quale assistette all'eccidio. Crede che sieno stati sparati una trentina di colpi. Vide Pugliese Rocco, Marazita e Carbone parlare tra loro concitatamente poco dopo l'ecidio. Un'ora dopo vide Rocco Pugliese confabulare con Gregorio Grasso.

Giuseppe Formica era del gruppo dei fascisti che arrivarono in corteo sulla piazza. Udì gli spari e si allontanò; poi ritornò sul posto parlando con certo Francesco Margiotto e commentando la aggressione comunista con vivaci parole. Allora Vincenzo Pugliese lo afferrò per le spalle; intervennero a questo punto i carabinieri che li divisero.

A domanda del Presidente l'imputato Vincenzo Pugliese narra di essere stato schiaffeggiato mentre usciva dal suo negozio per andare a cercare il medico; subito dopo venne arrestato.

Gaetano Minasi era seduto al caffè dietro la vittima Gerocarmi. All'arrivo dei fascisti udì Rocco Pugliese intonare «Bandiera rossa». Il Minasi lo redarguì, ma contemporaneamente partirono i primi colpi, mentre dal gruppo dei comunisti si gridavano le parole d'ordine: «Fuoco! Distruggiamo!». Fu travolto e cadde a terra nel corso del trambusto.

Giuseppe Vizzari era seduto al caffè De Rosa. Vide Rocco Pugliese avvicinarsi al gruppo dei comunisti Carbone, Marazita e Grosso, parlare a costoro a bassa voce, allontanarsi e ritornare subito dopo con una squadra di altri comunisti fra i quali i due Buongiorno, Florio ed altri. Vide prendere parte alla sparatoria ed esplodere colpi di rivoltella, Rocco Pugliese, Carbone, Florio, Gregorio Grosso, Natale Borgese, Vittorio Parisi, i fratelli Buongiorno, De Salvo, Leonida Repaci.

Il teste è molto preciso e definitivo e la sua testimonianza appare importantissima. Non può escludere che il Marazita sparasse, ma non lo vide. Il Vizzari mette in luce alcuni tentativi di subornazione dei testi compiuti da amici degli imputati durante il periodo dell'istruttoria. Il Vizzari fu anche indotto a dichiarare in un atto rogatorio di non aver visto il De Salvo a sparare. Effettivamente, osserva il teste, accedetti a questo atto ma riservandomi poi di dire in Tribunale la verità.

Minacce contro i testi

Antonio Vazzari conferma le precedenti sue deposizioni. Fu ferito da una delle sedie lanciate dai comunisti. Era in testa al corteo fascista. Giunto in piazza con altri fascisti piegò a destra; pochi minuti dopo fu ferito e udì le grida dei comunisti: «Distruggiamo! Fuoco!» ed il crepitio delle pallottole. Sapeva che i comunisti avevano preordinata l'aggressione e l'avevano annunziata, se i fascisti avessero suonato «Giovinezza». Non vide chi sparò.

Michele Gentile era con Antonio Gerocarmi dinanzi al caffè De Rosa. Osservò il gruppo dei comunisti disposti a semicerchio e quando i fascisti giunsero udì le grida faziose e vide le sedie volare. Vide Rocco Pugliese sparare ripetutamente e con le armi in pugno Borgese Natale detto Sciammacca, Buongiorno senior, Belfiore.

Presidente: Carella era armato?

Teste: Sì.

Presidente: E Marazita?

Teste: Non era armato.

Presidente: Al giudice non diceste di aver visto il Carella armato!

Teste: Quello che dissi al giudice era la verità.

A richiesta della difesa viene messo a verbale che il teste ha dichiarato che la sua deposizione al giudice istruttore è quella che risponde al vero.

Oscar Scimiò conferma le precedenti deposizioni, che però dice di non ricordare perchè, in seguito, fu ammalato di... «tosse occulta cronica».

Presidente: Che razza di malattia è questa? Si sarà trattato di tosse acuta non occulta!

Teste: Signor sì.

Presidente: Vedeste sparare Borgese detto Sciammacca?

Teste: Non vidi. Mi nascosi sotto il palco della musica.

In seguito fu due volte minacciato perchè ritrattasse le sue deposizioni, da un tale Perna e poi da certo Ernesto Pugliese. I tentativi di subornazione dei testi sono stati, d'altronde, assai frequenti durante questo processo da parte di amici degli accusati. Così si spiegano le reticenze e le ritrattazioni di vari testi nel corso delle successive deposizioni alla P. S. e poi alla autorità giudiziaria.

«Noi in tasca non portiamo il rosario»

Su circostanze di scarsa importanza riferisce Ottaviano Saverio. Quindi l'udienza viene sospesa per qualche minuto.

Riaperta l'udienza viene a deporre Domenico Mazzitelli. Vide distintamente partire un colpo di rivoltella dalla tettoia di casa Sambiase. Sulla stessa tettoia erano tre persone quando partì il colpo.

Segue Pietro Pugliese: Ricorda che il Carbone, pochi giorni prima della festa, ebbe a dirgli: «So che siete preparati; però ricordatevi che noi in tasca non portiamo il rosario!». Giuseppe Ranaro ricorda che quella sera il Pugliese lo urtò con una sedia che voleva lanciare. Esclude che il Pugliese abbia sparato.

Domenico Badolati era seduto quella sera vicino a Rocco Gerocarmi, il povero ucciso. Subito dopo l'arrivo del corteo in piazza vide partire i colpi di rivoltella da parte del gruppo dei sovversivi. Esclude che il Carbone e il Mazarita abbiano sparato.

Rocco Barchitta, maresciallo dei carabinieri, udì gli spari ma non vide gli sparatori perchè il palco della musica glielo impediva. I colpi però partirono da una sola fronte: dal lato del caffè De Rosa.

Si dovrebbero udire i testi Bonacurso, Margiotti, Pesa e Rizzo; ma essendo essi stati condannati per falsa testimonianza, il P. M. si oppone a che vengano uditi. Chiede invece che venga data lettura delle loro deposizioni scritte. La difesa, per bocca degli on. Nicolai e Manassero, si dichiara d'accordo col P. M. sul fatto che i testi succitati non debbano essere uditi; si oppone però alla lettura delle deposizioni scritte.

Gli spari dalle finestre

Il P. M. insiste sulla richiesta della lettura delle deposizioni scritte: in caso contrario si troverebbe nella necessità di chiedere che i testi vengano uditi. La risoluzione di questo incidente è rinviata a domani.

E' chiamato il teste Oliviero Arlacchi. Egli si trovava in prossimità del Circolo fascista quando udì partire tre colpi di rivoltella da uno dei balconi di casa Sambiase. Seguirono delle imprecazioni e delle grida. Udì distintamente gridare: «Guardatevi! Sparano anche dalle finestre!».

Michelangelo Costa si trovava nella piazza al momento dell'eccidio. Udì improvvisamente degli spari; si voltò e vide partire da uno dei balconi di casa Sambiase, uno o due colpi.

Presidente: Siete sicuro che i colpi partirono da casa Sambiase?

Teste: Sicurissimo! Ho visto distintamente le fiammate!

Il teste è licenziato e l'udienza rinviata a domani.

Nuove deposizioni di testi

al processo dei trenta milioni

ROMA, 29

Il presidente comm. Zucconi apre la udienza del processo dei 30 milioni alle ore 13. Continua l'interminabile escussione dei testi.

E' chiamato di nuovo il comm. Filippi, il quale riferisce ancora sui litigi che avvenivano tra la Zanini ed il Sequi. Dice che le liti avvenivano sempre per futili motivi. Ricorda che una sera uscì insieme ai due: la Zanini voleva andare a piedi, mentre il Sequi in automobile. Sorse una nuova lite. Ad un tratto la Zanini fu colpita alla faccia e cadde a terra. Quando si rialzò, portò alla bocca un fazzoletto che si macchiò di sangue. Accompagnò i due a casa e riuscì a far tornare fra essi la pace. Dice che dopo i loro svariati dissidi, i due amanti si allontanarono dal comune domicilio e facevano per un certo tempo vita separata. Solo per la interposizione del teste tornava la sospirata pace. Dice che tanto il Sequi che la Zanini erano affezionatissimi alla famiglia.

Segue l'avv. Ascenzi Luigi: E' stato per oltre cinque anni sindaco della Società Immobili di via Po. Dichiara che le azioni della società sono state sempre di esclusiva proprietà del Sequi e della sua famiglia. La Zanini non ha mai posseduto azioni della società ed essa ebbe anche a riconoscerlo in numerosi colloqui avuti col teste.

Ricorda soltanto che il 5 aprile scorso, ebbe a dirgli: «Intanto le 2400 azioni sono mie».

In quella circostanza era presente il fratello Mario, il quale interruppe la conversazione, dicendo: «Sbrigati che ti attendono».

Pres.: Sa lei chi custodiva le chiavi delle cassette di sicurezza?

Teste: Non lo so; non lo domandai perchè io pensavo che le avesse il Sequi, che era l'unico proprietario dei titoli.

Ricorda poi che il Sequi Achille disse: «Pippo ha le chiavi insieme con le altre nel mazzo attaccato alla catena». Dopo che si iniziarono i dissidi, fra i due amanti furono compilati gli schemi di un compromesso per addivenire ad una separazione che soddisfacesse ambidue.

Il compromesso, prosegue il teste, fu presentato da me il 20 febbraio su richiesta di mio fratello, prof. Ascenzi. Il compromesso poi, come è noto, non ebbe buona fine perchè la Zanini pretendeva la metà del patrimonio del Sequi, che ascendeva a 30 milioni.

Pres.: Chi si recava alla banca per fare prelevamenti o immissioni nelle cassette di sicurezza,

Teste: Il Sequi, munito di una lettera della Zanini. Ricordo che insieme con l'avv. Vaturi si sforzò a trovare una clausola che giustificasse la cessione di un capitale alla Zanini e ai figli, di 3 milioni di lire.

CRONACA DELLA CITTÀ

La riforma elettorale Fascista

La designazione del Gran Consiglio

(g.) Nel precedente articolo abbiamo commentato il primo momento dell'atto elettorale, consistente nella *proposta* dei candidati, e abbiamo notato che vengono proposti in tutto mille candidati, dei quali 800 ad opera delle Confederazioni nazionali sindacali e 200 ad opera di un gruppo di enti morali e di associazioni d'importanza nazionale che saranno indicati da un apposito Decreto Reale, non ancora emanato. Occorre chiarire che, con i recentissimi provvedimenti del Capo del Governo, sono state riconosciute le sette Confederazioni nazionali dei lavoratori e degli intellettuali (6 di lavoratori e 1 degli intellettuali), già esistenti allo stato di semplici Federazioni raggruppate in unica «Confederazione nazionale dei sindacati fascisti»; e che perciò tutte e 13 le Confederazioni nazionali previste dalla legge fondamentale dell'organizzazione sindacale saranno in grado di proporre i propri candidati, in maniera autonoma.

Aggiungiamo che, per tutte le Confederazioni, la proposta dei candidati è fatta dal rispettivo Consiglio generale o nazionale (non dunque dalle assemblee di tutti i confederati, nè dal solo presidente) — e che le riunioni di tali Consigli generali o nazionali, da convocarsi in Roma per deliberare intorno alla proposta dei candidati, dovranno essere assistite da un regio notaro, che certificherà, con apposito processo verbale, della regolarità della riunione e delle deliberazioni.

Gli italiani non regnicoli

Le proposte vengono tutte inviate alla Segreteria del Gran Consiglio del Fascismo, nel termine stabilito dal Decreto che indirà le elezioni. Ogni proposta dovrà essere accompagnata dai certificati di nascita, di cittadinanza e di penalità del rispettivo candidato. Si decamperà da questa formalità soltanto per gli ex deputati già convalidati; la qual cosa importa che tutti i nuovi candidati dovranno avere le carte in regola, mentre per coloro che sono stati già deputati vi sarà una specie di... amnistia.

La necessità che ogni proposta di candidati debba essere accompagnata dal certificato di cittadinanza del candidato potrebbe far pensare, a prima vista, che non possono diventare deputati gli italiani appartenenti alle nostre terre ancora irredente, come i dalmati, i nizzardi, i corsi, ecc., o a terre per le quali non è il caso di pensare a redenzione, come per es. la repubblica di San Marino; in una parola gli italiani cosidetti *non regnicoli*, che sono coloro che appartengono a territori geograficamente ed etnograficamente italiani, sottoposti a sovranità di altro Stato. La esclusione ripugnerebbe a tutta la nostra alta tradizione di solidarietà nazionale verso i fratelli disgiunti politicamente dalla Madre Patria. La esclusione è più apparente che reale, perchè gli italiani non regnicoli possono ottenere la naturalizzazione, cioè la cittadinanza comprendente il godimento dei diritti politici, con Decreto Reale esente da tutte le formalità che sono invece necessarie per la concessione della cittadinanza italiana a tutti gli altri stranieri.

Unica condizione, comune ai non regnicoli e agli altri stranieri, è che essi, dopo ottenuto il decreto di naturalizzazione, prestino giuramento di essere fedeli al Re e di osservare lo Statuto e le altre leggi dello Stato.

La designazione del Gran Consiglio

In possesso delle proposte dei mille candidati, il Gran Consiglio del Fascismo, organo oramai entrato nella costituzione dello Stato, *designa* i 400 futuri deputati, cioè sceglie le quattrocento persone che crede più adatte all'alta funzione.

Ma qui sono necessarie parecchie delucidazioni:

A) Il Gran Consiglio del Fascismo può, innanzi tutto, aggiungere, ai mille candidati proposti, altre persone che non abbiano formato oggetto di alcuna proposta, purchè si tratti di persone di «chiara fama nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nella politica e nelle armi». Questa facoltà del Gran Consiglio sembra preordinata allo scopo di riparare ad ingiuste esclusioni o, comunque, di assicurare alla Camera dei Deputati la collaborazione di eminenti personalità. Non si deve dimenticare che uno dei cardini fondamentali del nuovo sistema è quello che l'elezione dei deputati non equivale a scelta di rappresentanti d'interessi particolari, di professioni o di categorie, nemmeno per tali interessi si identifichino con quelli di un ramo essenziale della produzione; ma equivale invece ad una selezione di capacità, nell'interesse generale della Nazione. L'on. Mussolini, nella relazione al disegno di legge per la riforma elettorale dice testualmente: «I candidati che si presentino in veste di tutori di interessi particolari dovranno essere inesorabilmente eliminati dal Gran Consiglio».

Un'ipotesi giuridica

B) Per quanto si tratti di una ipotesi sindacalmente e politicamente assurda in fatto, il Gran Consiglio del Fascismo potrebbe, in linea di ipotesi giuridica, scegliere tutti i 400 futuri deputati al difuori delle proposte fatte, reclutandoli invece fra le persone «di chiara fama nelle scienze», ecc.).

C) Permanendo nella ipotesi più consona alla realtà politica odierna, cioè all'ipotesi di una larga scelta da farsi fra le mille candidature proposte — (salvo l'aggiunta di qualche singolo nome, ad esse estraneo) — il Gran Consiglio non è obbligato ad attenersi alle proporzioni già notate nel precedente articolo fra il numero di proposte che ogni Confederazione, ente od associazione può fare. La Confederazione nazionale degli agricoltori, a mò di esempio, ha diritto di proporre 96 candidati (12 per cento) e la Confederazione nazionale degli intellettuali di proporne 160 (20 per cento); ma il Gran Consiglio può, nella scelta, attenersi ad una proporzione diversa, invertendo, p. es. le proporzioni notate, o riducendole entrambe, o una sola di essa, o elevandole, ecc. Potrebbe, anche, non includere nella lista definitiva alcuna persona proposta dagli agricoltori, o dagli intellettuali o da qualsiasi altro corpo proponente; o, viceversa, includervi o tutti agricoltori o tutti intellettuali, ecc.

La libertà del Gran Consiglio

Il Gran Consiglio del Fascismo, insomma, non è vincolato a norme fisse, ma ha amplissima libertà di azione, che noi abbiamo cercato di rendere macroscopicamente palese prospettando le ipotesi massime a cui potrebbe, concettualmente, giungere la somma delle sue facoltà.

Ma è chiaro che altra è la ipotesi giuridica, altra la realtà della vita politica della Nazione. Per quanto riconosciuto ed organizzato giuridicamente, il Gran Consiglio rimane un organo essenzialmente e profondamente politico, sintesi di tutte le forze vitali della Nazione. Norma e limite del suo potere saranno, dunque, più che tale o tale altro articolo di legge, la sensibilità e la responsabilità politica dell'alto consesso.

E poichè, in un Regime totalitario ed integrale come è quello fascista, sensibilità e responsabilità politiche non possono essere estranee nemmeno ai corpi proponenti, non sono preferibili profonde disarmonie fra l'insieme delle proposte e la scelta del Gran Consiglio.

D) E' appena il caso di avvertire che, come non è concepibile rappresentanza d'interessi particolari, allo stesso modo ed anzi, diremo, a maggior ragione, non è ammissibile un criterio di rappresentanza regionale. Non che una certa proporzione regionale, per caso o per larga approssimazione deliberatamente voluta da insindacabili vedute politiche, non possa assolutamente venir fuori nella competizione della lista definitiva; ma è escluso che debba dipendere da un principio valevole per sè.

Potrebbe, adunque, la nuova Camera, comprendere un gran numero di piemontesi, lombardi, campani, siciliani, ecc., o non comprendere alcuno di essi, con prevalenza assoluta di deputati di altre regioni; e via discorrendo, nel campo delle ipotesi massime.

I deputati designati

I 400 candidati scelti dal Gran Consiglio formano la lista dei *deputati* designati, la quale viene pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dello Stato e affissa in tutti i Comuni del Regno, tre settimane prima del giorno fissato per la consultazione del corpo elettorale.

La *designazione* esaurisce il secondo momento della elezione, di cui la votazione sarà il terzo.

Nell'antico diritto pubblico romano, magistrati *designati* erano i magistrati già nominati (prima dal predecessore, poi dal popolo con una elezione), ma in attesa della investitura e dell'inizio effettivo dell'ufficio. Si è scelta questa parola di *designato*, per uno dei tanti ritorni della classicità romana che sono una delle caratteristiche del movimento fascista, per indicare un concetto analogo.

E' da por mente, infatti, che, almeno per quanto riguarda i singoli nomi, la scelta del Gran Consiglio ha già il valore di una nomina.

La ratifica del Corpo elettorale

Gli elettori, come vedremo, non sono chiamati ad eleggere Tizio o Caio, ma a votare in blocco la lista dei candidati designati, col significato di approvazione o non approvazione «dell'indirizzo politico segnato dal Gran Consiglio con la formazione della lista».

Nell'ambito di questa futura approvazione, la nomina del deputato singolo è già avvenuta ad opera del Gran Consiglio e rimane immutata. Di tal che, come nel precedente articolo dicemmo che la proposta di candidati può essere paragonata ad una elezione preparatoria, affidata a particolari organi elettorali, così possiamo dedurre che la designazione del Gran Consiglio costituisca la vera e propria elezione dei deputati al Parlamento, affidata all'organo massimo del Regime e vincolata alla condizione della ratifica del Corpo elettorale.

Il Consorzio per il Parco di Miramar

ROMA, 29

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che costituisce il Consorzio fra lo Stato, la Provincia e il Comune di Trieste, con lo scopo di provvedere all'amministrazione, manutenzione e miglioramento del Castello e del Parco di Miramare.

La premiazione degli Avanguardisti e Balilla vincitori delle borse di studio "Benito Mussolini,,

Iersera presso la presidenza del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, il presidente Lussi convocò tutti i premiati e le loro famiglie per la consegna dei premi della fondazione a concorso «Benito Mussolini». Il presidente spiegò con chiare parole ai giovani la importanza della loro bella affermazione, in quanto su 80 borse di studio messe in concorso fra tutti gli Avanguardisti d'Italia, ben tre borse e due premi d'incoraggiamento vennero assegnati a giovani Camicie nere triestine. Il presidente concluse, spronando i giovani alla riconoscenza verso il Duce e l'on. Ricci, i quali in tutti i modi cercano di aiutare e organizzare la bellissima nostra gioventù. Quindi consegnò al Balilla Piero Stefani un libretto di risparmio con la prima rata di lire 200 sull'importo di lire 400.

Agli Avanguardisti Bruno Cricchiutti ed Emilio Foregger un libretto con la prima rata di lire 400 ciascuno sull'importo di lire 800 per ogni borsa di studio. Agli Avanguardisti Oreste Giacchetti-Jakel e Aldo Florit un libretto con la prima rata di lire 200 ciascuno sull'importo di lire 400 per ognuno di questi due premi di incoraggiamento. I familiari e i ragazzi ringraziarono commossi

Il pellegrinaggio dopolavoristico sul Sabotino

Tutti i dopolavoristi che si sono prenotati per il pellegrinaggio al Sabotino, che avrà luogo domenica prossima, sono invitati a ritirare oggi in giornata il biglietto pagando la differenza della quota. Quelle persone che intendono ancora partecipare al pellegrinaggio, possono affrettarsi in giornata e possibilmente nelle ore antimeridiane, a prelevare il relativo biglietto.

S. E. Giunta riceve una commissione d'artisti triestini

ROMA, 29

L'on. Giunta ha ricevuto stamane al Viminale una rappresentanza del Sindacato artisti di Trieste con il segretario pittore Sambo e i pittori Argio Orell e Vito Timmel, il segretario provinciale degli intellettuali ing. Abruzzini e il capo della Federazione provinciale dei Sindacati triestini comm. Melchiorre Melchiori, accompagnata dal commissario della Federazione intellettuali avv. Di Giacomo. La rappresentanza gli ha fatto omaggio dell'edizione speciale del catalogo della seconda esposizione sindacale triestina di Belle Arti, per il Capo del Governo.

L'on. Giunta si è incaricato della consegna del catalogo all'on. Mussolini e si è molto rallegrato per i criteri organizzativi e il successo della Mostra.

Imprudenti affermazioni dello "Slovenec,, sulla politica di confine del Fascismo

Che la sospensione della *Goriska Straza* e l'arresto del suo direttore avrebbero offerto alla stampa d'oltre confine il pretesto per ripetere le solite denunce contro l'intolleranza e la tirannide del Regime fascista al confine, era d'attendersi; ma che un provvedimento così largamento giustificato agli occhi degli stessi sloveni radicali, i quali a leggere il giornale dell'on. Besednjak non nascosero l'impressione ch'esso avesse assunto un tono provocatorio per lavarsi della taccia di servilismo verso gl'italiani e i fascisti, ma che l'arresto di un agitatore politico colto con un arsenale di munizioni, mentre cerca di passare di nascosto il confine, avrebbe suscitato tanta indignazione a freddo a Lubiana e a Zagabria, questo davvero è sorprendente.

Una riprova di malafede

Nel secondo articolo di Virginio Gayda sulla situazione al confine giulio, il direttore del *Giornale d'Italia* così precisava uno degli scopi dell'azione provocatrice svolta dall'«Orjuna» e dalle altre associazioni nazionalistiche del Regno S. H. S. nei nostri territori di confine:

«Creare per uso internazionale l'apparenza di un generale malcontento e di un indomito spirito nazionale nelle popolazioni allogene della Venezia Giulia, presentando i fatti criminosi come una irrefrenabile esplosione del sentimento slavo».

Lo *Slovenec*, dedicando un editoriale a un accidente sul lavoro di un organo e di un uomo cari al suo cuore e infarcendolo di ogni sorta di menzogne e di parole grosse, dà, a pochi giorni di distanza, la riprova della bassa speculazione, a scopo di aizzamento antiitaliano, che oltre confine si fa cogliendo ogni pretesto più futile, approfittando di ogni incidente di polizia, per creare dei perseguitati e dei martiri.

La prosa dello *Slovenec*, sebbene esso sia organo personale del Presidente del Consiglio jugoslavo, è di quelle da prendersi con le molle. Vorrebbe essere perfida, ma è tanto sfacciata, che non riesce a essere più che malvagia e offre la prova più schiacciante della malafede dell'autore di essa. Eccone la riprova:

«Il Fascismo dimostra nuovamente la sua intolleranza — scrive lo *Slovenec*. — Alle mancate realizzazioni di progetti e promesse di ricostruzione economica, si sostituiscono violenze incivili contro la non protetta minoranza slava».

Ed ecco in che cosa consistono le «violenze incivili» e «gli atti di violenza che rasentano la brutalità»:

«Senza alcun giustificato motivo, per ordine diretto ricevuto da Roma, hanno soppresso la *Goriska Straza* di Gorizia e, il giorno appresso, hanno arrestato il suo direttore. Tutto dimostra che l'arresto è stato inscenato con quella raffinatezza che abbiamo già riscontrato in altri simili procedimenti nella Venezia Giulia sotto il Regime fascista.

Sugli intellettuali slavi si esercita la più severa sorveglianza indegna di uomini e nell'intera regione si diffonde il terrore, che paralizza ogni vita normale».

Pretese eccessive

Insultare l'Italia e il Regime, sobillare la pacifica popolazione, cercando d'infiltrarle l'illusione di una prossima cacciata degl'italiani — funzione degli agenti jugoslavi politicanti, che lo *Slovenec* chiama pomposamente «intellettuali» — non costituisce «motivo giustificato» per la sospensione di un giornalucolo come la *Goriska Straza;* girare con migliaia di cartucce, misteriosamente, lungo il confine, abboccandosi con i più noti propagandisti antiitaliani, non può giustificare un arresto.

Lo *Slovenec*, vuol far credere ai suoi lettori, che il signor Kemperle è stato arrestato per la raffinata perfidia dei fascisti; invece fu arrestato proprio perchè colto nell'automobile carica di munizioni. Gl'intellettuali cari all'organo di don Korosec, sono, nella Venezia Giulia, assai numerosi; ammettiamo ch'essi perciò sono sorvegliati e che vi si sentano a disagio, ma che vuol dire questo? Che l'Italia e il Fascismo, perchè essi non si sentano lesi nella loro dignità, devono lasciarli girare in santa pace a organizzare nuclei di ribelli, ad ammassare armi e munizioni in case di consenzienti e in grotte, a congiurare, a preparare sommosse?

O non sono piuttosto indegne di uomini la doppiezza e l'ipocrisia di questi «intellettuali», che mentre da un lato si professano leali sudditi italiani e rispettosi delle leggi, di nascosto fanno gli aizzatori e gli avvelenatori della popolazione, che proprio da queste losche e doppie figure di propagandisti sono minacciate e terrorizzate?

Ma spigoliano ancora nella fiorita prosa dello *Slovenec*, chè ne vale la pena:

Noi chiediamo — scrive tronfiamente — al Presidente dei ministri italiani, se si rende conto dove può condurre l'opera del Fascismo contraria a ogni saggezza e diretta contro la pacifica convivenza e alla collaborazione fra Stati e Nazioni. L'opera del Fascismo con le sue violenze e con i suoi attentati alla pace, all'ordine e alla civiltà cristiana, non è in aperto contrasto con tutte le dichiarazioni del signor Mussolini, che celebra il Fascismo come una era novella di avvenire più felice per l'Italia e per l'intera umanità?

Noi non possiamo immaginare che il signor Mussolini non comprenda che i metodi del suo Regime contro la minoranza slava, sono insensati e non possono sortir altro effetto se non quello di esasperare tutti gli onesti e di scatenare quegli istinti di vendetta, di rivincita e di sanguinose rappresaglie, che gli Stati civili tentano con tutti i mezzi di soffocare».

Minaccia ridicola

Chi sa quale ordine perfetto regna al confine e come la sicurezza e la tranquilla operosità di quelle popolazioni non sieno turbate se non dalle troppo frequenti incursioni «orjuniste» e da atti di banditismo compiuti dai politicanti tipo Bregant e preparati dai così detti «intellettuali», non potrà non meravigliarsi della disinvoltura con cui lo *Slovenec* le sballa così grosse.

Ma mentisce anche più sfacciatamente l'organo clericale, quando tocca, per fare impressione sui suoi lettori credui e credenti, il tasto della persecuzione religiosa:

«Il Fascismo — scrive — ha bandito il catechismo dalla scuola e i preti sloveni devono ora insegnare la dottrina cristiana nelle chiese. Con la persecuzione del clero e ostacolando la sua attività, il Fascismo giuliano, composto da gente senza religione, non fa che acuire i rapporti con la Chiesa, provocando la reazione morale della Chiesa e degli elementi sani della popolazione, che nel Fascismo vede giustamente un fattore di demoralizzazione e di distruzione».

E dopo quest'esempio edificante di buona fede, fatto grazia ai lettori delle stolte valutazioni sull'azione dell'Opera Balilla e del Dopolavoro, ammirate e invidiateci da tutto il mondo, ecco la conclusione dell'articolo:

«Noi crediamo doveroso denunciare all'opinione pubblica mondiale, l'agire del Regime fascista contro il nostro popolo, affinchè sia fin d'ora provato su chi ricadrà la colpa delle conseguenze a cui simili provocazioni potrebbero facilmente condurre».

E qui lo *Slovenec* mette le corna: lo scopo di tutto il suo tessuto di menzogne non è tanto la difesa della *Straza* e nemmeno il tentativo di generalizzare dei casi di legittima persecuzione della legge, ma quello di denunciare al mondo l'Italia, che difendendosi dai mestatori, minaccia la pace...

Per quanto i nemici del Fascismo sieno molti, l'Italia ha dato tali e tante prove di moderazione, di sincero amore di pace, che ormai questi rancidi allarmi non commovono più nessuno e gli italiani e gli sloveni stessi del nostro confine, a così tronfie e minacciose uscite, appena appena sorridono.

Non si vuole l'amicizia

Non avremmo quindi degnato di tanta attenzione l'articolo dello *Slovenec*, se esso non dimostrasse e inconfutabilmente ancora una volta, con quali metodi, anche gli organi jugoslavi da cui si potrebbe pretendere un certo senso di responsabilità, provvedono ad avvelenare la necessaria atmosfera di tolleranza e di fiducia, se non di simpatia, sulla quale dovrebbero posare le buone relazioni italo-jugoslave.

Se in Italia si rimane scettici alle dichiarazioni dei ministri degli Esteri jugoslavi, se certe ratifiche non rischiarano l'atmosfera delle relazioni reciproche, non degli italiani è la colpa; ma di questi incorreggibili falsarii della verità, solo intenti a invelenire e a gonfiare gl'incidenti più modesti.

Nozze d'oro. La ricorrenza di 50 anni di matrimonio sarà festeggiata oggi nella famiglia del signor Felice Doria, il quale, tra gli auguri affettuosi dei figli e dei nipoti rivivrà, con la consorte signora Anna Milos il lontano ricordo del giorno in cui le nozze furono celebrate e quello delle varie vicende susseguitesi in questo lungo periodo. Ai coniugi i nostri migliori auguri.

L'"Obzor,, fa eco allo "Slovenec,,

ZAGABRIA, 29

(u). L'*Obzor*, come ha fatto nei giorni precedenti, s'occupa anche dell'ultimo articolo di Virginio Gayda, sui problemi della zona del confine orientale italo-jugoslavo. Il giornale croato, evidentemente non si è sentito il coraggio nemmeno di tentare di ribattere le lucide e chiare conclusioni alle quali arrivava il direttore del *Giornale d'Italia* e che non potevano essere se non la logica conseguenza delle premesse degli articoli precedenti, comprovate anche dalle indubbie testimonianze della stampa di Lubiana e di Zagabria e che confermavano pienamente le rivelazioni sulla tenebrosa attività svolta dagli affiliati dell'«Orjuna» nella Venezia Giulia.

L'*Obzor* ricorre perciò al suo solito sistema di citare semplicemente i periodi più salienti di Virginio Gayda e di fregiarli di punti d'interrogazione e di punti di esclamazione.

Il giornale croato preferisce dedicare ancora una volta due colonne e mezza alla defunta *Goriska Straza*, premettendo anche qui dei titoli che dovrebbero far colpo sui suoi lettori. Il giornale parte infatti dal punto di vista che l'Italia, con la soppressione del giornale sloveno di Gorizia, ha risposto alla buona volontà jugoslava che ha fatto il sacrificio di firmare le Convenzioni di Nettuno, dimostrandosi sempre più feroce contro gli slavi.

Dopo aver parlato dei decreti del Prefetto di Gorizia che condussero alla soppressione della *Straza*, l'*Obzor* scrive: «La soppressione della *Goriska Straza* è un gravissimo atto di violenza contro la nostra popolazione in Italia. E' chiaro che in tali circostanze non si può scrivere la cosa più innocente del mondo, che non sia spiegata in senso irredentistico e antitaliano. Ma è parimenti chiaro che in tali condizioni non è possibile pensare a buoni rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia.

Come si vede anche l'*Obzor* sposa la teoria dello *Slovenec* che per amore delle relazioni con i nostri irrequieti vicini, non si debba ai pochi irreducibili di qua concedere il diritto all'insulto e alla sobillazione contro l'Italia. Ripetiamo: a questo patto difficilmente sarà il caso di parlare d'amicizia.

Il Seminario di Gorizia e la politica dei preti al confine

ROMA, 29

In seguito alle pubblicazioni del *Giornale d'Italia* il rettore del Seminario teologico di Gorizia, mons. Giacomo Brumat, ha diretto allo stesso giornale la seguente singolare lettera:

«Già più volte il Seminario teologico centrale di Gorizia venne attaccato in alcuni giornali del Regno e così anche ultimamente, quale covo di politicanti antitaliani. Il firmato, quale rettore di detto istituto, può dichiarare che i professori del seminario teologico non si occupano di politica. Già sotto il cessato regime il principe arcivescovo proibiva ai professori di teologia di immischiarsi in politica e i professori ubbidivano e attendevano al loro stretto compito, occupandosi però di problemi letterari e di opere caritatevoli (umanitarie). Quello che i professori di teologia fecero sotto il cessato regime, continuano a fare sotto il presente. Così, per esempio, il dott. Pavlika pensa a oltre una settantina di orfani; il dott. Delfabro ultimamente venne nominato presidente dell'Opera pro Maternità nella provincia di Gorizia; lo scrivente, da venti e più anni fa parte del Comitato dell'Asilo di San Giuseppe per fanciulle orfane e derelitte. In genere i professori sono talmente occupati nelle varie loro mansioni, che non resta loro il tempo di immischiarsi in politica. Nel Seminario teologico di Gorizia si attende unicamente all'educazione del clero in senso cristiano cattolico, persuasi che se il clero della metropoli (Gorizia, Trieste, Parenzo) sarà veramente cattolico, sarà anche buon patriota italiano. Nello scorso giugno fu qui mons. Zaccherini, allora vescovo di Civita Castellana, ora arcivescovo di Jesi, quale visitatore apostolico dei seminari. Venne improvvisamente; il firmato ne ebbe notizia il giorno antecedente alla venuta; questa visita fu la prima dacchè il seminario esiste. Mons. Zaccherini fu ospite del seminario teologico per tre giorni; udì la direzione, i singoli professori e, separatamente, i singoli alunni, nonchè presenziò alle prelezioni di tutti i professori, nonchè alle pratiche di pietà degli alunni, e si dichiarò soddisfatto. E' questo il segno più evidente che al Seminario teologico di Gorizia le cose non procedono in senso antinazionale. Prima di attaccare un istituto si dovrebbero prendere informazioni in luogo competente per non fare degli attacchi ingiusti, che potrebbero danneggiare, con danno della Patria stessa, un seminario che fu sempre ed è al presente all'altezza dei tempi. Firmato: D. Giacomo Brumat, rettore».

Pubblicando questa lettera il *Giornale d'Italia* dice di mantenere invariati i suoi rilievi sulla resistenza passiva e attiva antitaliana di molti preti sloveni della Venezia Giulia.

Il viaggio di prova della "Donizetti,,

Con una giornata meravigliosa e con mare calmo, si sono svolte ieri, con esito felicissimo, le prove di collaudo della motonave «Donizetti», costruita nel Cantiere Navale Triestino di Monfalcone per conto dell'«Adria» di Fiume.

La motonave, proveniente da Monfalcone, dopo una breve sosta in rada, alle 10 iniziò la navigazione ufficiale, puntando la prua su Salvore e quindi su Parenzo.

Durante le ore regolamentari per le prove, la «Donizetti», ch'era al comando del cap. Mario Sperber, corrispose a tutte le manovre. Dopo la prova delle ancore, del timone e del motore Burmeister e Wain, la motonave, giunta al largo di San Lorenzo, dopo un largo giro, si mise nuovamente in rotta per fare ritorno a Trieste.

Gli intervenuti

Verso le 13, nella sala da pranzo, il Cantiere offerse ai presenti il pranzo, che venne servito con inappuntabilità dal direttore dell'albergo impiegati del Cantiere, signor Ille e dal barista signor Tamaro.

In quest'occasione abbiamo notato: il cav. Tedeschi, procuratore del Cantiere di Monfalcone, l'ing. De Eidlitz in rappresentanza del direttore generale dell'«Adria» di Fiume, signor Guido Premuda, l'ing. Stuparich per il Lloyds Register, gli ingegneri Berlam, Sulligoi e Lorandi per il registro italiano, l'ispettore navale cap. L. Babos e il capo macchinista Weithoffer dell'«Adria», inoltre erano presenti l'ispettore König, l'ing. D'Henry, l'ing. Ruzzier, l'ispettore Iurcotich, il comandante della nave cap. Sperber, il capo macchinista Oscarre Maurinatz, il tecnico Romano Canz, il quale fornì le bussole; erano inoltre presenti alcuni ingegneri dello Stabilimento Tecnico Triestino e altri pochi invitati.

I discorsi

Allo spumante, il procuratore del Cantiere, cav. Tedeschi, con poche, calorose parole spiegò ai rappresentanti della società committente, che l'importante ordinazione delle sei motonavi gemelle, affidata al Cantiere di Monfalcone è pressochè ultimata. Dopo la «Rossini», la «Puccini», la «Verdi» e la «Paganini», oggi viene consegnata la motonave «Donizetti», mentre la «Catalani», ieri felicemente varata, si trova in via di completamento.

«Signori — concluse il cav. Tedeschi — i nostri scali, attualmente liberi, sono a vostra completa disposizione e speriamo che ben presto altre navi vi saranno impostate, per lo sviluppo della vostra grande società e per le migliori fortune della Marina mercantile italiana.»

Rispose a nome dell'«Adria» l'ing. De Eidlitz, il quale si disse soddisfatto per l'esito felice offerto dalle motonavi consegnate e promise ogni suo interessamento perchè le eventuali nuove costruzioni sieno affidate al grande Cantiere di Monfalcone, che già tanti allori ha raccolto nel campo di costruzioni navali.

L'ing. De Eidlitz concluse il suo breve discorso dicendosi lieto, a nome della sua Società, di ricevere in consegna la bella nave, fregiata del nome del grande compositore nostro, del quale si celebra oggi il centenario della nascita.

Dopo le ulteriori verifiche in tutte le parti della nave, la «Donizetti» giunse nel porto di Trieste verso le 15.30, dopo aver navigato, per cinque ore consecutive alla media di 13.4 nodi, mentre la massima venne raggiunta con 13.92 nodi, contro gli 11.5 stabiliti nel contratto.

Le caratteristiche della nave

Dopo aver sbarcato gli invitati e una parte dei tecnici, la «Donizetti» riprese la sua navigazione verso Monfalcone, ove verrà completata, in quanto riguarda l'allestimento delle cabine e dei saloni, e quindi partirà per Fiume, ove giungerà la sera del 7 dicembre.

Le caratteristiche principali dello scafo sono le seguenti: lunghezza fra le perpendicolari metri 85.34; larghezza massima fuori ossatura m. 12.19; altezza di costruzione al ponte superiore metri 7.11; portata lorda 2900 tonnellate.

La nave è del tipo a due ponti continui, cassero di poppa, lungo cassero centrale di prora.

Vi sono quattro stive per carico generale provviste di ampi boccaporti, ciascuno dei quali è servito da due verricelli elettrici capaci di sollevare 3 tonn. Per i grandi pesi, vi è un picco di carico della capacità di 15 tonn.

Il problema della fognatura
nella sua fase risolutiva

In questi giorni il problema della fognatura è stato ripreso in pieno, con lo scopo di esaminare dettagliatamente le possibilità dell'inizio della costruzione della prima parte, che comprende la zona pianeggiante e bassa della città.

Come è noto, il progetto elaborato dall'ing. Cambon, prevede tre fasi. In altre parole: alla costruzione dell'intera rete dei canali esclusivamente destinati alla raccolta e allo smaltimento delle materie liquide di rifiuto, si procederebbe in tre periodi: in un primo tempo, cioè nel settore cittadino la cui quota è minima e che racchiude il nucleo centrale dell'abitato; in un secondo tempo provvedendo alle zone alte ed in un terzo, infine, ai sobborghi.

Si tratta quindi della prima zona, dove, per l'insufficente pendenza, le materie di rifiuto ristagnano più che altrove, e per la quale il progetto prevede una spesa che si aggira intorno ai sedici milioni.

In base ai calcoli fatti circa l'impiego del mutuo di sessanta milioni testè contratto dal Municipio, all'attuazione della prima parte non possono — almeno per ora — essere destinati più di dieci milioni; ragione per cui l'ing. Cambon è stato incaricato di studiare e proporre quelle modifiche o limitazioni che farebbero rientrare la costruzione nei limiti della somma disponibile.

Ora, dopo una o due sedute dei tecnici del Comune, sotto la presidenza del podestà sen. Pitacco, il progetto così modificato è stato rimesso alla Prefettura per l'esame da parte del Consiglio provinciale di sanità.

A esame compiuto e previa approvazione delle modificazioni che eventualmente proporrà l'ingegnere progettista, il problema entrerà sicuramente nella sua fase pratica. Vale a dire che verrà bandita l'asta per i relativi lavori.

L'esito del concorso nazionale
dei negozi dell'alimentazione

La Confederazione nazionale fascista dei commercianti ha indetto nello scorso giugno un grande concorso nazionale fra i negozi dell'alimentazione, allo scopo di affinare i metodi tecnici e il senso estetico negli esercizi di vendita al pubblico.

A sensi del bando di concorso, che assegna ai vincitori ricche targhe in ceramica e smalto, medaglie di argento e di bronzo, la gara è stata limitata ai capoluoghi di provincia. A presiedere le Commissioni provinciali furono designati i presidenti del Consiglio provinciale dell'Economia, e S. E. il Prefetto, nell'assumere la carica per la nostra Provincia, ha chiamato a far parte della Commissione esaminatrice e aggiudicatrice il podestà gr. uff. Pitacco (delegato il dott. E. de Visintini) per il Comune; l'on. gr. uff. Banelli (delegato il rag. R. Cornet) per la Federazione provinciale fascista dei commercianti; il comm. Melchiorre Melchiori (delegato il ten. A. Mulè) per la Federazione dei Sindacati fascisti; cav. dott. Antonio Palcich, ufficiale sanitario; prof. Michele Risolo per il Sindacato degli intellettuali; rag. Ugo Abbondanno per il Sindacato ragionieri.

Nella seduta costituitiva, ch'ebbe luogo in Prefettura, S. E. il Prefetto fissò le varie Commissioni che risultarono così composte:

Commissione artistica: dott. E. de Visintini, rag. R. Cornet, prof. M. Risolo e ten. A. Mulè. I componenti di questa Commissione si aggregarono quale tecnico consultivo il sig. Ferdinando Del Toso, presidente della Sezione dell'alimentazione della Federazione commercianti. Commissione tecnica: rag. U. Abbondanno, rag. R. Cornet. Commissione d'igiene: cav. dott. A. Palcich e funzionari d'Annona.

Le Commissioni praticano vari sopraluoghi nei negozi dei concorrenti e, nell'emettere il loro verdetto, hanno proposto a S. E. il Prefetto, che condivise il loro criterio, di scindere i negozi di commestibili e coloniali, dalle confetterie (tipo Unica) e dagli esercizi di vendita olio e aceto, perchè di aspetto e di tecnica commerciale assolutamente dissimili fra loro.

In seguito, per tramite della Federazione dei commercianti, furono trasmesse a S. E. il Prefetto le dettagliate relazioni delle singole Commissioni e nella seduta ch'ebbe luogo in sede di Prefettura il 30 ottobre u. s., furono designati i vincitori.

Panetterie: I premio, Bidoli Umberto, via Ginnastica 6; II premio, Stokeli Felice, via S. Lazzaro 5; III premio, Bertos Ferdinando, via Battisti 35; IV premio, Zavadlal Giuseppe, via Udine 5.

Latterie: I premio, Latteria Soresinese, via Crispi 5.

Drogherie: I premio, Zernitz Ettore, via Battisti 2; II premio, Pieri G. A., via Roma 13; III premio, Gardini Rodolfo, via Muratti 1.

Salumerie: I premio, Schergna Angelo, Corso Garibaldi 14; II premio, Schernia Giovanni, via Giulia 1; III premio, Botteri Angelo, via Genova 13; IV premio, Fantoma Adriano, Piazza Cavana 2.

Primizie, frutta e verdure: I premio, Alberti Luigi, Piazza della Borsa 11.

Macellerie: I premio, Cavalieri Giuseppe, via Roma 13; II premio, Periatti Eugenio, Corso Garibaldi 4; III Filosa Romolo, Piazza Cavana 3; IV premio, Marsè ved. Emilia, via Ginnastica 7; V premio, Salvadori Candido, via S. Caterina 8; diploma, Abramovich Emilio, via Cavana 9.

Commestibili e coloniali: a) negozi olio, aceto e sapone: I premio, Costantini Francesco, via S. Lazzaro 15; b) commestibili e coloniali: I premio, Zanini e Tamaro, via Roma 13; II premio, Bertogna Carlo, via Trenta Ottobre 7, e Cetin Francesco, via Roma 19, a parità di merito; III premio, Ferfoglia Giuseppe, Viale XX Settembre 21; IV premio, Cooperative Operaie, spaccio via Cavana 13; V premio, Furlani Celestino, Viale XX Settembre 9; c) confetterie e coloniali: I premio, «Unica», Piazza Oberdan 1; II premio, Hausbrandt, Corso Garibaldi 15; III premio, «Unica», via Roma 5; IV premio, Hausbrandt, Piazza Goldoni 7; V premio, «Unica», via Muratti 1.

La Federazione provinciale fascista dei commercianti, oltre i premi assegnati dalla Confederazione nazionale, intende offrire ai vincitori del concorso un diploma di benemerenza, che sarà consegnato agli interessati assieme alle medaglie e alle targhe che entro il corrente mese giungeranno da Roma.

Il coltivato Carso dell'avvenire

Commettiamo un'indiscrezione: ma venutaci sott'occhio una lettera che uno dei più volonterosi avvocati e più caldi patrioti della città rivolgeva in questi giorni a un nostro amico, non abbiamo potuto a meno di staccarne un brano che, scritto mirabilmente, è anche di altissimo interesse nel momento in cui si discute della colonizzazione del Carso. Il brano è tanto bello che il chiaro avvocato ci perdonerà se lo riproduciamo.

Egli parla di una battuta di caccia a cui prese parte domenica scorsa tra le pinete che coronano il monte di Sesana e discendono verso Corgnale. Quindi soggiunge:

«Dal mio posto, vedevo il sommo e la cintura del Monte Re vestiti di neve, l'Auremiano orlato di bianco solo la collana, il Nevoso con la cupola tutto un candore levato contro il cielo.

Da ogni lato, chiarità solenne, trasparenza perfetta, divina serenità; aria senza aliti e pura come mai ho veduta. Tutte le groppe e tutte le gobbe del Carso erano liete di sole, e nella gioia della luce ridevano persino i gialli e i rossi disfatti e moribondi dei roveri, dei carpini e della sparsa sterpaglia.

Pensavo, che lassù, extra montes, «al di là delle Grise», come dicevano gli antichi triestini, bene sarebbe, in verità, per chi lo potesse, formarsi una «estancia» di novissimo genere.

Brulli, grami pascoli da migliorare, e da impratire; boschi da sistemare, lasciando a ceduo quello che basti e convenga, a fusto alto il resto: selve nuove da creare, maritando il pino nero all'abete di Spagna, all'abete cefalonico, e alle robuste nostre piante endemiche a foglia caduca.

E armenti, che il mite Mantovano amava, ma che amiamo anche noi, da annobilire e ingrassare, spremendone oro, in forma di latte e burro e concimi.

Alberi da frutta, noci, peschi, ciliegi da impiantare, e, dove viene, la vite. Acqua piovana da raccogliere, agevolmente, in capaci cisterne. La terra carsica, trattata come detta la regola, centuplica le forze, fa crescere in letizia ortaglie e cereali, e vi si compiace anche l'umile bestiola, che per bontà e sapienza infinita del Creatore, becca davanti e dietro fa l'uovo.

Italia mia, magna parens frugum, il Carso non è un girone dantesco, non è un deserto! E' una strana e mirabile fata, che non respinge la carezza, ma vuole donarsi solo dopo un'assiduissima corte

Ha una veste rude, selvaggia, quasi paurosa, tessuta di pruni e di pietre, ma anche di seta. E le pietre sono, in parte assai notabile, tra le più intelligenti della terra; si lasciano rimuovere e, vedi prodigio!, l'ordito è seta, è terra buona, che attende l'opera dell'uomo e la benedizione della semente.»

La commemorazione del dott. Costantini
all'Associazione medica triestina

L'Associazione medica triestina, mai immemore della magnifica opera svolta nel corso di lunghi anni dal compianto protofisico dott. Achille Costantini, ha deciso di solennizzare il decennio della sua morte, commemorando non solo il socio illustre, ma il benemerito cittadino e il funzionario esemplare, che con illuminata preveggenza propugnò e sostenne necessità di pubblica salute, che appena ora vanno trovando la loro materiale effettuazione per l'energia dell'attuale podestà sen. Pitacco.

La commemorazione si terrà nella sede sociale (Biblioteca dell'Ospedale Regina Elena), venerdì 30 corrente, alle 19, con la rievocazione della figura di lui a mezzo del dott. Eugenio Gusina, emerito presidente e socio onorario dell'Associazione, e con l'illustrazione del nuovo Acquedotto «Giovanni Randaccio», a mezzo dell'ingegnere Raffaele D'Acunzo, direttore del Servizio comunale degli acquedotti.

Ballo al Circolo Ufficiali. La Direzione del Circolo Ufficiali comunica: Il giorno 1.o dicembre avrà luogo il terzo trattenimento di danza, dalle 21 all'1. I soci sono pregati di far pervenire in tempo utile le richieste d'invito.

Novembre parte...

Fine di novembre: e non possiamo dire che sia stato un mese disonesto. Di solito, a vedere le cronache di novembre, non si leggono che giorni di pioggia; e quando le piogge cessano, sottentra il freddo, e spesso si costeggia il gelo in questo mese, e la bora provoca ogni sorta di guai. Rendiamo giustizia al novembre di quest'anno: esso muore sopra una bella tavolozza verde ed oro, poichè la bora appena smosse l'aria, e il gelo non morse la terra, e le foglie rimasero a giallire dolcemente sui rami, e l'erba si rinnovò nei prati con un cupo umido verde di velluto. Ciò significa che il mese fu mite: e invero la discesa verso le temperature invernali avvenne per un così breve pendio che appena ce ne siamo accorti; soltanto negli ultimi giorni, per influenza delle nevicate in montagna, ci siamo calati alle minime di cinque centigradi o sei. Il novembre incominciava con una massima di 19 e con una minima di 15: senza darci troppo disturbo, esso dunque ha compiuto tuttavia il proprio cammino verso l'inverno. Dapprincipio esso parve alquanto noioso per le piogge ostinate; e infatti sino al 10 del mese piovve si può dire continuamente, e due giornate ebbero addirittura carattere diluviale. Ma poi l'acqua si limitò a qualche ricomparsa intermittente: e il fatto è che nella statistica delle giornate piovose di questo autunno, il settembre conta per 17 giorni, l'ottobre per 16, e il novembre soltanto per 12. Esso si diparte da noi sotto un magnifico plenilunio inghirlandato di nebbioline leggere. Proprio quelle che per tanti giorni, con un sospetto di grigio, ci hanno mantenuto il bel tempo.

L'inaugurazione dei corsi
della Scuola-convitto per infermiere

Domani, sabato, alle 17.30, nell'aula della Scuola-convitto dell'Ospedale Regina Elena, alla presenza della delegata generale delle infermiere marchesa di Targiani Giunti, verranno inaugurati i corsi per le infermiere volontarie di Croce Rossa, per le assistenti sanitarie e per le infermiere familiari del Littorio.

Dei corsi, della loro importanza e delle finalità che si prefiggono abbiamo detto ampiamente di recente, per incitare le ragazze e le signore triestine a iscriversi numerose. La cerimonia di apertura, che acquista solennità particolare per la presenza della marchesa di Targiani Giunti, dimostrerà, fra altro, come le donne triestine sieno compenetrate della necessità di apprendere quelle cognizioni igienico-sanitarie, che devono integrare l'educazione di ogni brava madre.

I Balilla e gli scolari
assicurati contro gli infortuni

La Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla, seguitando a svolgere e a sviluppare il suo programma di assistenza, a seguito degli accordi stabiliti con la Presidenza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, col nuovo anno attua l'assicurazione di tutti i suoi associati contro gl'infortuni.

Tale previdenza mira ad assicurare contro qualsiasi infortunio, dovunque e comunque esso possa avvenire, gli Avanguardisti e i Balilla, sia che essi siano inquadrati, sia durante la loro vita privata. Quest'associazione viene a essere acquistata di diritto col solo possesso della tessera di Balilla o di Avanguardista, e dà il diritto alla corresponsione di premi non indifferenti.

L'iscritto è garentito da tutti gli eventuali danni che possono avvenirgli da un qualsiasi accidente traumatico e gli sarà corrisposto un premio unico di lire 30.000 nel caso che la invalidità sopravvenuta sia totale e permanente, una indennità giornaliera da corrispondersi per un periodo di 70 giorni nei casi di invalidità passeggera, e alla corresponsione di un premio di lire 10.000 alla famiglia dell'assicurato in caso di morte di questi.

Considerandola da un punto di vista sociale, tale assicurazione nel risolvere uno dei più importanti e più complessi problemi di assistenza giovanile e di previdenza, mira a sorvegliare tangibilmente proteggendoli, gli aderenti nell'età in cui maggiori sono i pericoli, e non abbandonandoli quando il caso li pone nella fisica impossibilità di poter lavorare proficuamente.

Ma non solo ai propri iscritti l'Opera Nazionale Balilla ha provveduto, ma ha voluto pensare anche a tutti gli altri fanciulli che frequentano le scuole del Regno.

Con l'approvazione del ministro Belluzzo, e sempre su proposta della Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla, la predetta formula di assicurazione viene estesa a tutti i fanciulli e fanciulle delle scuole elementari e medie che sono obbligati per legge a frequentare i corsi di ginnastica. L'assicurazione per questi ultimi è facoltativa, e si effettua acquistando la speciale tessera di assicurazione che fornisce l'Opera Nazionale Balilla dietro richiesta, e che costa lire 2.

Per la gestione di un tale importante ramo di assistenza sarà costituito presso la Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla uno speciale ufficio.

Una grande opera d'arte a Tripoli
"La Pietà" di Attilio Selva



(*Angelo Piccioli*). Domenica è stata consacrata al culto la nuova cattedrale di Tripoli su questa nostra romana e cristiana terra di Libia: monumento che è anche baluardo e sacrario, perchè riassume la santità della nostra fede e incita la nostra azione di italiani e di credenti, su questo lembo estremo d'Italia.

Da quando le vecchie basiliche cristiane di Libia furono distrutte e divelte dai barbari, ecco che finalmente Cristo ritorna nel suo degno trono. E' placata la lunga guerra, finito il martirio e l'oblìo dei secoli oscuri: ricomincia, nella luce di Cristo, l'ordine del ritmo nuovo, la tranquillità ferma delle opere e della vita, la religiosità delle memorie consacrate.

Consacrazione artistica

La nuova cattedrale è un bel monumento di stile romanico: essa sorge nei pressi del gran quartiere che va rapidamente formandosi attorno alla nuova residenza del Governatore.

Ora, ecco il miracolo, uno di quei miracoli che la nostra razza vivace e geniale rinnova quotidianamente per le vie del mondo. La nuova chiesa è appena sorta e già risplende per un prodigio di arte. Il gruppo della «Pietà» di Attilio Selva, che forma l'altar maggiore del tempio, è, difatti, sì singolare e alta opera d'arte, da consacrare definitivamente alla bellezza non dico la nuova cattedrale, ma tutta la Tripoli nuova: si verrà a Tripoli per ammirare la nostra «Pietà».

E' un'opera, questa, dinanzi a cui gli spiriti liberi — vogliamo dire gli spiriti spogli di pregiudizi scolastici e di prevenzioni teoriche — si debbono arrestare commossi. Ogni tocco ha, qui, un valore sicuro, esatto, necessario, immutabile, assoluto.

Sta la Madre divina solenne e impietrita nel tragico dolore e con le materne mani offre al cielo e all'umanità il cadavere straziato del Salvatore, quasi sacerdote che offra a Dio l'Ostia santa di propiziazione. Un incomparabile abbandono tiene le forme del Dio fatto Uomo: da tutte le sue carni estenuate spira la pace e il riposo dopo il grande sacrificio compiuto; e dal volto augusto traspare una forza non tangibile e non ponderabile: il dilaceramento supremo — quasi gaudioso nel suo spirituale dolore — di chi, attraverso la fralezza della carne, attinse, per la redenzione dell'umanità, l'esaltazione del sacrificio.

In forza di questa idealizzazione estrema, ogni segno materiale sembra scomparire per cedere il posto alla potenza spirituale che il genio sa leggere nella bellezza concreta del modello terreno.

Raramente s'è vista un'opera così schiettamente inspirata, così felicemente equilibrata, così efficacemente plasmata. V'è, in essa, una chiarezza e vorrei dire un'onestà fondamentale in pieno contrasto con la prevalente visione artistica dell'Ottocento, nella quale l'illusorio, il posticcio e il retorico trionfavano bene spesso, pur che si raggiungesse un effetto di ricchezza fallace. Siamo proprio agli antipodi della retorica. Quest'arte, si raccoglie in forme e in gesti essenziali, senza clamore, con una sua calma, invece, misurata e solenne. E' l'artista maturo che ha raggiunto la sua visione fantastica e serenamente la esprime.

L'altare

Il gruppo monumentale poggia sull'altare che è tutto un severo giuoco di masse nude e quadrate. Lo stupendo travertino dell'apparenza di una calda e morbida onice, è serrato nei suoi piani orizzontali, con ritmo semplice e nudo. L'estetica della costruzione — poichè è una vera e organica costruzione — è tutta nella nitidezza del profilo, nel severo giuoco delle proporzioni. Nulla disturba l'equilibrio del monumento, il quale si esprime essenzialmente con la autorità dei suoi volumi e delle sue superfici. Ed è naturale: la funzione dell'altare è di subordinazione e di sottolineatura: ed è per questo che la sagoma è ridotta al puro schema geometrico, e da questo deriva l'assenza assoluta degli ornati (tali non si possono chiamare davvero — chè sono sculture di piena e grande modellatura — gli angeli bronzei ancastrati sotto le mensole dell'altare: i quali son plasmati con tanta sapienza e fermezza che sono una delizia a vedere).

Il gruppo della «Pietà» corona armoniosamente la massa geometrica non solo senza turbare l'austera sua linea, ma dando anzi giusto rilievo al caldo travertino: il nudo di bronzo si erge maestoso in una serrata unità di ritmo e di legami, e completa in modo grave e solenne la composta armonia del monumento.

Arte di estrema sobrietà e estrema austerità: arte che pur radicandosi nella tradizione riesce tuttavia viva nel nostro tempo e rispondente alla nostra sensibilità.

Ritorno all'umanità e alla semplicità

Con quest'opera, Attilio Selva ha veramente dato la misura della sua potenza creatrice. La sua «Pietà» si distacca nettamente dalle troppo cerebrali raffinatezze di questo inizio del Novecento. Essa non indulge agli snobismi che sono oggi noiosamente di moda: poichè è profonda e umana nella sua compostezza e nella sua dirittura; e come tale è fatta non per parlare un linguaggio ermetico a una ristretta cerchia di iniziati, ma per dire a tutto un popolo la sua parola serena, sicura e forte.

Siamo tutti d'accordo, ormai, nel deplorare e nel deprecare le intromissioni inquinatrici della letteratura nell'opera d'arte. Non v'è, oggi, chi non veda che se una pittura o uno scultura si sia sviluppata da un germe letterario — e come tale non sia suscettibile di un'assoluta «realizzazione» scultoria o pittorica — è un'opera bacata: bacata anche se rivesta le più vermiglie sembianze della salute.

Ora, Attilio Selva è senza dubbio arrivato alla «pura» concezione della scultura. Egli è riuscito a concentrare le energie e gli istinti e gli impulsi del suo spirito: è giunto a rivelare aspetti ignudi ed elementari, dove gli esseri e le cose sono ridotti alla loro forma essenziale, contemplati con una specie di purità primordiale. Donde lo stupore antico e quasi religioso con cui egli trasforma la sua visione interiore in realtà plastica, donde quella austera riverenza che si sente in ogni opera sua, verso il creato e verso il creatore.

Il linguaggio di cui egli dispone è eguale in tutto alla vastità della sua visione, così che egli può davvero manifestare compiutamente la sua anima, la sua limpida, diritta, vivida anima latina.

Mecenati di antico stampo

Non possiamo terminare queste note senza rivolgere un pensiero riconoscente e devoto alle eminenti personalità che hanno voluto assicurare alla nuova cattedrale di Tripoli la insigne opera d'arte di Attilio Selva.

Anzitutto, al conte Alessandro Contini e alla sua gentile consorte, la contessa Vittoria, mecenati di antico stampo, spiriti altamente devoti alla bellezza. Sono stati essi ad acquistare il gruppo e l'altare per destinarli alla nostra cattedrale. E non è, questa, la prima delle loro benemerenze verso l'arte e verso l'Italia. Basti dire che essi hanno speso ben otto milioni per la ricostruzione e l'arredamento degli appartamenti papali a Castel S. Angelo in Roma: quadri, mobili, maioliche, arazzi; tutto un mirabile tesoro d'arte profuso con principesca munificenza in sette magnifiche sale dello storico castello: ricostituzione insomma, dell'antico splendore dell'«appartamento di Paolo III».

Inutile indugiarsi in vane parole dinanzi a tanto illuminato e geniale mecenatismo. Ogni lode finirebbe con l'essere di troppo inferiore alla semplicità e alla grandezza del gesto di chi ha così nobilmente donato.

Un memore pensiero rivolga anche, tutta Tripoli, al ministro delle Colonie, a S. E. Federzoni, poichè è dovuto a sua personale iniziativa se il gruppo della «Pietà» ha varcato le grandi acque, per venire ad attestare, qui fra noi, di quali vivide resurrezioni sia capace il genio artistico e costruttivo della nostra razza.

Il nuovo tempio, in questa sera di propiziazione, è tutto illuminato: sembra ardere e tralucere del suo tranquillo e splendente fuoco interiore. Sentiamo che una commossa reverenza ci avvince dinanzi a questo sacrario della nuova Italia, che sorge come un atto di fede, su questa sponda africana consacrata dal sangue dei mille e mille Eroi che qui si immolarono per la vita e la vitalità della Patria.

Gli atti del Congresso della R. Deputazione di Storia Patria. E' stato diramato il fascicolo degli atti della R. Deputazione di Storia Patria per le Venezie, estratto dall'Archivio Veneto. Esso comprende quasi esclusivamente le relazioni presentate nelle memorabili adunanze della Deputazione a Trieste e a Pola nello scorso giugno, coi due discorsi pronunciati dal sen. Francesco Salata, fra i quali l'ammirato studio su «Venezia e la politica austriaca nel 1848-49», e il discorso del prof. Giovanni de Vergottini su «Caratteri e limiti della storia politica dell'Istria».

Le conferenze dell'Università Popolare - O. N. D. Domani, alle 20.15, in via Gatteri 3, il chiarissimo prof. A. Ferriguto, direttore della Scuola di recitazione di Verona, terrà una serata di recitazione di liriche moderne, di Pascoli, Borsi, Baganzani, Govoni, Fiumi, d'Annunzio, e versi vernacoli di Baldam, Barbarani e propri.

Lunedì poi e martedì venturo l'illustre poeta Diego Garoglio, terrà, nella sala del Conservatorio Tartini, la commemorazione di Vincenzo Monti, rispettivamente una conferenza su Giovanni Papini.

Conferenze al Dopolavoro ferroviario. Questa sera, alle 21, nella sede di piazza Vittorio Veneto, il prof. Celestino Armani terrà la sesta conferenza sulla «Storia del risorgimento», illustrando il periodo che va dal 1870 fino ai nostri giorni. L'ingresso è libero ai soci del Dopolavoro ferroviario e postelegrafonico e ai soci dell'Università Popolare - O. N. D.

La conferenza sui telefoni automatici all'A. E. I. Rammentiamo che questa sera alle ore 21, nella sala del Circolo Artistico, in via Coroneo N. 15, il chiarissimo ing. Vincenzo Mortillaro, vicedirettore della Società telefonica delle Venezie, sede di Trieste, terrà l'annunciata conferenza sulla trasformazione del servizio telefonico da manuale in automatico. La conferenza verrà illustrata con una proiezione cinematografica.

La festa nazionale jugoslava. Domani, 1.o dicembre, in ricorrenza della festa nazionale jugoslava, gli uffici del Consolato generale S. H. S. rimarranno chiusi.

(*Note di cronaca*)

Da parecchio tempo il Cine Regina preannuncia una film dal titolo «L'ufficiale d'ordinanza» e le fotografie esposte nell'atrio destano l'attenzione dei frequentatori che in questi giorni si soffermano ad ammirarle, e ciò perchè da queste facilmente si rileva che l'argomento riguarda la vita privata di un arciduca. Questa complicata storia di sapore romanzesco in cui affari di cuore si alternano ad affari militari, si svolge in gran parte nei sontuosi saloni arciducali di Vienna dove il fasto ed il lusso regnavano sovrani. Fantasiosi balletti arricchiscono questa trama seducentissima, destinata al più grande dei successi finora avuti.

Avvenimenti della vita teatrale cittadina

“Volete lavorare con me?„

Tre atti di M. Achard al Verdi

Una novità interessantissima ieri al Verdi: l'audace e originale commedia di Marcel Achard «Volete lavorare con me?», che a noi giungeva preceduta dall'eco di contrasti e discussioni appassionate. Tentativo quanto mai ardito invero di ricercare nuove forme di espressione teatrale, per cui fu ben consigliata la Compagnia Almirante-Rizzone-Tòfano nel far precedere la rappresentazione da un commento esplicativo detto al pubblico da Vittorio Tranquilli, per orientare gli uditori sul pensiero dell'Achard e sul significato del lavoro. E il pubblico sceltissimo accorso a teatro, ascoltò con profonda attenzione e manifesto diletto la chiara e incisiva parola del nostro egregio collega per questa sua così opportuna... critica anticipata, applaudendo in fine Vittorio Tranquilli con vivo calore. Siamo certi di fare cosa grata ai lettori, pubblicando qui, in testa al resoconto della serata, l'acuta e lucida prolusione, che è davvero il miglior commento alla commedia.

La commedia vi potrà piacere; ma vi potrà anche dispiacere. Essa è, un pochino, come la verità che vuole rappresentare; questa verità cambia fisionomia secondo il punto di vista da cui la si guarda. Voi direte che una commedia, che sia perfettamente comprensibile, non deve aver bisogno di chiarimenti, perchè la sua eloquenza ha da riuscire palese a tutti. Io vi rispondo che la commedia del teatro assomiglia un po' alla commedia della vita: la sensibilità delle sue forme e la logica del suo linguaggio non spiegano sempre la ragione del suo mistero. Perciò il punto di vista da cui la guarderemo vorrei fosse quello che ci consente d'intenderla per quello che dice e d'intuirla per quello che vuol significare tacendo. E' una commedia d'amore, l'amore è il suo tema dominante. Marcello Achard continua, sotto forme nuove e rischiose, la vecchia tradizione del teatro d'amore. Questo teatro vale più come tendenza che come realizzazione, e la sua tendenza è una netta e chiara opposizione al teatro di concetti, al teatro di pura costruzione intellettuale. Non siamo ancora usciti dal teatro che si presenta come problema filosofico, ed ecco Marcello Achard tentare un teatro in cui il concetto è quasi completamente abolito. Egli vuol portare sulla scena nuove forme d'espressione, originali intuizioni di vita. Di queste forme ed intuizioni, l'autore non si serve per creare problemi complicati, casi eccezionali, oscuri procedimenti dialettici, ma per dare, con semplicità di mezzi e chiarezza di linguaggio, la comprensione più lucida ed incisiva della vicenda rappresentata e del suo significato. Oso dire che, tra i giovani che scrivono per il teatro, Achard mi sembra il più giovane, quello che sa esprimere il modo com'egli vede il mondo e la vita umana, con maggior candore, con più amabile ingenuità. La sua «arte» è in lui trasparenza spirituale non virtuosità estetica, ingenuità di sentimenti non profondità di pensiero.

In questa commedia il procedimento e gli sviluppi sono così semplici da sembrare rudimentali. Una rudimentalità da fanciullo raffinato ed esperto, non da barbaro istintivo.

I protagonisti

Achard non costruisce la favola, secondo il vecchio gioco teatrale, ma abbandona il personaggio ad un semplice movimento di andata e ritorno, un movimento ritmico, sotto il quale scopriremo più tardi una segreta ragione. Achard non ama il dialogo sottile ed arguto, ed i suoi personaggi parlano con un tono leggiadramente infantile, con gioconda e stupefatta semplicità; essi sono privi di caratteristiche personali ed il loro mondo, le loro passioni, la loro sensibilità assomigliano al mondo, alle passioni, alla sensibilità dei fanciulli, che ogni giorno scoprono un po' la vita e i suoi segreti, a forza di ciarlare, di cadere e di farsi male. I protagonisti di questa commedia sono piccoli uomini, i quali per esprimersi, hanno bisogno di piccole parole. Il loro vocabolario è povero. Non conoscono i problemi dello spirito e non amano analizzare i loro sentimenti e le loro passioni. Non conoscono sè medesimi e non si conoscono tra loro. Achard ha fatto sparire l'individualità ed i suoi attributi. L'uomo, nel suo teatro, è ridotto ad una figura schematica, che conosce ed è governata solamente dalle necessità elementari, dai sentimenti primordiali della vita: l'amore, l'egoismo, la gelosia, l'invidia, l'orgoglio, la viltà, la fatuità. Resa in tal modo scheletrica la commedia ed impoveriti i personaggi togliendo loro qualsiasi complicazione psicologica, non restava all'autore che una soluzione: creare una commedia per fantocci e mettere, al posto degli uomini, i pagliacci. Al posto di un personaggio che vuole consapevolmente, un automa mosso da una volontà passivamente accettata. Nella sua semplicità buffona sta il segreto di questa commedia; nelle sue vicende pagliaccesche troveremo il significato che l'autore ha voluto darle. — «Volete lavorare con me?» — è l'invito burlesco che i clowns del circo rivolgono agli acrobati o si rivolgono fra loro, per dilettare con qualche buffoneria gli spettatori. L'azione si svolge in un circo, «tondo come la terra e come la luna», cioè come la realtà in cui viviamo e come il sogno romantico che contempliamo. I due pagliacci protagonisti, Rascasse e Crockson, ripetono sovente l'invito: — Volete lavorare con me? — giacchè bisogna, volenti o nolenti, lavorare con qualcuno, giacchè tutti dobbiamo servire qualcuno e non bastiamo a noi stessi. I due pagliacci servono Loyol, ch'è il padrone del circo, un padrone duro, arcigno e silenzioso, con lo scudiscio in mano e gli occhi fissi in atteggiamento di comando. Quel padrone è di legno, muto e terribile. Egli vuole ciò che i suoi servi vogliono, perchè i suoi servi non possono volere diversamente da lui, che rappresenta il loro destino. Su tutta la commedia incombe la volontà del signor Loyol: egli muove i suoi pagliacci nella piccola, tonda arena, così come il destino, che portiamo dentro di noi, ci conduce nella grande scena della vita. Ed anche noi, come quei poveri pagliacci, chiediamo al nostro prossimo: — Volete lavorare con me? — perchè in questo invito si riassume il nostro bisogno di essere associati e collegati ad un'altra vita, cioè ad un altro uomo.

Il circo della vita umana

Ma nel lavoro, ch'è la necessità per vivere, comincia la lotta, la quale può essere comica o tragica. Nell'arena il pagliaccio che lavora, riceve o dà calci e schiaffi, ora è servo bastonato ora è padrone bastonatore, ora ruba ed ora è derubato; così, nell'alterna vicenda del gioco, egli impara a divenire furbo e svelto. Anche nell'arena della vita umana noi abbiamo un padrone da servire e, prima di arrivare all'esperienza ed al dominio di noi stessi, dobbiamo ricevere molti schiaffi, cadere per molti falsi sgambetti e confondere alle nostre risate molte lagrime d'umiliazione. Achard ha voluto dipingere, col suo circo e coi suoi pagliacci, la vicenda in cui tutti gli uomini sono un po' impegnati. Dalla favola più bambinesca e dal linguaggio più elementare, egli ha tratto e simboleggiato una figurazione piena di poesia, densa di dolore e chiara di umanità. Tutti gli uomini corrono, come il personaggio chiamato Augusto, dietro ad una donna, ad Isabella, e, per «lavorare» con questa donna del loro sogno, pigliano calci e vengono derisi, perchè poeti. Poi, quando quel sogno diventa realtà, le bastonate hanno ormai inaridito il loro cuore ed essi vedono Isabella con altri occhi. La donna, innalzata fino alla poesia dalla fervida imaginazione degli innamorati, è sempre una piccola civetta, un'astuta mentitrice, che concede o nega i suoi baci agli altri pagliacci, sotto il pungolo del capriccio. Anch'ella gioca, nella grande arena, la commedia dell'amore, sempre fedele e serva del suo destino. Achard ci presenta così, buffonescamente, ma non senza lasciar trasparire la sua segreta malinconia, il circo della vita umana. Egli ha raffigurato, con tratti pittoreschi e visione di artista, la predestinazione che governa i nostri atti. La commedia, sotto apparenze futili e col suo procedere ingenuo, ci dice che noi pure obbediamo al signor Loyol e dobbiamo pronunciare le parole e fare i gesti di quei pagliacci, anche se le nostre parole sono più ornate e gli atti più austeri. Invece del vestito da clown portiamo la marsina; ed invece della faccia infarinata il sorriso dell'uomo bene educato. Ma il destino ci fa camminare tutti attraverso passaggi obbligati ed il nostro istinto, ansioso di lotta e di amore, chiede a tutti: — Volete lavorare con me?

La trama

Nel circo i due clowns Rascasse e Crockson stanno lavorando sotto gli occhi minacciosi del direttore, il signor Loyol che tien nella sinistra lo scudiscio. Egli non adopera le bastonate, perchè sa che i suoi pagliacci devono obbedirlo. Questa obbedienza pesa su tutti i personaggi della commedia come una fatalità; essi la sentono, e la soffrono con franche e sincere risate. Rascasse e Crockson iniziano il gioco a forza di calci, di schiaffi, di botte e risposte, di capriole. Una volta uno le prende; un'altra volta le dà, in un'alterna vicenda. Ma tutti e due sono innamorati di Isabella, la ragazza del circo col gonnellino di garza e il cuore capricciosetto. Chi arriverà primo nel suo cuore? Per conquistarla i due pagliacci ricorrono a mezzi ingenui. Crockson escogita il suicidio, il canto, la danza, tutto ciò che può toccare il sentimento di una fanciulla. Ma Isabella è insensibile agli atteggiamenti grotteschi del pagliaccio pieno di passione. Egli riesce tuttavia ad attrarre l'interesse di Isabella mostrandole come si fa scomparire le carte in una sola mano. Ciò che la passione non era stata capace di operare nel cuore di Isabella, il gioco vi riesce. Per quella destrezza, Isabella bacia Crockson. Le donne si prendono spesso con un gioco appariscente e futile. Che farà Rascasse per regnare nel cuore della cavallerizza? Anche a lui essa concede un bacio che non vale più, che non vale meno del bacio regalato all'altro pagliaccio, perchè nessuno dei due ha saputo scendere nel suo cuore. Essa li conosce troppo per amarli, e da troppo tempo lavora insieme.

Ma uno del pubblico, abbagliato da quelle magie, sedotto dalla grazia di quei giochi, attratto dallo splendore freddo e stuzzicante della cavallerizza, chiede ad alta voce ai due pagliacci: «Volete lavorare con me?». Il giovane ingenuo e sognante si chiama Augusto. Egli entra nel circo, ed è fatto subito prigioniero dalla furbizia dei pagliacci e dalle seduzioni di Isabella. Per prima cosa Augusto viene presentato al signor Loyol, poi viene preso a calci da Rascasse e Crockson. Per riuscire nell'arte bisogna saper prender le bastonate senza aprir becco. Per amore di Isabella, per il piacere di lavorare, Augusto si prende i calci con rassegnazione. Che importa il dolore di quella prova, se la felicità lo attende. Tutto è in lui freschezza ingenua e sogno romantico. Isabella ascolta le parole di amore ch'egli dice, le promesse e le speranze meravigliose. Augusto conosce il canto degli uccelli, il palpito delle stelle, i vagabondaggi della luna, ma la ragazza dal gonnellino di garza e dalle labbra coralline non capisce quel linguaggio e vuol sapere se l'innamorato dell'amore sa far scomparire le carte e conosce i giochi di prestigio. Allora Augusto ricorre ai pagliacci per farsi insegnare il gioco col quale potrà conquistare Isabella.

Rascasse e Crockson sono maestri di imbroglierie: spillano quattrini al povero Augusto, lo stremano di calci e di schiaffi per isveltirlo nell'arte che gli darà esperienza e amore. La prova è dura per il sognante giovanotto. Dove egli credeva di trovare la gioia, ha trovato la delusione e il dolore. Se ne parte dal piccolo circo, ma poi vi ritorna con gli occhi più grandi perchè molto hanno veduto e molto hanno pianto; col cuore più duro e arido perchè molto ha sofferto. Augusto ha perduto l'anima, e non sa sognare come prima; non sa amare come una volta. Il cielo con la luna tonda non lo fa più poeta. Egli rivede Isabella con altro occhio. La ragazza così perdutamente amata assomiglia a tutte le altre donne. E' una delle tante. Ora sa anche lui far sparire le carte. Ma Isabella, che ha sempre un piccolo cuore freddo e capriccioso, gli chiede con meraviglia come si fa a piangere e come si può soffrire. Non si insegna il dolore. Augusto non sa dire parole più alte e più belle che la parola amore. Con questa parola guadagnata nella sferzante esperienza del circo, Augusto intenerisce la fanciulla. Ora essa lo ama, ed egli si sente forte e dominatore. I calci e gli schiaffi ricevuti quand'era inesperto del gioco, ora egli ricambia sulle guancie e sul retro dei due pagliacci. E' giunta finalmente la sua volta; da servo si è fatto padrone; da bastonato si è cangiato in bastonatore. Il signor Loyol, col suo scudiscio in mano, guarda impassibile il lungo bacio che si scambiano Augusto e Isabella. Il gioco del circo è andato secondo la volontà del padrone. Nella piccola arena quei personaggi hanno vissuto il ciclo rotondo e invariabile della loro esperienza. Ognuno di essi si riconosce negli occhi del signor Loyol.

L'esecuzione

La commedia stramba, impertinente, un po' maliziosa e un po' malinconica, a tratti patetica, a tratti ironica, è stata ascoltata talora con piacere, tal'altra con indifferenza. Teatralmente essa è povera d'azione, di avvenimenti, di invenzioni che possano suscitare l'interesse della vicenda. Le allusioni dei suoi giochi sono chiare, gli aforismi sull'amore gustosi e pungenti, l'euritmia dei suoi movimenti e la periodicità con cui ricorrono alcune scene rendono spesso il senso recondito del fatale ripetersi degli atti umani. Ma ciò non è sufficiente per un'opera di teatro che voglia essere vitale. Troppo è magra e scheletrica nel suo sintetismo e sotto le leggiadre e pittoresche apparenze delle sue luci, delle sue musiche, delle sue sghignazzate, spesso troviamo un po' di vuoto che la impoverisce e la rende monotona. Se ieri sera la commedia ha acquistato animazione, grazia e colore, il merito è stato tutto dei suoi quattro ammirevoli, divertenti intelligenti interpreti. Quali difficoltà essi hanno superato, e con quanta eleganza. Il tono elegante e saporito della loro buffoneria, la snellezza acrobatica dei loro movimenti, il senso con cui hanno rivestito ogni parola suscitarono la meraviglia del pubblico. Gigetto Almirante e Sergio Tòfano erano Crockson e Rascasse. Essi diedero ai due pagliacci una originale e piacevole truccatura, atteggiamenti in perfetto stile da circo. Il De Sica disse la parte di Augusto con delicato lirismo, con calda e spontanea passione. E la signorina Rissone impersonò Isabella con astuta civetteria, con capricciosa e mordente impertinenza. Applausi vivissimi salutarono gl'interpreti meravigliosi, tre volte dopo il primo atto, due dopo il secondo e uno alla fine. Poi i saluti si rinnovarono con fervida simpatia ai tre titolari della Compagnia ed agli altri attori.

v. t.

La diurna al teatro Verdi

pro organizzazioni giovanili fasciste

Anche ieri alla recita diurna del «Bonaventura» di Sergio Tòfano, la solita festa della folla piccina, accorsa allo spettacolo delizioso. Un agitarsi di zazzerine ricciolute e di manine paffutelle in platea, nei palchi e su per le gradinate; e l'impazienza più viva e poi, durante il gaio genialissimo spettacolo, gli applausi e le risate più allegre, che come un contagio passavano tratto tratto dal teatro alla scena.

Una parola di lode ancora una volta per tutti: per l'ideatore geniale della favola e protagonista inarrivabile Sergio Tòfano, per gli interpreti deliziosi, la Rissone, Gigetto Almirante, Rosetta Tòfano, il De Sica, le signore Moschini, Cavaciocchi, Chellini, Adori e i signori Delfini, Navarrini, Porelli, Valpreda e Rissone, per l'orchestra che eseguì con brio la musichetta agile e godibile del maestro Carlo Franco, per i costumi Lenci graziosissimi e lussuosi, per la messinscena originale, altro capolavoro di Sto.

Col subisso di applausi che coronò lo spettacolo i bimbi di Trieste e forse un po' anche i... più grandicelli, che non mancavano nei vari ordini di posti, espressero al bravo e simpatico Bonaventura il loro cordiale arrivederci.

La serata, come noto, era a favore delle organizzazioni giovanili fasciste.

Moritz Rosenthal al Verdi

Sabato sera, come è stato detto, avremo nel Teatro Verdi un concerto sostenuto da uno dei più grandi, se non dal massmio pianista vivente: Moritz Rosenthal. La fama mondiale del concertista sarebbe sufficiente garanzia d'una serata di eccezionale valore artistico, se non si aggiungesse la ricca e varia letteratura pianistica compresa nel programma. Si leggono i nomi di Scarlatti, Beethoven, Chopin, Schumann, autori che il Rosenthal interpreta con mirabile possesso di stile e con assoluto dominio della tecnica. La vendita dei posti continua intensa alla Biglietteria centrale.

“L'antenato„ di C. Veneziani

al Teatro della Commedia

Già ne «La finestra sul mondo» Carlo Veneziani aveva tentato di portare sul teatro un'interpretazione originale della vita contemporanea, concetto ch'egli ha svolto anche ne «L'antenato», mettendo in raffronto un «sopravvissuto» dell'epoca cavalleresca col suo nipote e facendolo agire con meditata comicità nell'ambiente macchinoso delle sonerie elettriche, dei grammofoni e delle... cambiali. La commedia fu allestita dalla compagnia con buona messa in scena e con perfetto affiatamento. Carmelo d'Angeli-Calabrese ha creato il tipo del barone di Montespano con felicissima tetralità e con intuizione sicura. Recitarono impeccabilmente le signore Micheluzzi e Dal Fabbro, il Geri (Ascanio), il Rolli e tutti gli altri nelle parti di fianco.

Il pubblico, dopo un rider scoppiettante per le situazioni e battute comiche, applaudì il Calabrese e i suoi compagni alla fine d'ogni atto, calorosamente.

Oggi, venerdì, tanto alla diurna delle 17, quanto alla serale delle 20.45, il lavoro si replica. Allo studio la commedia in tre atti di Luigi Chiarelli «La morte degli amanti», novità per Trieste. La prima rappresentazione dell'originale lavoro, alla quale probabilmente assisterà l'illustre autore, avrà luogo la settimana ventura.

Le marionette al Teatro della Commedia. Domani, sabato, alle 15.30 precise, le marionette replicheranno la briosissima commedia in tre atti «Le 99 disgrazie di Arlecchino e Facanapa» interminabile serie di avventure ridicole di cui sono vittima i due lepidi personaggi di legno. In chiusa al lavoro sarà svolto l'ottimo programma di varietà della settimana. Per domenica, al consueto spettacolo festivo delle ore 14, si darà l'ultima esecuzione della commedia. Nel giorno di S. Nicolò si prepara una rappresentazione speciale.

La serata del maestro Capuana

al Politeama Rossetti

Davanti ad un pubblico fittissimo, in ogni settore del teatro, si rappresentò iersera «Otello». Dirigeva il maestro Franco Capuana in onore del quale si dava la rappresentazione. Comparso sul podio direttoriale il pubblico gli rivolse un caloroso saluto, al quale si unì l'orchestra con uno spontaneo applauso. Alla fine degli atti le dimostrazioni si ripeterono con aumentata effusione. Tra scrosci di battimani il valoroso musicista comparve alla ribalta dove anche i cantanti lo festeggiarono con evidente sincerità. Molti furono i doni offerti al maestro Capuana, fra cui un anello con pietra preziosa da parte del Sindacato Orchestrale.

Gli artisti della scena destarono entusiasmo e comparvero una ventina di volte al proscenio a ringraziare il pubblico. Il tenore Renato Zanelli, magnifico protagonista, il baritono Riccardo Stracciari, acuto interprete di «Jago», il delicato e sensibilissimo soprano Maria Polla-Puecher, interprete di «Desdemona», riconfermarono pienamente le eminenti qualità artistiche. Gli spettatori sono rimasti ammirati di fronte ai quadri della scena, impostati con una ricchezza ed una proprietà che segnano una evoluzione enorme rispetto a quanto sino ad oggi si era usi a vedere e spesso a tollerarere nei nostri teatri. Lode ancora allo scenotecnico Oscar Saxida.

Oggi alle 20.30 terza rappresentazione di «Otello».

Rappresentazioni straordinarie di “Pagliacci„

Domani, sabato, recita straordinaria dei «Pagliacci» di Leoncavallo, a parziale beneficio della Congregazione di Carità, con Nino Piccaluga, Carlo Tagliabue e Assunta Gargiulo. Completeranno il programma la sinfonia del «Guglielmo Tell» e il preludio dei «Maestri Cantori», diretti dal maestro Capuana. Inoltre canteranno romanze la signora Gina Cigna Sens e il baritono Carlo Tagliabue e Augusto Jancovich suonerà la «Umoresca» di Dvorak e «Heire Katti» di Hubay. L'eccezionale spettacolo si replicherà domenica sera.

Varietà e Cinema

Harold Lloyd trionfa al Teatro Nazionale nella sua irresistibile creazione comica «A rotta di collo», mentre scroscianti applausi salutano i quadri d'arte del balletto «Coq d'or».

«Corona di fango» con Dolores Del Rio continua a trionfare all'Excelsior. Nella varietà, gran successo di Bell'Ow, creatore degli schiaffi musicali, e di Louise Hermont, stella internazionale. In preparazione: «La fortezza di Ivangorod» con Maria Jacobini.

Terza giornata di «Slim papà» con Karl Dane al Cinema del Corso. Oggi si proietta per la terza giornata la fortunatissima visione ipercomica «Slim papà», con l'inarrivabile Karl Dane. Nella varietà si presenta, prendendo congedo, Gaby Gabris con le sue ballerine. Domani nuovo programma d'arte varia. Funzionano i caloriferi.

La partenza di Marcella Battelini per Hollywood, «Giovinezza scapigliata» e Bernard al Teatro Fenice. Programma vario, divertentissimo e della più viva attrazione.

«Il pirata dell'estremo West» con Fred Thomson all'Eden. Segue la Compagnia dialettale triestina di C. Fiorello con la brillante commedia «La fin del mondo».

«L'ufficiale d'ordinanza» che si dà oggi al Regina è uno dei più importanti avvenimenti della stagione, perchè è una film della «Serie d'oro» che per la prima volta viene rappresentata in Italia. Sono scene tratte dalla vita di un arciduca, che per la sua comica galanteria innata, si sono prestate a formare una commedia che avrà un successo senza precedenti. Il teatro sarà riscaldato.

Al Gran Cinema Italia continua con enorme successo la proiezione della film «Lo studente nelle sue passioni d'amore e di sport» con William Haines, Mary Briand e Jack Pickford. Oggi quinta giornata di repliche dalle 16.

Prossimo programma: «La vita privata di Elena di Troia» con Maria Korda e Riccardo Cortez. Prezzi popolari.

Cinema Edison. Rina de Liguoro, l'avvenente attrice che tante volte con la sua mirabile arte entusiasmò le folle, si ripresenta oggi nella sua nuova film «Femmina e madre», un dramma dei più commoventi, in un ambiente di mondanità e di lusso.

Prossimo programma: «L'avventuriera di Algeri» con Maria Jacobini.

Cinema Garibaldi. Un altro grandioso successo si deve registrare in questo simpatico locale: «Vera Mirzewa» alla «première» di ieri, ebbe le più trionfali accoglienze, specialmente per la grandiosa e umana interpretazione di Maria Jacobini, giudicata inarrivabile. Oggi s'iniziano le repliche dalle 16 in poi.

Prossimo spettacolo in prima visione: «La torre delle menzogne» con Lon Chaney e Norma Shearer.

Cine Galileo. «Prigioniero di guerra» con Jetta Goudal e William Boyd. Strepitoso successo ebbe ieri sera questa meravigliosa film di passione e d'amore. Oggi repliche dalle 16 in poi.

«Accidenti.. che coraggio!» con Monty Banks al Cine Savoia. Una serata di grande allegria si può passare oggi in questo famigliare ambiente. Domani: «Fuoco».

I posti lire 1.60; II posti lire 1.

Cine Aurora. Via Madonna del mare 16. Successo veramente indescrivibile quello di ieri per Josephine Backer, la stella nera, nell'interpretazione de «La grande rivista». Oggi repliche dalle 15.30.

SPETTACOLI D'OGGI

Rossetti. Stagione d'opera. (Turno palchi D - Abb. A n. 16). Ore 20.30: «Otello».
Teatro della Commedia. Compagnia d'Angeli-Calabrese. Ore 17 e 20.45: «L'antenato» di Carlo Veneziani.
Nazionale. Dalle 16: «A rotta di collo» con Harold Lloyd e varietà.
Excelsior. Dalle 16: «Corona di fango» con Dolores Del Rio e varietà.
Cinema del Corso. Dalle 16: «Slim papà» con Karl Dane e varietà.
Fenice. Dalle 16: «Giovinezza scapigliata» e nella varietà Bernard.
Eden. Dalle 16.30: «Il pirata dell'Estremo West» e la Compagnia dialettale triestina Carlo Fiorello.
Cine Regina. Dalle 16: «L'ufficiale d'ordinanza».
Gran Cinema Italia. Dalle 15.30: «Lo studente nelle sue passioni d'amore e di sport» con William Haines.
Cine Garibaldi. Dalle 16: «Vera Mirzewa» con Maria Jacobini.
Cine Aurora. Madonna del mare 16. Dalle 15.30: «La grande rivista» con Josephine Backer.
Cine Edison. Dalle 16: «Femmina e madre» con Rina de Liguoro.
Cine Galileo. Dalle 16: «Prigioniero di guerra» con Jetta Goudal.
Gran Cinema Armonia. Dalle 15.30: «La mia sposa americana» con Gloria Swanson.
Cine Savoia. Dalle 15.30: «Accidenti... che coraggio!» con Monty Banks.
Novo Cine. Dalle 16: «Marinai senza bussola» con Sammy Cohen e Ted Namara.
Cine Royal. Dalle 16: «Le mani dell'altro», dramma passionale con C. Weidt.
Cinema Centrale. Dalle 16: «La notte della Regina Isabella» con Reinold Schunzel.
Cine Volta. Dalle 15.30: «Innocenza pericolosa» con Laura La Plante.
Teatro del Popolo. Dalle 16: «Fuoco» con Charles Vanel..
Cine Famigliare. Dalle 16: «L'ultimo porto» con Lya De Putti.
Cine Venezia. Dalle 16: «Sangue nostro» con Rudolph Schildkraut.
Cine Buffalo Bill. Dalle 15.30: «Lo zingaro» con Harry Piel.
Cinema Saturnia (via Donadoni angolo Sette fontane). Dalle 15.30: «Metropolis».
Cine Alfieri (Viale XX Settembre 24). Oggi: «Foresta ardente» con Antonio Moreno e Renée Adorée.
Cine Belvedere. Dalle 16: «Campione del mondo» con Olga Tschekowa.
Cine Roiano. Oggi riposo.

Ogni persona...

Ogni persona di buon senso deve acquistare parecchi biglietti della Lotteria Pro Nidi, per concorrere ai premi che sono d'una ricchezza veramente eccezionale. Il primo premio può costituire la fortuna di chi, non avendo i mezzi necessari per farsi una casa, non può pigliar moglie o d'una ragazza, che non avendo la dote, non trova marito: è un delizioso apartamento elegante e solido, il quale, più che rispondervi, supera le esigenze del gusto più raffinato e della modernità.

Il secondo premio è pure molto tentante: un corredo completo da uomo o da donna, un tesoro di bianchezza che ognuno, ricco o povero, vorrebbe possedere. Anche gli altri premi, cioè il grammofono «La voce del padrone» e il magnifico orologio, sono esposti nei magazzini di piazza della Borsa, che il cav. Ervant Anmahian volle concedere al Comitato Pro Nidi, perchè la ricchezza dei doni potesse venire ammirata dal pubblico, che a tutte le ore s'accalca davanti la mostra così tentante.

Ogni persona di buon cuore deve acquistare molti biglietti della Lotteria Pro Nidi, per contribuire a un'opera buona; perchè ogni tributo concorre ad assicurare un poco di bene e un poco di sorriso al bambino povero che la madre operaia o lavoratrice affida al nido, nelle ore di lavoro. Trieste, che risponde con entusiasmo a tutti gli appelli in favore delle opere buone, vorrà favorire l'esito di questa Lotteria, la cui estrazione avrà luogo domenica 2 dicembre, alle 11, nell'atrio del Teatro Fenice.

Sassate contro i treni in corsa

Per far cessare l'incivile malvezzo

La Direzione generale dell'Istruzione primaria del Ministero dell'Istruzione ha diramato a tutti i funzionari scolastici la seguente circolare, allo scopo di far cessare l'incivile sfregio fatto da ragazzi ai treni in corsa.

«Il Ministero degli Interni ha richiamata l'attenzione di questa Amministrazione sul frequente e quotidiano lancio di sassi, cui vengono fatti segno i treni in corsa, specialmente nei punti non lontani da casolari e da passaggi a livello incustoditi.

Purtroppo da una statistica compilata dal Ministero delle Comunicazioni si rileva che tali atti delittuosi contro la sicurezza dei mezzi di trasporto hanno subito un forte aumento nel 1927 in confronto dell'anno precedente, e si ha motivo di ritenere, fin da ora, che i danni causati dal lancio di sassi contro i treni in corsa nel 1928 siano anche maggiori.

Nella maggior parte dei casi tali atti vengono compiuti da ragazzi di umile condizione, non sufficientemente vigilati dai genitori, ma ad ogni modo si tratta sempre di manifestazioni di inciviltà che occorre assolutamente reprimere e prevenire, tanto più che talvolta si è avuto occasione di lamentare il ferimento, anche grave, di qualche viaggiatore.

Le SS. LL. vorranno pertanto impartire istruzioni precise a tutte le autorità scolastiche perchè in tutte le scuole elementari, e soprattutto in quelle rurali e in quelle gestite da Enti delegati, vengano opportunamente illustrati dal maestro agli alunni i gravi danni derivanti dal lancio di sassi contro i vagoni ferroviari, mettendo in speciale rilievo lo stridente contrasto esistente tra l'eroismo del magnifico gesto di Balilla e la viltà del fanciullo, che lancia un sasso contro un treno in corsa.

I fanciulli d'Italia, giustamente orgogliosi d'essere tutti Balilla, disonorano questo fulgido nome italiano se si rendono colpevoli di atti criminosi e vili».

L'equipaggio di un motoscafo francese

salvato dalla «Saturnia»

I giornali hanno già parlato diffusamente del maltempo che infuria nel Mediterraneo, ostacolando la navigazione di cabotaggio e causando danni considerevoli nei piccoli porti costieri. In condizioni sfavorevoli di tempo è partita da Marsiglia il 27 corr., anche la motonave «Saturnia», che è stata ostacolata nella manovra per l'uscita dal porto, da mare grossissimo da maestrale. Presa la rotta di Gibilterra a otto miglia dal porto, l'ufficiale di guardia avvistò il motoscafo «Aviateur Rodier», della Società d'aviazione marsigliese che, issato sull'albero il segnale di soccorso, andava alla deriva con guasto al motore. La «Saturnia», avvicinatasi al natante, lo prendeva a rimorchio, portandolo poi fino all'imboccatura del porto di Marsiglia.

Un bracciante precipita da un'impalcatura

Ieri mattina il bracciante Luigi Abram, di 50 anni, abitante a S. Sabba 321, era intento al lavoro, nelle case per i senza tetto, in costruzione nei pressi di via dell'Istria.

D'un tratto si udì un grido che impressionò penosamente quei numerosi lavoratori: l'Abram, che lavorava su un'impalcatura elevata ad alcuni metri dal suolo, posto un piede in fallo aveva perduto l'equilibrio ed era precipitato sul terreno sottostante.

Intorno a lui, che per la violenza del colpo era rimasto privo di sensi, fu subito un accorrere di gente e una gara di soccorsi. Fortunatamente le conseguenze di quella caduta erano state meno gravi di quanto si poteva prevedere: l'Abram, ripresi i sensi, disse che si sentiva dolori acuti alla schiena percui fu avvertita la Guardia medica e poco dopo fu sul posto, con l'autolettiga, il sanitario di turno, che riscontrò all'Abram varie contusioni alla regione sacrale e, dopo i soccorsi d'urgenza lo fece trasportare all'Ospedale Regina Elena.

Fra due litiganti... una vecchietta ferita

Fra due litiganti il terzo non gode sempre e lo sa la sessantenne Carla Sponciar, abitante in via della Tesa N. 5. Ella passava ieri mattina per via Giuseppe Parini, allorchè fu improvvisamente investita da qualcosa di vivo e andò ruzzoloni emettendo un grido di spavento. Il colpevole era un grosso cane che seguendo le tradizioni della sua razza in merito ai rapporti con i gatti e vistone uno a tiro, gli si era lanciato contro, ma nella furia di azzannare il felino aveva scaraventato a terra la povera vecchia. La quale, poichè sanguinava da una ferita alla testa, fu subito circondata da un gruppo di gente che si die' premura di soccorrerla. Poco dopo fu sul posto l'autolettiga della Guardia medica e in breve la Sponciar fu nell'astanteria dell'Ospedale Regina Elena, ove il medico di servizio le riscontrò una ferita lacero-contusa alla regione occipitale e, dopo averle prestate le cure del caso, la fece accogliere nel reparto di turno. La donna fu dichiarata guaribile in due settimane.

La Ginnastica per i suoi Caduti

La Società Ginnastica intende di aggiornare la compilazione dell'elenco dei soci Caduti nella guerra di redenzione e rifare di conseguenza la lapide da essa posta in loro onore.

Poichè gran parte dei documenti della Società e i registri dei soci sono andati distrutti nell'incendio del 24 maggio 1915, già per la lapide si dovette ricorrere all'interessamento delle famiglie e degli amici dei Caduti.

Purtroppo in questo primo elenco si incorse in qualche omissione e la Società si rivolge pertanto alle famiglie e ai vecchi soci perchè favoriscano le indicazioni necessarie alla Segreteria.

Libera docenza. Il concittadino avv. dott. Giovanni Cristofolini, figlio del prof. Cesare, per tanti anni preside del nostro Liceo «Dante Alighieri», ora a Trento, ha ottenuto presso l'Università di Roma, in seguito a brillante esame, la libera docenza in procedura civile ed ha ricevuto l'incarico di insegnarla, per il corrente anno scolastico, presso la Facoltà di giurisprudenza della R. Università di Urbino. E' con vero compiacimento che va salutata l'ammissione di colti giovani nostri — e son già parecchi — tra gl'insegnanti delle Università. E' questo un fatto che onora altamente la preparazione e la coltura della nuova generazione giuliana.

Aste al Monte di Pietà. Nella sala di esposizione si trovano: salotti, stanze da pranzo e da letto, tappeti persiani, quadri, apparecchi fotografici, istrumenti musicali, posaterie, biciclette, motocicletto.

Il risotto borgiano

La casalinga Giulia Luster, di 42 anni, abitante in Cologna in monte, si recò ieri a far visita a un'amica che le offrì un risotto di pesce. La Luster mangiò ghiottamente, ma più tardi, quando rincasò, fu colta da violenti disturbi gastrici che la impressionarono. Tagliò corto e si fece trasportare all'ospedale Regina Elena, per essere visitata da un medico.

— La me disi sior dotor de cossa che se trata, che mi no capisso. Un risoto che se podeva lecarse i dedi...

Il medico non tardò a constatare che si trattava di sintomi d'avvelenamento.

— Cossa? Velen? Ma se iera un piato che gnanca al principe de Dingheldon...

— Può darsi che il pesce sia stato guasto.

— Mi ghe posso dir che la mia amica che la ga fato xe una coga tanto brava che se pol meterla al museo...

Il medico iniziò il lavacro, operazione, com'è noto, ben poco piacevole. E la malcapitata, che non s'attendeva certo quella sorpresa, si diè a contorcersi come una biscia mentre il fiotto d'acqua purificatrice le scendeva nell'esofago, lungo la cannula del tormentoso apparecchio.

— Sto colpo, Giulia, te ghe lassi la pele... Sior dotor la moli via sto strafanic se no qua caminemo mal...

Ma, tra un succedersi di rantoli, di sospiri soffocati, di gemiti, di frasi rotte a metà, il lavacro fu compiuto.

E quando la malcapitata fu liberata dal tormento, si guardò intorno come se fosse uscita dall'inferno.

In realtà aveva fatto benissimo a ricorrere subito al medico poichè se avesse tardato, il caso avrebbe potuto essere ben più grave.

— Ben, prima che torno a magnar risoto de pesce — disse, convinta — bisogna che croli la galeria de Montuzza.

— Ghe lo posso assicurar.. la mia amica Anna Baldi no la me farà mai più magnar risoto col tocio de canocie.

E così dicendo, sprofondandosi in inchini ed in ringraziamenti la Luster uscì con un grande sospiro di sollievo.

Visite ladresche

Mille lire di bottino in un negozio e 1500 in un appartamento

Antonio Fabrich si presentò ieri alla stazione dei carabinieri di Villa Opicina e denunciò che durante la notte, ladri ignoti, erano riusciti a penetrare mediante chiavi false, nel suo negozio di commestibili, al N. 234 della località, ed avevano asportato dalle scansie e dal retrobottega una trentina di chilogrammi di caffè, 80 lire in denaro, una lira turca d'oro, una catena con ciondolo, pure d'oro, ed altro, per il valore complessivo di circa mille lire.

Sul posto si recò con alcuni militi, il maresciallo Margara, il quale constatò che i ladri avevano effettuato il colpetto durante la notte, dopo esser penetrati nel negozio, attraverso una cucina, dove erano riusciti ad entrare infrangendo il vetro di una porta, che da su un cortile.

In quella cucina i carabinieri rinvennero alcuni ordigni abbandonati dagli ignoti. Essi sono ora attivamente ricercati e sembra che siano già stati identificati.

— Una visita fu fatta da ignoti anche nell'abitazione della signora Maria Lonzar in Sulcich, in via Donadoni N. 8. La signora era uscita, nella mattina per le compere giornaliere e fu ben sgradita la sua sorpresa quando nel rincasare, verso mezzodì, trovò la porta di casa aperta e, nell'appartamento le traccie rivelatrici della rapace incursione. La visita dev'essere stata lunghetta poichè i ladri avevano avuto tempo di forzare armadi e cassetti, di rovistare tutto, minuziosamente. E non era stata, purtroppo, una visita infruttuosa, poichè la signora non tardò ad accertare la sparizione di un orologio d'oro, due d'argento, orecchini, braccialetti ed altri oggetti preziosi, del valore complessivo di oltre un migliaio di lire. I ladri s'eran pure impadroniti di un importo di denaro: circa 450 lire.

Fatto il malinconico bilancio, la signora Sulcich si recò ad informare dell'accaduto i carabinieri della stazione di via Pasquale Besenghi, che hanno avviato indagini per identificare i mariuoli e, al caso, per ricuperare la refurtiva. Sembra che si sieno accertati sul conto degli ignoti, alcuni indizi atti ad orientare le indagini.

Un'auto investe una vettura di piazza

Lo chauffeur ferito

Uno scontro fra un'auto e una vettura a trazione animale è avvenuto ieri sera verso le 18, in via Cesare Battisti, nei pressi del Caffè S. Marco. L'auto guidata dallo chauffeur Angelo Condanda, di 31 anni, abitante in via Giuliani n. 12, transitando per via Battisti, diretta verso via Giulia, ebbe ad un tratto attraversata la strada da una vettura pubblica. Sebbene il Condanda procedesse con la sua macchina a velocità moderata, e che al momento in cui la vettura gli attraversò la strada avesse tentato in tutti i modi di evitare l'urto, frenando quasi di colpo, non riuscì nell'intento: La vettura, investita nella parte posteriore fu lì lì per capovolgersi. Ma chi n'ebbe la peggio fu lo chauffeur, poichè l'auto nell'urto abbastanza violento ebbe i cristalli infranti, ed il povero chauffeur riportò ferite di taglio alle mani e alla faccia. Egli ricorse alla Guardia medica e il sanitario dopo avergli prestate le cure del caso, lo giudicò guaribile in 8-10 giorni.

Cave canem! Si presentò ieri sera verso le 22.30 al sanitario di turno della Guardia medica, il costruttore Angelo Bradaschia, di 62 anni, abitante in via Pietà N. 24, per farsi medicare una lesione da morsicatura che un cane, poco prima, mentre il Bradaschia transitava per via Vignola, gli aveva prodotto addentandolo alla tibia sinistra. Dopo che il sanitario gli ebbe prestate le cure del caso, il Bradaschia potè rincasare.

Una curiosa avventura nel suo epilogo giudiziario

I due sergenti, la sartina e i due polacchi

Ruggero Campione e Cirillo Diegoncelli, ambidue sergenti del V centro contraerei, trovandosi la sera di domenica scorsa nei pressi della casa degli emigranti di Servola, udirono delle grida angosciose di donna provenire dal fondo della strada che, data l'ora — dovevano essere le 21 — era immersa nell'oscurità. Comunque, al pallido chiarore di un fanale i due sergenti ebbero l'impressione di scorgere, confusamente, un groviglio di ombre e il luccichio sinistro di una lama. Inquieti e intuendo che in quel punto stava forse avvenendo un fattaccio, i due soldati si affrettarono a correre in aiuto della donna le cui grida continuavano a farsi udire.

Percorso un centinaio di passi, videro infatti due uomini, i quali, al sopraggiungere del Campione e del Diegoncelli, tentavano di allontanarsi, mentre una donna, riuscita a liberarsi dalle loro strette, tutta scarmigliata e in preda a viva emozione, correva incontro ai salvatori.

Arresto movimentato

I due sergenti, dato che, per la loro presenza, la donna, certa Anna Furlan, non correva alcun pericolo, si affrettarono a lanciarsi sulle orme dei fuggitivi e riuscirono a raggiungerli. Ma i due sconosciuti, per sottrarsi a un'eventuale arresto, tentarono di colpire, uno con un bastone e l'altro con un coltello, i due soldati, con i quali avevano impegnato una violenta colluttazione. Nel frattempo, chiamati da alcuni passanti, sopraggiungevano di corsa anche i carabinieri della stazione di Servola. Mentre uno degli aggressori della Furlan veniva ridotto all'impotenza, l'altro, riuscito a svincolarsi, guadagnava in due salti la casa degli emigranti, scomparendo nell'interno. Ma per poco, perchè immediatamente inseguito dai carabinieri fu riacciuffato e, assieme al compagno, tradotto alla stazione. A mezzo interprete vennero subito identificati per i sudditi polacchi Pietro Barty di Pietro e Giuseppe Janiola di Giuseppe, tutti e due da Dronzhow, alloggiati nella casa degli emigranti in attesa di partire per l'America, col piroscafo «Belvedere» della Cosulich.

Le ragioni dei due polacchi

Ritenuti tutti e due colpevoli di avere usato violenza a mano armata — il Barty col coltello e il Janiola col bastone — contro i sergenti Campione e Diegoncelli, furono denunciati all'autorità giudiziaria, la quale, per direttissima, li rinviò a giudizio. I due polacchi dovettero pertanto comparire, ieri mattina, davanti ai giudici della quarta sezione. Con l'intervento dell'interprete sig. Alessandro Schulz, i due imputati poterono giustificarsi e abbozzare quindi una specie di tesi difensiva.

Il Barty tenne a dichiarare di essere stato, la sera del fatto, completamente ubriaco e di nulla ricordare.

— Vi ricorderete almeno di esservi colluttato con dei soldati e di avere usato un coltello?

— No... niente coltello e niente colluttazione!

— E voi Janiola?

— Avevo anch'io bevuto del vino, molto vino.

— E come e perchè avete aggredito la Furlan e minacciato quindi i soldati?

— Non so. Non ricordo.

— Siete incensurati?

— Certamente.

— Come potete dimostrarlo?

— Per il fatto che siamo in possesso del passaporto. Da noi in Polonia non si concedono passaporti a persone che non siano incensurate.

I testi

Indi venne udito il sergente Campione, il quale raccontò come egli e il Diegoncelli, nell'accingersi a raggiungere i propri alloggiamenti, udite delle grida di aiuto, fossero accorsi a liberare la Furlan dalle mani dei due imputati coi quali poi dovettero sostenere una colluttazione.

Poscia soggiunse:

— Ebbi però l'impressione che fossero ubriachi.

Infine venne interrogata la Furlan, causa involontaria di tanto scompiglio.

La ragazza, una sartina, abitante a Servola, si affrettò a spiegare che appena scesa dal tram e mentre si dirigeva verso casa, si era imbattuta in due giovanotti — gli imputati — che presala in mezzo si eran messi a discorrere in una lingua per lei incomprensibile.

— E' naturale. Parlavano polacco.

— No credo. A Pola i parla come noi!

— Beh... continuate.

— Alora mi go zercà de scampar, ma un de sti dò el me ga dado subito un colpo col baston. Me son messa a zigar fin che xe capitadi i do sergenti che i me ga liberado.

— Avete seguito la zuffa?

— Go visto si che i se sbarufava ma no go bazilado a star più là.

Sentenza mite

Il P. M. cav. Tromby, in base alle risultanze emerse dall'assunzione delle prove, propose: per il Barty 3 mesi e per il Janiola 2 mesi di reclusione.

L'avv. V. Bologna parlò quindi in difesa degli imputati.

Il Tribunale — presidente cav. Rocco, giudici Anasipoli e Musumeci, cancelliere Ian — pronunciò infine sentenza condannando il Barty a 29 giorni e il Janiola a 25 giorni di reclusione, col beneficio della condizionale, in maniera che l'8 dicembre p. v. i due imputati potranno prendere il piroscafo e partire per l'America, portandosi seco il ricordo di questa loro movimentata avventura triestina.

Guardiani accusati di furto
assolti per insufficenza di prove

In seguito a un furto di scarpe e di bottiglie di birra commesso nell'agosto 1927 nell'hangar 53 del puntofranco Duca d'Aosta, in danno dei Magazzini Generali, l'autorità di p. s., attraverso una serie di indagini, ebbe la convinzione che i colpevoli fossero due guardiani addetti alla sorveglianza della merce... rubata. Quis custodes custodit? La stranezza del caso appariva purtroppo vera anche per alcune testimonianze ritenute decisive.

In seguito a tali conclusioni vennero denunciati e rinviati a giudizio i guardiani Francesco Rusca e Vincenzo Esposito, il primo da Ginosa (Taranto), il secondo da S. Pietro Apostata (Catanzaro).

Assieme a questi due furono, in seguito, ritenuti colpevoli pure certi Giulio Lassi da Grawinchos (Brasile), bracciante, e Giovanni Dimo, detto Pimpone, da Tuglio (Lecce), guardiano presso i Magazzini Generali. Mentre il Rusca e l'Esposito furono imputati di furto doppiamente qualificato, gli altri erano accusati di ricettazione.

Al processo, che si svolse ieri mattina alla quarta sezione, gli imputati, attraverso una vivace e contrastata serie di spiegazioni e di giustificazioni, si protestarono innocenti.

Dopo l'escussione dei testi, il P. M. cav. Tromby, affermando la responsabilità penale degli imputati, propone: per il Rusca e l'Esposito 10 mesi di reclusione ciascuno, per il Lassi 5 mesi e 100 lire di multa e l'assoluzione per insufficienza di prove per il Dimo.

Seguirono poi le arringhe degli avvocati Presti per il Dimo, Matosel-Loriani per il Lassi e V. Bologna per il Rusca e l'Esposito.

Il Tribunale, presieduto dal cav. Rocco e composto dai giudici Anasipoli e Musumeci, cancelliere Ian, analizzate le prove ed esaminati gli atti, assolse il Rusca, l'Esposito e il Lassi per insufficienza di prove e il Dimo per inesistenza di reato.

Un processo per un pollo

Ieri mattina, alla quinta sezione si è tenuto il processo a carico del marittimo Angelo Grussich fu Angelo, di 35 anni, abitante in via Navali 18, imputato di essersi, il 19 luglio u. s. impossessato di un pollo e di un pezzo di lardo tolto dalla dispensa del piroscafo del Lloyd Triestino «Palacky» sul quale si trovava imbarcato in qualità di marinaio dispensiere.

Il Grussich, difeso dall'avv. Poilluci, si è protestato innocente.

— La mattina del 19 luglio u. s. — ha detto — gli agenti del Commissariato di p. s. dello scalo marittimo, saliti a bordo per operare delle perquisizioni, mi rivolsero delle domande per conoscere la provenienza di un pollo, già spennato, che avevo tolto dalla mia valigia perchè non si deteriorasse e non mi macchiasse la biancheria. Spiegai subito che il pollo lo avevo regolarmente acquistato assieme ad altri sette, nel porto di Alessandretta (Siria). Esclusi pertanto che il pollo fosse di provenienza furtiva, del resto l'acquisto fatto da me lo avevo regolarmente denunciato al capo-cuoco Tamaro. In quanto al lardo che gli agenti sequestrarono sul mio tavolo, era mio intendimento di consegnarlo al primo dispensiere Lanza, in occasione del mio sbarco.

Le dichiarazioni del Crussich non sono riuscite a persuadere il P. M. cav. Gargano il quale ha proposto 10 mesi di reclusione.

Il Tribnale — presidente cav. Marinaz — udito il difensore ha ritenuto di assolvere il Grussich per inesistenza di reato.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Hermance Woivodich in de Tuoni, da Marco Morpurgo fu A. V. lire 20 pro Società degli Amici dell'Infanzia; da Narcisa ed Edoardo Oblach lire 20 pro Società degli Amici dell'Infanzia; da Mira e Marsilio cap. Rudan lire 20 pro Società degli Amici dell'Infanzia; da Carmelanie Deak lire 20 pro Comitato difesa minorenni; dall'ing. Attilio ed Olga Stoelker lire 25 pro Soc. Amici dell'Infanzia (clinica lattanti; da Bruna Stoelker lire 20 pro Guardia medica; da Dina e dott. Piero de Favento lire 30 pro Società degli Amici dell'Infaniza; da Titty Gattorno lire 20 pro Ospedale Infantile Burlo-Garofolo; da M. Prelog lire 25 pro Guardia medica; da Anatolia Iasbitz e famiglia lire 20 pro Congregazione di Carità; dalle alunne dei corsi medi di coltura dell'Istituto Femminile di Coltura lire 172.50 pro Scuola C. Stuparich (fondo scolare bisognose).

Per onorare la memoria di Angelo Zanutti, da Fernanda Conforto ed Olga Barberini lire 20 pro Monumento Caduti; da Giuseppe Pipani lire 20 pro Lega Nazionale; dall'ing. Giorgio Polli lire 30, da Marco Zanutti lire 15 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria del dott. Guido Hayek, da Bianca Moro ed Anna Artico lire 20 pro Scuola F. Carniel (patronato scolastico); da Giov. Poggi lire 10 pro Scuola G. Parini (fondo scolari poveri).

Per onorare la memoria di Zoilo Filippi, da Aurelio Welponer lire 20 pro Congregazione di Carità.

In ricorrenza di un triste anniversario, da Vittoria e Roberto Valmarin lire 50 pro Congregazione di Carità.

Da Nidia de Frigyessy lire 50, dalla Prima Spremitura Oli lire 50 pro Società lotta contro la tubercolosi (albero Natale).

Nel III anniversario della morte di Nedda Toresella-Zampieri, dalla zia Olga Covi lire 50 pro Lega Nazionale; da Mario e Mary Toresella lire 50, dal dott. Paolo Zampieri e figlioletto lire 50 pro Lega Nazionale.

Dalla baronessa Mary Parisi lire 100 pro Scuola F. Venezian (per Natale).

Trovate nella Conca di Postumia, da C. F. lire 50 pro Congregazione di Carità.

Littoria

Coorte marinara «N. Sauro». Questa sera per le 20.15 i graduati e gli avanguardisti del mare sono invitati a trovarsi nel giardino della Società Ginnastica Triestina, in tenuta ordinaria, per assistere alla recita dell'esilarante lavoro «Ostrega che sbrego» che la detta società nella sua sala massima offre gratuitamente agli avanguardisti di Trieste. Domenica alle 8 la Coorte si aduna in piazza Hortis, donde muoverà per Noghera da cui alle 12.45 s'inizia la manovra tattica. Questa sera l'ufficio di Coorte rimane chiuso.

283.a Legione avanguardisti «G. Oberdan». Oggi, venerdì alle 20.15, gli avanguardisti di tutte le Centurie in bassa uniforme si aduneranno in via Ginnastica 47, ove presso la Società Ginnastica Triestina presenzieranno allo spettacolo teatrale che avrà termine alle 23. Sabato alle 15 gli avanguardisti dell'XI Centuria si aduneranno al comando. Quelli che per ragioni di lavoro non potranno farlo, si aduneranno al comando alle 20.30 donde raggiungeranno a Moccò il primo scaglione. Pernotteranno al Castello di Moccò. Pranzo dal sacco e uniforme di marcia.

Bollettino dello Stato Civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Troiano, Costante, Casto. — Giustina vergine.

NASCITE (29 novembre 1928): Denunciati vivi: maschi 4, femmine 5; totale 9.

DECESSI: Urzan Mario a. 2; Tiozzo Enrica a. 20; Schmidt Rosa a. 73; Polic Giorgio a. 48; Presiren Antonia g. 17; Bortoli in Vittorelli Antonia a. 70; Liprandi Ernesto a. 67.

MATRIMONI: Jurissevich Giovanni, bracciante e Locatelli Luigia; Crech Stanislao, bracciante e Petrucci Teresa; Gombach Giovanni, capo officina e Romano Italia.

Congressi, feste e convegni

Università Popolare O. N. D. Oggi non ci sono conferenze. Domani alle 20.15 in via Gatteri recita di versi tenuta dal prof. Arnaldo Ferriguto. Oggi alle 19.15 comincia nel R. Liceo Ginnasio D. Alighieri il III corso di francese. Si accettano adesioni al Dopolavoro.

Società Ginnastica. Per l'allestimento dello spettacolo offerto agli avanguardisti, che avrà luogo questa sera, venerdì, alle 20.45, le lezioni di ginnastica per allievi e soci rimangono sospese. Restano pure sospese le lezioni di scherma per soci, si terranno invece le lezioni di scherma per allievi col solito orario.

Sabato trattenimento di danza organizzato dai ginnasti. Le danze avranno inizio alle 21. S'interviene in abito nero. Domenica alle 19, spettacolo cinematografico.

Tutti i soci sono pregati di voler rinnovare quanto prima la tessera dell'O. N. D. versando la quota di lire 5 più una lira per il distintivo. Coloro che intendono procurarsi la tessera di turismo sono invitati a portare immediatamente due fotografie e tre lire alla segreteria della sezione escursionisti. Per domenica la sezione escursionisti effettuerà una gita sul Monte Auremiano. Ritrovo dei partecipanti alle 4.30 ai portici di Chiozza. Spesa ferroviaria lire 5.

Dopolavoro «Riccardo Pitteri». Domenica gli escursionisti si recheranno a visitare il Castello di Primano (Timavo soprano). Ritrovo dinanzi alla sede alle 4. Programma dettagliato in sede. Si raccomanda di portare la tessera dell'O. N. D. Il gruppo che partecipa alla gita indetta dall'O. N. D. sul Sabotino si trovi ai portici di Chiozza alle 6.45.

Questa sera alle 20.30 sono convocate la I e la II squadra della sezione palla al cesto per l'allenamento.

Dopolavoro «Enrico Toti». I soci di questo Dopolavoro rionale sono invitati a depositare la tessera con l'importo di lire 5, entro il giorno 6 dicembre a. c. Domenica 2 dicembre, alle 20.30 la sezione drammatica rappresenterà la commedia in 2 atti «Il birichino di Parigi» e la farsa «L'interprete».

Dopolavoro di Montebello. La squadra di foot-ball è convocata questa sera in sede alle 20.30.

Circolo «Filippo Corridoni». Oggi alle 8 lezione di scherma per la sezione femminile; alle 19 per la sezione maschile. Più tardi, alle 22.30, avrà inizio la consueta seduta di allenamento per i boxeurs.

Dopolavoro del Pubblico Impiego. Gli inscritti per il pellegrinaggio al Monte Sabotino sono invitati a prelevare presso la sede entro le ore 12 di sabato 1 dicembre i biglietti per i posti nelle autocorriere. Il ritrovo dei partecipanti per domenica è fissato in piazza Oberdan all'ora e con le modalità stabilite dal Dopolavoro provinciale.

Quis Contra Nos? Oggi seduta straordinaria dei soci.

Società dei Filarmonici. Oggi alle 20.25 nella sala di via Mazzini 25 si raduna l'orchestra per incominciare la prova alle 20.30.

Circolo Esperantista. Questa sera alle 20.30 nella sede di via S. Francesco 2 lezione gratuita d'esperanto.

Società Teosofica Italiana. Questa sera alle 19.15 la signora Pia Mueller terrà in sede di via Dante 1 una conferenza sulla «Filosofia degli Upanishad». Possono intervenire anche i simpatizzanti.

Le lezioni di scherma degli avanguardisti sono sospese questa sera per dare la possibilità a tutti gli avanguardisti di assiste re alla recita della Società Ginnastica.

Canottieri Adria. Domenica dalle 17 alle 20.30 avrà luogo nella sala massima di via Coroneo 15 il secondo tè danzante organizzato dalla Società Canottieri Adria. Per informazioni rivolgersi in galleggiante sociale dalle 19 alle 20, telefono 50-33.

G. E. Stella Alpina. I soci sono invitati alla riunione generale che si terrà questa sera alle 20.30 al Caffè Centrale.

Veloce Club - Gruppo Sportivo 58.a Legione. I componenti la sezione sciatori sono comandati di trovarsi questa sera alle 20.30 in caserma (via Ferriera).

G. S. Pasubio. Oggi, venerdì, seduta generale. I calcisti per lo stesso giorno in sede. I detentori delle tessere dell'O. N. D. sono pregati di portare in sede le dette tessere o il canone annuale per la rinnovazione.

C. S. Viola. Questa sera alle 20.30 i calcisti sono comandati in sede per la formazione che giocherà domenica. Sono aperte le iscrizioni alle prima manifestazione escursionistica del 9 corr., dalle 20.30 alle 22. Domenica gita a Moccò. Regolamento in sede.

U. S. Alba-Redonta. Questa sera alle 20.30 seduta dei calcisti per formare le squadre per il campionato dell'U.L.I.C. Sono aperte le iscrizioni per le sezioni escursionisti, calcio e filodrammatica.

G. E. M. M. A. Questa sera alle 20.30 allenamento di tiro alla fune.

C. S. Vulcania. I calcisti della prima squadra sono convocati questa sera alle 21 in sede.

C. S. Gloria. I calcisti sono convocati questa sera alle 21 in sede. I possessori delle tessere dell'O. N. D. sono pregati di portare la tessera quanto prima per l'applicazione del bollino per l'anno 1929.

Club delle Rose. Domenica dalle 18 alle 22 solito tratetnimento di danza nella sala Tartini (via Carducci 24).

Circolo del Magalà. L'inizio dei trattenimenti di danza avrà luogo improrogabilmente giovedì 6 dicembre, alle 17. Il programma per questo «tè» resta invariato. Sabato 15 dicembre, si terrà il primo gran de ballo serale.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 30 novembre

NB. Primi cinque di turno.

Turno Generale (a): Marinai timonieri 61, 30, 62, 63, 81; giovani coperta in I 82, 55, 64, 65, 76; giovani coperta in II 43, 55, 56, 36, 42; mozzi coperta 169, 3, 5, 6, 7; fuochisti 476, 446, 477, 466, 490; carbonai 173, 264, 79, 60, 81; giovani camera 2, 26, 48, 45, 46; giovani cucina 29, 32, 37, 30, 40; mozzi camera 43, 104, 120, 125, 135.

Turno Lloyd Triestino (a): Marinai timonieri 97, 114, 116, 118, 119; giov. coperta in I 84, 69, 86, 68, 86; giovani cop. in II 51, 30, 52, 34, 53; mozzi coperta 48, 49, 50, 51, 52; fuochisti 197, 198, 202, 203, 204; carbonai 102, 69, 103, 104, 105; mozzi macchina 19, 20, 21, 22, 25.

Turno Cosulich Nord (a): Marinai timonieri 60, 69, 70, 71, 77; giovani coperta 43, 44, 45, 46, 47; mozzi coperta 40, —, —, —, —; ingrassatori 28, 29, 31, 32, 33; fuochisti nafta 19, 20, 21, 22, 23; carbonai —, —, —, —, —; giovani macchina 23, 25, 26, 27, 28; salonieri I classe 22, 13, 23, 18, 24; cabinisti I classe 28, 21, 30, 22, 31; baristi I classe 5, —, —, —, —; salonieri II classe 32, 20, 35, 34, 35; cabinisti II classe 45, 20, 47, 34, 48; baristi II classe 1, —, —, —, —; camerieri III classe 24, 28, 29, 30, 32; garzoni camera 81, 84, 85, 86, 87; mozzi camera 64, 67, 73, 25, 27; garzoni cucina 27, 28, 29, 30, 32; allievi cuochi in I 6, 7, 8, 9, 10; allievi cuochi in II 36, 37, 40, 41, 42.

Turno Cosulich Sud (a): Marinai timonieri 36, 24, 37, 38, 39; giovani coperta 26, 27, 28, 29, 30; mozzi coperta 11, 12, 13, 18, 19; ingrassatori 26, 27, 28, 29, 30; fuochisti 17, —, —, —, —; fuochisti nafta 21, 23, 24, 26, 27; carbonai 13, 15, —, —, —; giovani macchina 49, 30, 1, 46, 3; salonieri I classe 3, —, —, —, —; salonieri II classe 3, 4, 8, 10, 11; cabinisti II classe 9, 2, 10, 5, 14; camerieri III classe 8, 4, 9, 10, 14; garzoni camera 27, 29, 31, 33, 36; garzoni cucina 5, —, —, —, —.

Turno Nav. Libera Triestina Nord (a): Marinai timonieri 16, 17, 19, —, —; giovani coperta 7, 8, 9, 10, 11; mozzi coperta 3, 4, 6, 7, 8; ingrassatori 4, 5, —, —, —; fuochisti 12, 23, —, —, —; carbonai 3, —, —, —, —; garzoni in I 7, 8, 10, —, —; garzoni in II 13, 14, 15, 16, 17; mozzi camera 14, 48, 3, 4, 5; garzoni cucina 1, —, —, —, —; mozzi cucina 1, 9, 3, 4, 5.

Turno Nav. Libera Triestina Sud (a): Marinai timonieri 15, 16, 17, 18, 19; giovani coperta 7, 8, 9, 10, 11; mozzi coperta 1, 2, 3, 5, 6; ingrassatori 1, —, —, —, —; fuochisti 32, 43, 45, 47, 52; carbonai 18, 19, 20, 23, 24.

Turno Tripcovich (b): Marinai timonieri 32, 41, 42, 43, 46; giovani coperta 14, 15, 17, 18, 10; mozzi coperta 8, 10, 11, 12, 13; fuochisti 32, 64, 65, 66, 68; carbonai 44, 45, 46, 47, 48.

Turno Gerolimich (b): Marinai timonieri 10, 11, 12, 13, 14; giovani coperta 4, 5, 6, 8, 9; mozzi coperta 6, 7, 8, 9, 10; fuochisti 31, 15, 33, 34, 35; carbonai 20, 21, 22, 23, 24.

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 30 novembre:

«Augustus», Roma Italo Radio; «Ausonia», Napoli Radio IQH; «Città di Genova», Melbourne Radio; «Cracovia», Alexandria Radio; «Duilio», Roma Italo Radio; «Esperia» Napoli Radio IQH; «Esquilino», Dairen Radio JDA; «Giulio Cesare», Roma Italo Radio; «Maria Cristina», Alexandria Radio; «Orazio», Genova Radio ICB; «Pilsena», Alexandria Radio; «Principessa Maria», Roma Italo Radio; «Roma», Roma Italo Radio; «Romolo», Singapore Radio; «Saturnia», Roma Italo Radio; «Semiramis», Napoli Radio IQH; «Teodora», Napoli Radio IQH; «Venezia L.», Massaua Radio IRG; «Viminale», Bombay Radio; «Virgilio», Cachendo.

Rassegna finanziaria

TRIESTE

novembre	28	29	novembre	28	29
Rend. 3½%	72.10	72.10	Lloyd Tr.	555	555
Cons. 5% / Littorio	83.30	83.50	Lussino	252	252
			Martinol	159	159
Obbl. Ven.	74.95	74.95	Merid.	856	854
B fes. nov.	92.60	92.60	Oceania	87	86
Dan.-Sava	229.50	229.50	Premuda	454	454
Fo. 3 V. 6%	477.50	477.50	Tripcovich	229	228
Comit	1504	1510	Tram	183	183
B. C. T.	544	544	Ampelea	368	368
Credito	865	865	Cant. Nav.	139	139
B. It.-Br. A	500	500	Fiam	91	91
» » » B	530	530	Fin.-Cosul.	155	155
B. N. Cred.	590	590	Cem. Dal.	450	450
B. Roma	119	119	Isonzo	90	90
Cred. Pop	293	293	Spalato	238	238
Zivnost.	340	340	Kerka	243	240
Generali	5830	5890	Siemat	170	170
Ass. Ital.	1207½	1245	SELVEG	500	500
Infortuni	3100	3100	S. T. El. G.	70	69
Riun. A	2620	2680	Gas-Roma	812	814
Riun. B	2620	2680	Ilva	183	184
Sigorta	254	254	Jutificio	453	453
Adria	164	164	Off Nav.	86	86
Cosulich	174	174	Pastificio	220	220
Nav. Dal.	181	181	Pilatura	249	248
Gerol.	426	424	St. Dalmine	136	133.50
Libera T.	167	164	St. Tecnico	265	265
Istria-Tr	271	272	Terni	453	449

La Borsa aprì fiacca. Generali 5830. I prezzi di chiusura migliorarono sensibilmente. Al listino, Milano e Roma segnarono quotazioni fermissime, chiudendo ai massimi con ulteriori progressi nel dopoborsa. Si registrarono scambi animati e forti oscillazioni in Comit, Fiat, Marconi e Terni. Navigazioni in aumento, specialmente ferme le Rubattino. Anche a Trieste assai sostenuti gli Assicurativi nel pomeriggio. Generali 5940, Assicuratrici 1265, Riunioni 2710. Industriali calmi. Navigazioni sostenute.

CAMBI (prezzo medio): Londra 92.59; New York 19.04½; Francia 74.60; Belgio 265.50; Svizzera 367.60; Amsterdam 766.50; Albania 367.25; Atene 24.70; Berlino 455.25; Bucarest 11.50; Budapest 333; Norvegia 509; Praga 56.60; Spagna 308; Vienna 268.75; Zagabria 33.60.

VALUTE (prezzo medio): Lire sterline b. n. 92.33; dollari 18.94; scellini 268.50; dinari 33.47½.

Cambio ufficiale dell'oro: 28/XI: L. 368.24.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
dicembre	—	—	—	—	—	—	630
marzo	—	—	612	612	635	635	623
maggio	—	—	610	610	630	630	620
luglio	—	—	610	610	630	630	620
settem.	—	—	—	—	625	625	618

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg. lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Corsi di chiusura in Sterline: Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Corsi di liquidazione: Lire
luglio-agosto	—	—	—	—
agosto-sett.	—	—	—	—
nov.-dicemb.	—	12 10/16	—	12 8/16
nov.-marzo	—	13.—	—	12 14/16
aprile-agosto	—	12 8/16	—	12 6/16

MILANO

novembre	28	29	novembre	28	29
Rend. 3½%	71.60	71.90	Veneziano	173	176
Cons. 5% / Littorio	83.35	83.55	Casc. Seta	1065	1068
			Chatillon	276	281
B. d'Italia	2710	2725	SNIA Vis.	146	147.50
Comit	1504	1507	Ilva	184	184.50
B. N. Cred.	591	588	Elba	46	46
B. Roma	117.50	118	Amiata	323	323
Credito	851	853	Montecat.	295.50	300
Cosulich	172	172	F.I.A.T.	666	670
Meridion.	854	856	S.I.P.	178	180
Rubattino	563	569	Terni	449	452
Libera T.	170	170	Dist. Ital	152.50	154
Cantoni	3650	3670	Bon. ferr.	517	516
Turati	804	800	Eridania	508	505

Il mercato dopo un'apertura incerta è andato riprendendosi chiudendo sostenutissimo ai massimi e con tendenza al rialzo. Le più sensibili oscillazioni sui bancari, Sete Artificiali, Isotta, Fiat, Montecatini, Edison e Pirelli Italiana. Valori di Stato fermi, specialmente Consolidato. Bancari sostenutissimi, specialmente Banca d'Italia, Comit, Credito e Consorzio. Trasporti calmi. Tessili ed elettrici sostenuti, specialmente Sete Artificiali, Cascami, Stampati, Linificio, Edison, Terni, Sip e Siet. Meccanici sostenuti e fermi, specialmente Fiat, Montecatini, Metalli e Isotta. Alimentari stazionari, esportazioni trascurati. Dei diversi ricercate le Pirelli Italiana e Italo-Gas. Durante il listino mercato sostenuto: Consorzio 981, Chatillon 282, Montecatini 300, Fiat 671. Dopoborsa migliore: Fiat 673, Edison 615, Pirelli Italiana 937, Chatillon 283, Comit 1508. Previsioni buone. Cambi invariati.

CAMBI: Parigi 74.63; Zurigo 367.70; Londra 92.57½; Olanda 766 7/8; Spagna 307.60; Belgio 265.56; Berlino 455.20; Vienna 268.80; Praga 56.62; Bucarest 11.50; Argentina: peso oro 18.20, pesò carta 8; New York: telegrafo 19.0837, chèque 19.05; Belgrado 33.65; Budapest 332.50; Atene 24.75; Albania 365.50.

ROMA

novembre	28	29	novembre	28	29
Rend. 3½	71.75	72.—	Ilva	186	186
Cons. 5% / Littorio	82.95	83.—	Ansaldo	118	118
			F.I.A.T.	674	671
Obbl. Ven.	74.90	74.75	Montecat.	297	299
B. d'Italia	2707	2725	M. Amiata	325	325.50
Cr. Fond.	482	482	Elettroc.	—	—
Comit	1503	1510	Gas Roma	814	820
Credito	848	850	R. Zucch.	116.50	116.50
B. Roma	118.25	118.50	Eridania	506	508
B. N. Cred.	589	589	Fondi R.	223	223
B. Am. e I.	218	218	Immobil.	910	910
Rubattino	562	567	Beni Stab.	760	761
Cosulich	173	176	Risanam.	1218	1235
Libera T.	168	165	A. Marcia	3000	3010
Cot. Mer.	45.75	46.25	Cond. ac.	990	950
SNIA Vis	146	147.50	Serino	710	710
Soie Chât.	276	281	Marconi	462	510
Varedo	63	62.75	Spalato	237	237
Terni	451	453	Isonzo	88	88
Elba	45.25	45.25	Fon. Vita	919	919
Metall. It.	171	180			

Mercato migliore in genere e chiusura ferma e ai massimi. Le più sensibili oscillazioni sulla Banca d'Italia e Pantanella. Valori di Stato migliori in dopoborsa; bancari in aumento, specialmente Banca d'Italia e Comit; trasporti in aumento, specialmente Rubattino; tessili migliori; elettrici migliori, specialmente Terni; meccanici in aumento, specialmente Metalli; alimentari in ribasso, specialmente Pantanella; fondiari sostenuti. Dopoborsa fermo: Banca d'Italia 2730, Comit 1511. La miglioria della Borsa è dovuta alla certezza che la liquidazione alla fine del mese avrà il suo evolgimento regolare.

CAMBI: Francia 74.60; Londra 92.58½; New York 19.0812.

VENEZIA

novembre	28	29	novembre	28	29
Rend. 3½	71.80	71.70	Libera T.	169	—
Cons. 5% / Littorio	83.32½	83.42½	Cant. Nav	140	140
			Merid.	—	—
Obbl. Ven.	74.75	74.65	Ad. Elett.	269	273.50
B. d'Italia	2720	2720	Terni	—	—
Comit	1509	1506	Cot. Ven.	177	176
Credito	—	—	Soie Chât	279	279
Generali	5845	5847½	G. Alberg	87	86.50
Cosulich	173	174	Montecat.	297.50	298

Il mercato apre calmo ma nel corso della seduta su buon denaro si rinfranca facilmente e chiude quasi ai massimi. La quota è sempre sostenuta. Cambi invariati.

CAMBI: Francia 74.61½; Londra 92.59; Svizzera 367.70; New York 19.08½; Spagna 308; Berlino 455; Belgio 265.50; Vienna 268.75; Zagabria 33.60; Praga 56.60; Budapest 333; Bucarest 11.50.

Media dei Cambi e dei Consolidati

ROMA, 29 novembre 1928

CONSOLIDATI: Rendita 3½% netto (1906) 71.77½; 3½% (netto) 1902) 66.50; 3% lordo 45.07½; Consolidato 5% 83.10; Obbligazioni Venezia 3½% 74.75.

CAMBI: Francia 74.67; Svizzera 367.65; Londra 92.579; Olanda 767; Spagna 307.75; Belgio 265.40; Berlino 455.20; Vienna 268.80; Praga 56.62; Romania 11.50; Argentina: peso oro 18.20, peso carta 8; New York 19.083; Canadà 19.07; Oro 368.21; Belgrado 33.65; Budapest 332.50; Albania 365.50; Norvegia 509; Russia 98; Svezia 510.50; Varsavia 214.50; Danimarca 509.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 27.1975; Francia 20.2975; Inghilterra 25.1812; New-York 519; Belgio 72.1875; Spagna 83.70; Olanda 208.50; Germania 123.7125; Austria 72.975; Svezia 138.60; Norvegia 138.425; Danimarca 138.45; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.375; Ungheria 90.50; Jugoslavia 9.1275.

FIRENZE. Mercato in buona ripresa con abbondanti affari. Si hanno i massimi della giornata in chiusura. Le più sensibili oscillazioni su Montecatini, Consorzio, Testi e Siet. Valori di Stato ricercati, più calmi in dopoborsa; bancari e trasporti ricercati; altri reparti stazionari. Previsioni sempre buone.

GENOVA

novembre	28	29	novembre	28	29
Rend. 3½	71.75	72.—	Eridania	501	504
Cons. 5% / Littorio	83.27½	83.65	Gulinelli	181	183
			Dist. Ital.	150	152.50
Obbl. Ven.	74.55	74.75	Ansaldo	119.50	115
B. d'Italia	2700	2735	Ilva	186	186
Comit	1501	1506	Elba	46.50	47
Credito	845	854	Miani	20	20.25
B. Roma	120	120	Montecat.	296	299
B. N. Cred.	591	591.50	Amiata	323	323
B. Am. e I.	124	124	F.I.A.T.	666	673
Rubattino	564	568	Terni	449	451
Libera T.	170	166	Es. Elett.	128	128.50
Cosulich	173	173	SNIA Vis.	146.50	147
Lloyd Sab.	316	316			

Il mercato apre debole ma nel corso della seduta si rinfranca e progredisce chiudendo ai massimi. Le più sensibili oscillazioni sui bancari, Rubattino, Sip, Montecatini, Marconi, ex Ferroviari e Chatillon; Fiat in lieve ripresa; in generale tutta la quota migliora. Valori di Stato sensibilmente migliori con largo scambio e bene assorbiti.

CAMBI: Francia 74.62½; Londra 92.60; Svizzera 367.75; New York 19.08½; Spagna 307.77.

TORINO

novembre	28	29	novembre	28	29
Rend. 3½	71.90	72.—	Bonifiche	518	519
Cons. 5% / Littorio	83.15	83.30	Beni Stab.	—	—
			Aedes	—	—
B. d'Italia	2695	2715	SNIA Vis.	146.50	148.25
Comit	1501	1508	Soie Chât.	276.50	280.75
Credito	850	852	Distillerie	—	—
B. Roma	117	117	Ital. Gas	293.50	301
B. N. Cred.	590	590	Stige	—	—
Con. Mob.	880.50	890	Terni	448	452
Rubattino	565	565	S.I.P.	177.50	180.50
Lloyd Sab.	—	—	Alta Ital.	198	—
Cosulich	—	172	Savigliano	887	885
Libera T.	172	—	M. Florio	—	—
F.I.A.T.	688	672.50	Pittaluga	—	—
M. Amiata	320	325	Cot. Lan.	—	—
Montecat.	—	—	Spalato	—	—
Ilva	—	—			

Mercato animato e in buona tendenza. La quota tende all'aumento. Si hanno i minimi della giornata in apertura. Le più sensibili oscillazioni sulla Comit, Gas, Fiat, Tedeschi. Valori di Stato fermi; bancari leggermente in aumento, specialmente Comit; trasporti invariati; tessili ricercati, specialmente Chatillon; elettrici migliori, specialmente Sip e Gas; meccanici fermi e in aumento, specialmente Tedeschi.

CAMBI: Francia 74.62½; Londra 92.59½; Svizzera 367.70; New York 19.08½.

BOLOGNA

novembre	28	29	novembre	28	29
Rend. 3½	71.75	72.—	SNIA Vis.	144	148
Cons. 5% / Littorio	83.32½	83.50	Terni	453	453
			Ilva	183	183
Obbl. Ven.	75.—	75.—	F.I.A.T.	660	670
B. d'Italia	2706	2730	Montecat.	295	308
Comit	1503½	1510	Elett. Adr.	264	269
Credito	835	852	S.I.P.	176	180
B. Roma	117	118	Bon. Ferr.	519	519
B. N. Cred.	585	592	Generali	5845	5890
Rubattino	562	565	Isonzo	—	—
Cosulich	173	173	Spalato	—	—
Cant. Nav.	—	—	M. Amiata	325	325

Il mercato, dopo un'apertura incerta, si riprende per chiudere con denaro su tutta la quota. Si hanno i massimi della giornata in mezzaborsa e chiusura. Le più sensibili oscillazioni sul Consolidato, Banca d'Italia, Fiat e Comit. Valori di Stato e bancari in aumento, specialmente Banca d'Italia e Comit. Anche gli altri reparti in aumento.

CAMBI: Parigi 74.58; Londra 92.562; New York 19.09½; Zurigo 367.60; Berlino 455; Bruxelles 265.30; Zagabria 33.60; Spagna 308; Olanda 765.

Orario delle aviolinee della S. I. S. A.

Linea Trieste-Venezia

(escluse le domeniche e i giorni festivi)

Partenza da Portorose alle 14.30, da Trieste alle 15; arrivo a Venezia alle 16. Partenza da Venezia alle 10; arrivo a Trieste alle 10.55; partenza per Portorose alle 11 e arrivo alle 11.10.

Corse facoltative il martedì, mercoledì e venerdì con il seguente orario: partenza da Portorose alle 8.55, da Trieste alle 9.30; arrivo a Venezia alle 10.30. Partenza da Venezia alle 14, arrivo a Trieste alle 14.55. Partenza per Portorose alle 15 e arrivo alle 15.10.

Linea Trieste-Zara

(escluse le domeniche e i giorni festivi)

Partenza da Portorose alle 8.25, da Trieste alle 9, con fermata facoltativa a Lussino, dove si arriva alle 10.10 e arrivo a Zara alle 11. Partenza da Zara alle 13.30, da Lussinpiccolo alle 14.20; arrivo a Trieste alle 15.30. Partenza per Portorose alle 15.35 e arrivo alle 15.45.

Corse facoltative il lunedì, giovedì e sabato, con il seguente orario: partenza da Portorose alle 9.25, da Trieste alle 10, dall'eventuale fermata di Lussino alle 11.10 e arrivo a Zara alle 12. Partenza da Zara alle 13, da Lussino alle 13.50; arrivo a Trieste alle 14.50. Partenza per Portorose alle 15 e arrivo alle 15.10.

CORRISPONDENZA APERTA

** Mario.* Evidentemente si tratta di uno scherzo fattole da qualche conoscente molto intimo. E' strano però che lei non lo abbia riconosciuto, pur sotto le vesti dello spazzacamino. La cosa di cui lei non si può rendere conto è che lo spazzacamino non sia più ridisceso in cucina, nemmeno dopo alcune ore di attesa. Ciò, secondo lei, anche se si trattava di uno scherzo, è cosa molto strana. Ma cosa direbbe se le raccontassimo che, insieme alla sua, abbiamo ricevuta un'altra lettera, in cui il mittente, sbalordito, ci scriveva di uno spazzacamino che gli era sceso improvvisamente in cucina?

Achille. Per conoscere la vita dei feudatari del Carso consulti: «I castelli della Val d'Arsa» di Camillo de Franceschi, «Le Alpi Giulie» di Giuseppe Caprin, «L'Istria nel Medioevo» di Bernardo Benussi. Ed eccole l'elenco degli storici: Attilio Tamaro («La Vénétie Julienne», «Storia di Trieste»), Bernardo Benussi («L'Istria nei suoi due millenni di storia»), De Franceschi («L'Istria»), Francesco Manzano («Storia del Friuli»), P. S. Leicht («Storia della Carnia»), Carlo Morelli («Storia di Gorizia»). Per Fiume consulti il Kobler; varie notizie potrà trovarle in Pietro Kandler, la cui bibliografia completa è stata pubblicata da G. Quarantotto in «Pietro Kandler».

Ingegnere. Può essere che in Germania siano in corso importanti lavori ferroviari, ma non ci è possibile dare le informazioni richieste se non si conosce almeno approssimativamente la località. — *Assiduo lettore.* Per ottenere il passaporto per la Francia, è necessario l'atto di richiamo da parte dei parenti o quello delle ditte presso cui uno lavora.

— *Studente*: Non si allarmi per così poco. Del resto, se frequenta i corsi di religione, lei saprà già che nessuna giustizia terrena è perfetta, nonostante la più buona volontà. Ella ci domanda su che base il professore ha giudicato il suo tema per darlo tre. Ma questo, se non lo sa lei che conosce il suo insegnante, chi vuole mai che lo possa sapere? In ogni modo speriamo che il professore non abbia fatto come quel suo collega, oggi illustre scultore italiano, che, dopo aver scaraventato i temi in fondo alla classe, dava dieci a quello ch'era giunto più lontano, nove al successivo, otto ai più prossimi al successivo, e così via sino allo zero.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla
«Società Editrice Italiana Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Per comodità del pubblico, gli avvisi collettivi per il «Piccolo» si accettano anche alla Biglietteria Centrale in Piazza della Borsa ed alle edicole di giornali in Piazza Cavana e in Piazza Garibaldi.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di lire 0.20 per ogni gruppo di 3 inserzioni o frazioni.

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola Min. L. 3.— A

A. OTTIMO personale servizio, referenze, attestati, trovasi disponibile. Machiavelli 24 89519 A

BALIA sana, giovane offresi. Indirizzo al Piccolo. 10625 A

CAMERIERA toscana offresi a famiglia signorile, italiana. Riborgo 17, III piano. 58028 A

CUOCHI, cuoche, cameriere, bambinaie, prestaservizi, domestiche, privati, albergatori offronsi. Caccia 6, primo, Trieste. 58000 A

DONNA tutto fare cerca famiglia di cuore. Rivolgersi via Cunicoli 8, Apollonio. 89460 A

PRESTASERVIZI abile per pulizia uffici eventualmente anche sera, buone referenze, offresi. Gorup, Commerciale 102. 89474 A

PRESTASERVIZI giovane, capace tutti lavori, buone referenze, offresi dalle 8 alle 14. Offerte cassetta 22884 A, Unione Pubblicità. 22884 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— B

A. CUOCHE, cameriere, domestiche Trieste, fuori, cerca Provveditorio S. Lazzaro 23 58070 B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bariste, vicemadri, personale vario cercansi per Trieste, Napoli, Spezia, Ancona, Roma, altre città. Presentarsi Machiavelli 24. 89518 B

CAMERIERA finita, capace cucire, stirare, tenere ordine vestiario signora, disponga lunghe referenze locali, cercasi per Roma per famiglia due persone. Offerte 23142 B, Unione Pubblicità. 23142 B

DOMESTICA attestati cercasi dalle 8 alle 15. S. Francesco 30, II, sinistra. 58008 B

DOMESTICA brava tutti lavori cercasi. Presentarsi dalle ore 8.30 alle 15 Scala Belvedere n. 1, II, porta 24. 58007 B

DOMESTICA brava sbrigare lavori casalinghi, cucinare bene, cercasi. Via Romagna 16, I. 89510 B

DOMESTICA capace cucinare con buoni attestati cercasi. Indirizzo Piccolo. 58036 B

DOMESTICA capace tutti lavori con attestati cercasi. Piccolomini 9, Besso. 89486 B

DOMESTICA con attestati cercasi. Presentarsi dopo le 9, Ventisettembre 39, porta 7. 58049 B

DOMESTICA lavori cucina anche primo servizio cercasi da piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 57980 B

DOMESTICA cercasi. Presentarsi dopo le 9 con attestati Ventisettembre 16, porta 13. 89492 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi mattina, dopopranzo. Alessandro Volta 14, II, destra. Presentarsi dopo le 9. 89507 B

PRESTASERVIZI ragazza cercasi mattina, pomeriggio. Istituto 37 A, II, destra. 59771 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola Min. L. 3.— C

CHAUFFEUR offresi vettura o camion, eventuale cauzione. Indirizzo al Piccolo. 89455 C

CONTABILE bilancista, corrispondente italiano, tedesco, dattilografo, miti pretese offresi anche mezza giornata. Offerte cassetta 22755 C, Unione Pubblicità. 22755 C

DISTINTO giovane attivo, praticissimo spedizioni, consegne merci, oppure vendita al minuto stoffe, lanerie, seterie, qualunque lavoro interno esterno negozio, occuperebbesi presso ditta cittadina miti pretese. Offerte cassetta 22892 C, Unione Pubblicità. 22892 C

EX carabiniere, ammogliato senza prole, offresi quale portiere o guardiano presso stabilimento o provincia, ottime referenze Gentili offerte cassetta 22869 C, Unione Pubblicità. 22869 C

FATTORINO conoscenza vie città offresi Indirizzo Piccolo. 89443 C

IMPIEGATA pratica tenitura doppia, offresi miti pretese. Crispi 49, pianoterra, destra 89480 C

IMPIEGATO regio, pensionato, perfetta conoscenza italiano, tedesco, versato lavori ufficio, offresi impiego di fiducia. Offerte cassetta 22827 C, Unione Pubblicità. 22827 C

IMPIEGATO tecnico-amministrativo, lunghissima esperienza già in Francia, Inghilterra e grande industria cittadina. Pratico rami carpentiere, industrie meccaniche, elettrotecniche, accumulatori, automobili, concerie elettrochimiche, libero fine questo mese novembre. Cassetta 22811 C, Unione Pubblicità. 22811 C

PASTICCIERE, gelatiere siciliano offresi a collegio o istituto, o pasticceria. Ottime referenze, miti pretese. Moisè Luzzatto 9, De Franceschi. 89451 C

PENSIONATO (marito moglie) offresi portinaio. Cassetta 22845 C, Unione Pubblicità. 22845 C

PRATICANTE stenodattilografa 17-enne, bella calligrafia, offresi con miti pretese. Offerte cassetta 22826 C, Unione Pubblicità. 22826 C

SIGNORA occuperebbesi presso famiglia distinta passeggio bambini e leggeri lavori casa. Parla tedesco. Mitissime pretese. Offerte cassetta 22890 C, Unione Pubblicità. 22890 C

SIGNORINA bella presenza cerca posto di assistente ambulatorio, destintico, o medico. Offerte Cassetta 22809 C, Unione Pubblicità. 22809 C

SIGNORINA italiana, 18-enne, distinta, parla francese, stenodattilografa, offresi praticante ufficio, oppure cassiera, nessuna pretesa. Cassetta 22853 C, Unione Pubblicità 22853 C

SIGNORINA tedesca, diciottenne, cittadina italiana, da Bressanone, cerca impiego presso famiglia tedesca con bambini. Conoscenza inglese e pianoforte. Lettere Cassetta 22803 C, Unione Pubblicità. 22803 C

SIGNORINA contabile, stenodattilografa, conoscenza italiano, tedesco, offresi. Cassetta 22832 C, Unione Pubblicità. 22832 C

SIGNORINA distinta, scuole complementari, offresi principiante ufficio, seria ditta Cassetta 22881 C, Unione Pubblicità. 22881 C

SIGNORINA giovane, distinta, attestati, buone cognizioni francese, ricamo, adatterebbesi lavori casalinghi, offresi per bambini. Cassetta 22887 C, Unione Pubblicità. 22887 C

SIGNORINA lunga pratica ramo calzature conoscenza lingue offresi. Cassetta 22625 C, Unione Pubblicità. 22625 C

SIGNORINA 23-enne pratica lavori ufficio, dattilografia, ottimi attestati offresi seria ditta. Cassetta 22886 C, Unione Pubblicità. 22886 C

STUDENTE nautico, serio, distinto, cerca qualsiasi decoroso impiego. Scrivere Guardiella Timignano 1657. 89380 C

19-ENNE capace, volonteroso, valente disegnatore tecnico, pratico lavori ufficio, assistenza lavori edili, conoscenza lingue, dattilografia, cerca qualsiasi occupazione. Cassetta 22872 C, Unione Pubblicità. 22872 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola Minimo L. 2.50 CC

A. SARTO confeziona vestiti, soprabiti, paletots, rivoltature, riparazioni. Crispi 14, I. 58072 CC

SARTA confeziona prontamente mantelli, lire 50. Corso 45, III. 89296 CC

SARTA bolognese, confezioni signora. Galavotti, Pasquale Revoltella 20. 89404 CC

SARTA capace offresi a giornata. Francesco Assisi 40, porta 6. 89464 CC

SARTA confeziona, rimoderna vestiti, mantelli, prezzi buoni. Pondares 8, IV, porta 12 89476 CC

SARTA uomo confeziona, rimoderna, rivolta vestiti. Guardia 12, pianoterra, Donaggio 89501 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

ATTRICI, attori cinematografici cercansi per prossima lavorazione films. Aspiranti purchè bella presenza preparansi gratuitamente. Simonettifilms S. Nicolò 4, Trieste. 57765 D

GIORNALISTA bravo cerco. Offerte Riccardo Benedetti, via Valscurigna 26, Fiume. 22871 D

LAVORANTE bandaio installatore cerco. Indirizzo Piccolo. 58031 D

PRATICANTE quindicenne per servizi esterni cercasi Offerte Cassetta 22878 D, Unione Pubblicità. 22878 D

RAGAZZETTO soltanto pomeriggio dopo scuola cercasi. Indirizzo Piccolo. 58020 D

RAGAZZO pratico macelleria cercasi. Via Giulia 25. 89463 D

RAGAZZO pratico magazzino vini cercasi. Indirizzo Piccolo. 89466 D

RAGAZZO per negozio manifatture cerca prontamente la Blocchistica Tessile, via Madonnina 8. 89484 D

RAGAZZO 15enne, onesto, pratico bicicletta, conosca città, cercasi. Mikus, Madonnina 19 89517 D

SIGNORINA trentenne, bella calligrafia, cercasi da persona sola per disbrigo stanza e lavori ufficio. Paga lire 120. Offerte Cassetta 22880 D, Unione Pubblicità. 22880 D

STENODATTILOGRAFA corrispondenza e corrispondenza italiano, tedesco, nazionalità italiana, cerca importante Anonima Milano. Indicare pretese, età, referenze Cassetta 22237 D, Unione Pubblicità. 22237 D

Camere mobiliate e pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERINO semplice cerca impiegato. Specificare prezzo. Offerte Cassetta 22696 E. 22696 E

Camere mobiliate e pensioni private Offerte

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 F

A A A. MOBILIATA elegantemente, luce, ingresso libero, affittasi. S. Michele 17, I. 58009 F

A. A. MATRIMONIALE eventualmente cucina, unici subinquilini, affittasi. Ventisettembre 69, terzo. 89513 F

A A. MATRIMONIALE, pulitissima, comodo cucina, affittasi; anche due signori. Commerciale 9, terzo. Kusar. 58027 F

A A. MOBILIATA affittasi persone distinte. Pietà 31, porta 26. 89471 F

A A. MOBILIATA elegante, vitto affittasi. Rossetti 39, porta 9. 89512 F

A A. MOBILIATA grande, 2 persone, affittasi. Mazzini 27, V (non soffitta). 8949 F

A A. MOBILIATA indipendente, luce, affittasi. Palestrina 2, II, sinistra. 89450 F

A. A. MOBILIATA, volendo vitto affittasi. XX Settembre 66, II, sinistra, porta 7. 89497 F

A A. MOBILIATA bellissima affittasi. Via Parini 13, porta 7. 89503 F

A A. STANZA due letti affittasi prontamente. Madonna Mare 12, porta 8. 58023 F

A A. STANZA mobiliata, volendo vitto, trattamento familiare, affittasi. Viale XX Settembre 39, porta I. 89463 F

A. CAMERINO mobiliato, lussuoso, affittasi, distinto signore, paraggi Giardino. Indirizzo Piccolo. 89522 F

A. MATRIMONIALE bene mobiliata, altra un letto o salotto, luce, vicino Giardino affittansi. Galilei 3, I, porta 6. 89530 F

A. MOBILIATA affittasi distinto, 110. Ruggero Manna 22, porta 4 (Stazione centrale). 58026 F

A. MOBILIATA affitasi, uomo solo. Arcata 16, primo, sinistra, porta 8, prezzo mite. 58025 F

A. MOBILIATA bellissima, luce, massima comodità, quasi ingresso libero, affittasi. Corso V. E., N. 45, II, destra. 58024 F

A. MOBILIATA due letti, affittasi prontamente. Foscolo 27, porta 12. 89487 F

A. MOBILIATA 2 letti, affittasi. Via Pallini 11, porta 19. 95475 F

A. MOBILIATA elegante, eventualmente vitto, affittasi distinto. Ginnastica 23 I. 89508 F

A. MOBILIATA grande, comfort, affittasi distintissimo. Coroneo 17, II, sin. 58069 F

A. MOBILIATA luce, affittasi lire 130. Via Slataper 6 I, sinistra. 57986 F

A. MOBILIATA luce, stufa, ingresso libero affittasi. Via Udine 20 II, destra. 58068 F

A. STANZETTA chiara, mobiliata, affittasi preferita persona anziana. Indirizzo al Piccolo. 89489 F

CAMERA bella, soleggiata, comfort, bagno, affitto. Foscolo 38 III, destra. 58042 F

CAMERA, cameretta, luce, affittansi prontamente. Commerciale 48, porta 8. 89478 F

CAMERA comodo cucina, affittasi. Guardia N. 33, porta 20. 89469 F

CAMERA elegante, casa signorile, 160, affittasi. Tor S. Piero 14, I, destra. 89523 F

CAMERA, luce, centro, affittasi prontamente signore. Vidali 2 II, porta 10. 57982 F

CAMERA mobiliata, coniugi, uso cucina bagno. Battisti 24 II, destra. 89467 F

CAMERA mobiliata, luce, stufa, affittasi Corso V. E. 39, III, sinistra. 58013 F

CAMERA mobiliata, centro, affittasi lire ottanta. Indirizzo Piccolo. 00354 F

CAMERA mobiliata, ingresso libero, escluse donne, affittasi. Via Petronio 7, II. 57991 F

CAMERA piccola, prezzo mite, affittasi. Via D'Annunzio 1, III, porta 34. 58047 F

CAMERA mobiliata, affittasi prontamente. Corso Garibaldi 4 II, porta 14. 58030 F

CAMERA uso ufficio, negozio, lavoratorio, affittasi. Mazzini 46 I, sinistra. 89511 F

CAMERA vuota, due finestre, soleggiata, da affittare. Indirizzo Piccolo. 58040 F

CAMERA vuota, comodo cucina, luce, affittasi. Paolo Diacono 5. Camaur. 57976 F

CAMERETTA con luce, massima pulizia, affittasi. Scussa 7, p. 17. 89491 F

LETTO affittasi a onesto operaio. Via S. Sebastiano 4, V. 58011 F

MATRIMONIALE comodo cucina, affittasi 130, oppure 2 stanze. Indirizzo al Piccolo. 89529 F

MATRIMONIALE cucina, volendo altra un letto, affitto. Corso 17 IV. 58002 F

MATRIMONIALE elegante, stufa, comodo cucina, affittasi. Gatteri 13, IV, d. 000 F

MATRIMONIALE lussuosa, eventualmente salotto, centralissimo, affittansi soltanto distinti. Indirizzo Piccolo. 57989 F

MATRIMONIALE lussuosa, poggiuolo, luce, affittasi. Corso Garibaldi 15 II. Hirasier 58039 F

MATRIMONIALE pranzo, uso cucina, affittasi distinti, soli, stabili. Indirizzo Piccolo. 58062 F

MATRIMONIALE volendo cucina, luce, affittasi. Tivarnella 3, porta 7 (Centrale). 89495 F

MATRIMONIALE vuota o mobiliata, lussuosa, salotto, comodo cucina, ingresso libero, affittansi. Indirizzo Piccolo. 89524 F

MOBILIATA, ariosa, due persone, vitto, affittasi. Udine 27, II, porta 10. 89407 F

MOBILIATA, elegante, ariosa, bagno, vitto buono, affittasi. Crispi 39, I, destra. 89257 F

MOBILIATA affittasi a distinto signore. Foscolo 44, mezzanino. 57997 F

MOBILIATA affittasi distinto signore stabile. Ruggero Manna 3 II. 89456 F

MOBILIATA affittasi. C. Stuparich 14, p. 18. 89458 F

MOBILIATA bellissima, comfort, affittasi distinto unico subinquilino. Giustinelli 11, porta 9. 89462 F

MOBILIATA bellissima, ingresso libero, affittasi distinto. Tiziano 9, p. 21. 89492 F

MOBILIATA elegante, luce, soleggiata, 120 mensili, affittasi. Capuano 12, terzo, sinistra. 89449 F

MOBILIATA elegante, ingresso scale, affittasi. Carducci 30, trattoria, mediatore Vittorio. 57974 F

MOBILIATA, ingresso scale, luce, affittasi. Udine 37, quarto, Corradini. 57987 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi. Via Geppa 12, porta 9. 58050 F

MOBILIATA luce, affittasi distinto, altra amici. Solitario 14, II, destra. 58021 F

MOBILIATA, luce, affittasi prontamente. - Piazza Ospedale 3, I, porta 6. 58043 F

MOBILIATA o stanzetta soleggiata, cura vestiario, affittasi signore distinto. Istituto 37 A, II piano. 89337 F

MOBILIATA o vuota affittasi, volendo vitto. Pondares 8, quarto, porta 12. 58159 F

MOBILIATA, pulitissima, affittasi prontamente distinto signore. Rismondo 2, II, 5. 89441 F

MOBILIATA pulitissima, affittasi. Via Udine 22, porta 12. 89452 F

MOBILIATA soleggiata, bagno, vitto, affittasi distinto. Viale Regina Elena 65, III. 89459 F

MOBILIATA, soleggiata, luce, volendo pianoforte, affittasi soltanto distinto. Raffineria 3, terzo, 14. 58054 F

MOBILIATA, soleggiata, luce, stufa, affittasi distinto. Venti Settembre 14, terzo. 57996 F

MOBILIATA, soleggiata, luce, affittasi uno due amici. Salita Promontorio 10, p. 11. 58003 F

MOBILIATA, vista mare, ingresso scale, affittasi Lazzaretto vecchio 35, II, scala terza, porta 11. 89537 F

MOBILIATA, vitto buonissimo, darebbesi a prezzo modesto. Corso Garibaldi 23, primo. 58052 F

MOBILIATA, vitto, volendo piano, 350, affittasi. Sebastiano 7, II (Piazza Unità). 10634 F

MOBILIATE uno due letti, bagno, vuote, uffici, anche ingresso scale, affittansi. Indirizzo Piccolo. 89526 F

STANZA vuota, primo piano, ingresso scale affittasi solo ufficio. Torrebianca 21. Torda. 95472 F

STANZA bella, mobiliata, affittasi presso Stazione centrale. Rauwolf, Boccaccio 20. 58061 F

STANZA bellissima e terrazza, affittansi a persona distinta. Indirizzo Piccolo. 58044 F

STANZA due letti, affittasi amici, signorine, coniugi, persona sola, presso persona sola, sovente assente. Regina Elena 11, quarto, interno. 89536 F

STANZA elegante, una persona, con vitto o senza, affittasi. Toro 8, destra. 10625 F

STANZA elegante, soleggiata, uso bagno, oppure stanzetta, affittasi a distinto in villa. Indirizzo Piccolo. 58056 F

STANZA elegantemente mobiliata, ingresso libero, casa signorile, paraggi caffè Roma, affittasi. Indirizzo Piccolo. 58022 F

STANZA elegantissima, comfort, ingresso libero, unico subinquilino, pressi caserme, affittasi. Indirizzo Piccolo. 58033 F

STANZA letto, due amici, eventualmente tre, affittasi. Corso Vitt. Em. III 39, I. 00738 F

STANZA matrimoniale affittasi prontamente, anche due amici. Corso Garibaldi 11, II 58038 F

STANZA mobiliata affittasi due amici. Via Caccia 8, terzo. 89431 F

STANZA mobiliata, bella, ariosa, affittasi presso piccola famiglia, eventualmente vitto. Viale Venti Settembre 66, I, porta 4. 89362 F

STANZA pulitissima mobiliata, inquilino solo, bagno, presso persona sola, centro, anche ingresso libero, affittasi. Indirizzo Piccolo. 89525 F

STANZA mobiliata, bellissima, ingresso libero, affittasi. Corso Garibaldi 19, II, p. 15. 89448 F

STANZA mobiliata bellissima, ingresso libero, affittasi. Venti Settembre 27, terzo, sinistra. 89433 F

STANZA mobiliata, massima pulizia, affittasi. Morpurgo, Commerciale 9, terzo. 89447 F

STANZA mobiliata, affittasi presso distinta famiglia. Coroneo 13, II, porta 8. 58075 F

STANZA mobiliata per ufficio, centralissima, ingresso scale, due finestre, luce, affittasi. Indirizzo Piccolo. 58058 F

STANZA mobiliata, vitto, affittasi prontamente due signori, Udine 2, II, porta 11. 58053 F

STANZA mobiliata, uso ufficio, con telefono, affittasi. Via S. Nicolò 18, II piano. 57998 F

STANZA una, due letti, fittasi. Gelsi 6, porta 10. 58067 F

STANZA uso ufficio, con telefono, annessa studio avvocatile, affittasi, Via Lavatoio 5, primo sinistra. 58004 F

STANZA vuota, affittasi 1-2 persone, prontamente. Via Farneto 26. Ginnastica prolungata. 57992 F

STANZA vuota, entrata libera, fittasi. Indirizzo al Piccolo. 58071 F

STANZA vuota, luce, persona sola, affittasi. Solitario 16, p. 23. 58014 F

STANZA vuota, luce, ingresso scale, affittasi uso ufficio, studio, Via Cologna 2, II, porta 8. 95477 F

STANZE due, grandi, vuote, affittansi ufficio oppure coniugi, senza cucina. Indirizzo Piccolo. 57973 F

STANZE due, vaste, centralissime, nonchè stanzetta mobiliata, affittansi. Cavana tredici, porta undici. 10630 F

STANZE 2, vuote (eventualmente cucina), affittansi. Machiavelli 9, I, rivolgersi p. 12. 57994 F

STANZETTA bene mobiliata, affittasi distintissimo, volendo vitto. Indirizzo Piccolo. 58041 F

STANZINO mobiliato, luce, affittasi a persona assente il giorno. Visitare 10-15. Viale XX Settembre 70, porta 3. 57993 F

Istruzione

cent 35 la parola Minimo L. 3.50

A. A. A. A. A. INGLESE tedesco, francese, spagnolo. 1.o dicembre nuovi corsi, 30 mensili. Lezioni individuali. Corrispondenza commerciale. 57975 G

A. A. A. «BATTISTI-GALILEI» (Battisti 10): Ragioneria (corsi completi). Corsi medi, commerciali. Licenza complementare. Doposcuola! Professori scuole regie! 89535 G

A A A. DANZE moderne e scena, adulti, bambini; novità: Jale, Twist, Slow-Fox, Tango. Scuola delle Grazie, via S. Francesco N. 4, scala II, primo. Informazioni dalle 16 alle 20. 22689 G

A. A. A. INGLESE tedesco, francese, spagnolo, portoghese, metodo speciale, accelerato. S'iniziano 1.o dicembre corsi speciali 35 mensili. Piazza Cavana 4, II. 10629 G

A. A. RAGIONERIA I corso: dal calcolo computistico al grande mastro. II corso (perfezionamento); studio particolareggiato singole aziende. Pro-Schola. Via Mazzini 30, terzo. 89136 G

A. A. STENOGRAFIA italiana, tedesca. Lingua tedesca. Contabilità. Ginnastica 45. 89504 G

ACCADEMIA danza, Francesco 10, lezioni separate, collettive; celerità. Domeniche «matinée». 22853 G

ALLA Scuola ballo Santini, Carducci 12, lunedì, mercoledì, venerdì, lezioni collettive. 89125 G

AUTORIZZATA scuola accademica taglio, cucito, per signora: primi dicembre apertura corsi, teoria, pratica, correzioni difetti, rilascio diploma fine corso prof. Trobia. Piazza Ponterosso 5. 22852 G

BALLI novità, distinzione, imparerete. Scuola Pertot-Fazzini. Zanetti 1 (angolo Coroneo), prezzi modici. 57999 G

CONTABILE in un mese, metodo praticissimo. Piazza Garibaldi 10, II. 89444 G

DANZE Accademia Tersicore. Via Crispi 7. Lezioni private, collettive, insegnamento rapido ultime novità, prezzi modici. Informazioni giornalmente dalle 10 in poi. 89143 G

DATTILOGRAFIA dodici lezioni dieci lire. Singole una lira. Copisteria. S. Nicolò 14. 89185 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 89440 G

DODICI (mensili): ricevesi violino, compreso scuola, lezione giornalmente. Indirizzo Piccolo. 10627 G

INGLESE e tedesco insegna Kastner Michele. Via Mazzini 21, terzo. 89231 G

INGLESE francese; maestra apre nuovi corsi. Gatteri 13, porta 10. 57983 G

MAESTRA diplomata pianoforte, impartisce lezioni, ripetizioni. Ugo Foscolo 15, I. 58032 G

PARIGINA impartisce francese, metodo accelerato, corsi e private: principianti, conversazione, grammatica. Condizione senza concorrenza. S. Nicolò 4, II. 58010 G

PROVETTA insegnante impartisce lezioni canto. Vasari 18, III sinistra. 57088 G

SIGNORINA dà lezioni e ripetizioni pianoforte e materie elementari, domicilio, miti pretese. Cassetta 22826 G. Unione Pubblicità. 22826 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CAGNETTO nero, col petto bianco e giallo, collare di cuoio con lucchetto, smarrito. Mancia portandolo al N. 84 di Barcola. 22903 H

SMARRITO cane lupo giovane, risponde nome Jack; generosa mancia portandolo G. Ciamician 8, I. 58019 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 I

CAMERA cucina cambierei quartiere più grande. Via della Guardia 13, II. 57990 I

CAMERA e cucina mobiliate, cedonsi. Offerte Cassetta 22901 I Unione Pubblicità. 22901 I

LOCALE bella esposizione, sei fori, posizione frequentata, adatto qualsiasi uso, fitto conveniente. Informazioni Settefontane 36. 89458 I

LOCALI (9), uso ufficio, ottime condizioni primo piano, affittansi. Palazzo del Commercio, via Mazzini 30. Informazioni rivolgersi Piazza Libertà 2. 57877 I

MAGAZZINO adatto officina o garage, affittasi prontamente. Via Gozzi 3. 57979 I

MAGAZZINO tre fori, affittasi prontamente buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 89457 I

MAGAZZINO vasto, centrale, interno con comunicazione diretta verso strada, luce, affittasi prontamente prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 22889 I

QUARTIERI 3 stanze, 2 stanzini, cucina, soleggiato, presso Stazione Centrale, scambiesi con 2 stanze in più, stessi paraggi. Indirizzo Piccolo. 57985 I

QUARTIERINI camera cucina, camera sparherd, più grandi, stanze, affittansi. Caccia 6, primo. 58001 I

QUARTIERE signorile, bagno completo, 3 camere, camerino servitù, cucina, tutto comfort moderno, scambio con altro due camere, cucina, preferibile in villa. Indirizzo al Piccolo. 57978 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent 35 la parola Minimo L. 3.50 L

APPARTAMENTINO vuoto, eventualmente con mobilio cucina, cercasi prontamente. Cassetta 22895 L Unione Pubblicità. 22895 L

APPARTAMENTO centro, 3-4 stanze, bagno, possibilmente riscaldamento centrale, cercasi. Offerte indicando prezzo Cassetta N. 22832 L Unione Pubblicità. 22832 L

APPARTAMENTO libero Pola, cerco urgentemente. Scrivere cassetta 22876 L Unione Pubblicità. 22876 L

CAMERA o camera camerino (eventualmente 2 camere) cucina, possibilmente paraggi Giulia, cercano sposi novelli. Indirizzo Piccolo. 89445 L

MATRIMONIALE, cucina, oppure piccolo appartamentino centro, non affittacamere, cercano distinti coniugi. Scrivere Belmondo. Corso Garibaldi n. 4, porta 15. 89442 L

QUARTIERE camera cucina, qualsiasi posizione, cerco prontamente. Offerte cassetta 22898 L Unione Pubblicità. 22898 L

QUARTIERE centro, 3 stanze, bagno, riscaldamento centrale, cercasi. Offerte cassetta 22831 L Unione Pubblicità. 22831 L

QUARTIERE mobiliato, 3 stanze bene esposte, ripostiglio, cucina, water, cerca esclusivo per sè distinta famiglia. Esclusi mediatori. Offerte cassetta 22877 L Unione Pubblicità. 22877 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 M

A. VOLPI bionde, Renard, pelli per guarnizioni, mantelli pelliccia, prezzi di occasione, vendonsi. Solamente al secondo piano di via Mazzini 22. Devidè. 57677 M

BANCHI ordegni, pulitrici, motori, vendonsi. Officina Canova 22. 52029 M

CANE Dobermann sano, cedesi persona di cuore. Indirizzo Piccolo. 58037 M

CAPPOTTO buonissimo, fino, giovane, vendesi. Vasari 18, porta 14. 89514 M

CAPPOTTO uomo, nuovo, scarpe vecchie, vendonsi presso irrisorio. Indirizzo Piccolo. 58035 M

CARRO nuovo a tavolato fisso, molleggiato, portata 15 quintali minimo, vendesi occasione. Rivolgersi Machiavelli 5, magazzino. 89446 M

CARROZZELLA bambini, vendesi buona occasione. Via Canova 9, porta 16. 89494 M

CARROZZELLA bellissima, vendesi pura occasione. Slataper 6, porta 7. 89515 M

CASSAFORTE quasi nuova, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 58005 M

CORTINAGGI due finestre, rosa fresa, nuovi, vendonsi. Molingrande 16, I, sinistra. 89520 M

GATTINO bianco maschio, affettuoso, regalasi a persona di cuore. Via Romagna 11, Jeronitä. 89470 M

GRAMMOFONO Angelo tromba interna, con dischi, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 89534 M

LASTRONE intero con cornice e carretto piccolo a due ruote per magazzino, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 57981 M

MACCHINA scrivere portatile, bicolore, vendesi 250. Romagna 26, II, sinistra. 89521 M

MACCHINA Singer seminuova, vendesi giornata qualunque prezzo. Beccherie 3, I. 10633 M

MANTELLO nero signora, ottimo stato, vendesi lire 100. Indirizzo Piccolo. 58046 M

MOTORE trifase 2.5 HP, perfetto, vendesi. Indirizzo Piccolo. 58034 M

NICOLO'. Salottini bellissimi bambini, lire 75, vendonsi. Stuparich 4, Delpiero. 89479 M

FATHE' Baby, assuntore proiettore per films da 20 metri, accessori, 140 film, lire 1400, vendesi. Via G. Gallina 2, porta 12; dalle 15-16. 57828 M

PELLICCERIA Linda, S. Sebastiano 4. Mantelli, boas volpe, pelli in natura per guarnizioni prezzi convenienti. 10631 M

PELLICCIA murmell, vendesi. Toro 8, II, destra. 10626 M

PELLICCIA petitgris, pelliccia nera volpe, stola ermellino, vendonsi occasione. S. Nicolò 34, III. 58054 M

PELLICCIA uomo, ottimo stato, vendo occasione. Via Roma 3, II, sinistra. 58015 M

REGALI istruttivi divertenti. Francobolli, album per collezione. Negozio via Roma 20. 22874 M

SCIALLE veneziano splendido, servizio antipasto orientale, tappeto quadrato, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 89509 M

SMOCKING completo, ottimo stato, moderno, vendesi occasione. Frausin, viale Venti Settembre 60, I. 57972 M

SMOCKING completo, nuovo, finissimo, lire 450, vendesi. Canova 20, mezz., sinistra. 89532 M

SPARHERD con caldaia e senza, vendo. Filippo Corridoni 4, fabbro. 10628 M

STUFA a petrolio primissima marca, accordo anche prova, prezzo occasione. Indirizzo al Piccolo. 57977 M

TAPPETO argaman 5×4, buone condizioni, vendesi. Via Angelo Emo 1, p. 6. 89461 M

TAPPETO originale persiano 4 per 5, perfettissimo stato, vendesi in giornata causa mancanza spazio. Indirizzo al Piccolo. 58012 M

TEATRINO marionette, vestiti ragazzo dodicenne, vendonsi. Franca 15, mezzanino, destra. 58006 M

TELESCOPIO treppiede, ingrandimenti 18 26, 40, vendesi. Indirizzo Piccolo. 89357 M

VESTITO nero completo, altri vestiti, per giovinotto, in buono stato, vendonsi occasione. Via Milano 5, p. 11. 58016 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 N

CAPPELLI da signora, modelli elegantissimi, grandissimo assortimento, lire 28, vendonsi presso Scrosoppi, Corso 39. 58066 N

LINOLEUM usato comperasi. Indirizzo Piccolo. 58073 N

Acquisti, vendite mobili e pianoforti

cent. 60 la parola Minimo L. 6.— NN

A. DIVANO bellissimo, perfetto, vendesi trasferendosi, prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 89496 NN

A. STANZE buonissimo stato, anche da 1 letto, mobili diversi, vendonsi occasione. Rivolgersi via Istituto 37-II destra. 22372 NN

ATTENZIONE! Vendo ottomana prezzo di occasione. Tappezziere, via Sergio 2 (angolo Madonnina). 89523 NN

CAMERA matrimoniale nuova, acero massiccio, vendesi occasionissima. Ginnastica 15-II, destra. 89533 NN

CAMERA matrimoniale quasi nuova vendesi prezzo conveniente. Indirizzo Piccolo. 67984 NN

CAMERE matrimoniali massiccie, 1400 in poi; camera pranzo, lussuose, 2400 in poi; studio completo 1000; salotto imbottito 1100 in poi! Occasioni speciali! Türk, Cesare Battisti 12. Attenzione al numero. 1000 NN

CAMERE letto diverse, bellissime, divaniletto pratici, letti singoli, suste igieniche, ecc. vendonsi prezzi occasione. Brod, Felice Venezian 7. 50063 NN

CUCINE lussuose, incassate, solide, garantite, vendonsi. Tommaso Luciani 4, falegname. 12626 NN

DIVANILETTO, comuni, lussuosi, vende occasione tappezziere Feriancich. Via Maurizio 9. 89516 NN

MAGNIFICO salotto orientale, mobili e quadri antichi, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 22902 NN

MATRIMONIALE comperasi occasione entro giornata. Via Rossetti 5. Orlando. 89527 NN

MECCANO scatola grande prezzo occasione vendesi. Foscolo 38, porta 11. 58045 NN

PIANINI, pianoforti, armoniums, autopiani, «Steinway Sons», «Blüthner», «Schiedmayer», «Förster», «Lauberger», «Hofmann», vendita, scambi, facilitazioni. Via Armando Diaz 15 (ex Sanità). 1735 NN

PIANINI pianoforti, autopiani mondiali, Bechstein, Hoffmann, Stingl, Seyffarth, Schulze, assortimento vendonsi; scambi, facilitazioni. Pagnacco. Corso Garibaldi 13. 12420 NN

PIANINI e pianoforti: via C. Battisti 12, negozio, telefono 66-19, 79-17. 17227 NN

PIANINI nuovi «F. I. P», «Roessler» «Pallik e Stiassny». Vendite! Noleggi! «Hoffmann» lire 950. Ricsa. Corso Garibaldi 4. 89531 NN

PIANINI nuovi, usati vendonsi, scambiansi, facilitazioni. Via Scussa 8, Pecar. 58043 NN

PIANINI vendonsi a prezzi di fabbrica. Olivo. Via Udine 18. 58060 NN

PIANINO ottimo stato, acquistasi prontamente. S. Lazzaro 6, I, destra. 89485 NN

PIANO Schnabel, originale, sonoro, adatto salone, vendesi occasione. Corso Garibaldi 4-III, 15. 58074 NN

PIANOFORTE coda usato, solo primissima marca, cercasi prontamente. Offerte Cassetta 22836 NN, Unione Pubblicità. 22836 NN

STANZE lusso, pranzo, letto, salotto, tappeti, cucina, altri oggetti, vendonsi occasione, Via Crispi 65-I. 58017 NN

STUDIO rovere finissimo, Vienna, vendesi occasione. Via Geppa 15. 8506 NN

Commercio ed Industria

cent. 60 la parola Minimo L. 6.— O

A A A. BRILLANTI, oro argenteria, corone dentiere, compero pagando prezzi massimi. Oreficeria Stermin. Mazzini 43. 89259 O

A A. AL MASSIMO buon prezzo trovansi regali per S. Nicolò alla Calzoleria Triestina. Via Carducci 21. 22433 O

AA. BRILLANTI, oro argenteria, corone argento, dentiere, compero, pagando più di tutti. Oreficeria Povh, via Mazzini 46. 209 O

BOTTIGLIE vuote medicinali, damigiane, compransi-vendonsi. Coen, via Pane, telefono 45-26. 21660 O

CARBONE fossile uso stufa, sparherd lire 24 franco domicilio. Pillin, Mollingrande 10. 89150 O

CASSEFORTI usate comperansi, vendonsi, prezzi vera occasione. Coen, via Pane, telefono 45-26. 2156 O

LAMPADINE, apparecchi, materiali per impianti elettrici. Via D'Azeglio 21, magazzino. 89454 O

PARTITA panno 8 tinte vendesi o scambiasi merci varie. Cassetta 22888 O, Unione Pubblicità. 22888 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent 30 la parola Minimo L 3.— P

AFFIDEREI a signora introdotta vendita privati deposito confezione maglia. Offerte referenze Cassetta 40 C, Unione Pubblicità, Milano. 5886 P

AGENTI per vendita olio oliva cercano N. G. Fratelli Abbo, Oneglia. 5846 P

ANONIMA importantissima cerca due abili agenti vendita macchine rate Istria e Trieste provincia. Stipendio provvigione. Richiedonsi: moralità ineccepibile, conoscenza zone, pratica commerciale. Scrivere 22900 P, Unione Pubblicità. 22900 P

BILANCIE automatiche, scelta di buonissimi e bellissimi tipi, cercansi rappresentanti venditori capaci, nella Venezia Giulia. Offerte Cassetta 22905 P, Unione Pubblicità. 22905 P

PIAZZISTA esperto bene introdotto, assumerebbe importante Società Creme calzature e prodotti droghieri, commestibili. Condizioni da convenirsi. Offerte con referenze Cassetta 22883 P, Unione Pubblicità. 22883 P

PIAZZISTA generi alimentari cercasi. Offerte Cassetta 22897 P, Unione Pubblicità. 22897 P

PIAZZISTI introdotti cercansi per articoli facile smercio. Ragusin. Settefontane 1. Dalle 9 alle 10. 58051 P

Automobili, biciclette e sports

cent 60 la parola Minimo L 6.—

BICICLETTE, una viaggio, una mezza corsa, vendonsi prezzo occasione. Crispi negozio. 58066

CAMION Nesselsdorf, altro camion portata 110 ql., ambedue piena efficienza, vendo. Compero due Praga, esclusi mediatori. Impresa trasporti Pocraiaz. Rovigno. 2730 Q

CAMIONCINO noleggiasi 1.50 km., forfait giornata città. Garage «Oma», Battisti 33. 89394 Q

MOTO leggera, ottimo stato, a tre marce, comprerebbesi. Indirizzo Piccolo. 89465 Q

509 torpedo 2 porte, ottimo stato, vendesi 8200 irriducibili. Rivolgersi Studebaker. Via F. Severo 16. 89506 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent 60 la parola Minimo L 6.— R

ARREDAMENTO piccolo negozio, vendo. Visitare dalle 14 in poi. Udine 49. 58037 R

CREDITO rilevante cedo col 12%. Indirizzo Piccolo. 58055 R

CUOCA veneta condurrebbe per conto proprio cucina casalinga. Indirizzo Piccolo. 89... R

MAGAZZINO carbone vendesi causa malattia. Indirizzo Piccolo. 89502 R

MOLINO e oleificio cederebbesi causa età avanzata, oppure socio capitale disponibile, lire 70.000. Indirizzo Piccolo. 2731 R

MUTUI primo secondo rango, sopra stabili città, mutui ammortizzabili, compravendita stabili. Rivolgersi Dann, Tergesteo, Casella 63. 95478 R

NEGOZIO calzature con o senza merce, posizione centrica, cedesi a condizioni favorevoli. Indirizzo Piccolo. 89493 R

NEGOZIO frutta, erbaggi, centrico, avviatissimo, grande magazzino, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 89538 R

SOCIO collaboratore 20-30.000 per commercio combustibili, ingrosso, bene avviato, cercasi. Cassetta 22875 R Unione Pubblicità. 22875 R

STIRERIA da vendere causa partenza, buon prezzo. Via Udine 49. 89488 R

50.000 cercasi lavoro lucroso, impiego garantito, nessun rischio. Cassetta 22893 R Unione Pubblicità. 22893 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent 60 la parola Minimo L. 6.— S

VILLA nuova costruzione in pierecotte, 15×11 m. q., in posizione ridente, vista sul mare, senza bora, soleggiata e quieta, 3 minuti dal tram, gas, acqua e luce elettrica vendesi per lire 35.000. S. Giovanni, via delle Cave 1081, vis-a-vis Campo Edera, II posti. 57953 S

VILLA splendida, vuota, città, 10 locali, massimo comfort, giardino, vendesi straoccasione. Palma. Caffè Negozianti. 89505 S

Diversi

cent. 70 la parola Minim. L 7.— V

A A. S. NICOLO' necessita ricordarlo a tutti con un bel regalo acquistato alla Calzoleria Uberti, in via Muratti 1. 22433 V

ISTITUTO Detectives «Lux», Piccolomini 15, assume informazioni carattere privato, riservato, commerciali. 58018 V

OCCASIONE feltri guerniti lire 15, nuovo arrivo modelli lapen, lire 35, velour lire 70. Modisteria Ida Ronchini. Battisti 13, I. 57095 V

OSTETRICA riceve giornalmente consultazioni gravidanza, assistenze. Madonna del Mare 19, II. 10632 V

PARIGI, Milano, Torino recandomi regolarmente, assume incarichi fiducia, commissioni. Cassetta 22894 V Unione di Pubblicità. 22894 V

TRATTORIA «Ponte Rosso», Rossini 10. Abbonamenti famigliari. Birra di Monaco. 22904 V

Ieri dopo breve malattia assistita amorosamente dai suoi cari, rendeva la sua bell'anima a Dio

ANTONIA VITTORELLI nata BORTULI

Con l'animo straziato dal dolore, il consorte **SALVATORE,** i figli, la nuora, i nipoti e congiunti tutti ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero e l'amarono.

I funerali della cara Estinta seguiranno sabato 1.o dicembre, alle 14, partendo dalla casa N. 35 di via Navali alla chiesa parrocchiale indi al Cimitero di S. Anna per la tumulazione della salma nella tomba di famiglia.

Trieste, li 30 novembre 1928 - Anno VII.

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47

PIETRO BLASUTTI

spirava martedì 27 novembre dopo lungo soffrire.

Addoloratissimi, la consorte **MARIA,** i figli **OSCAR** e **NORA,** a nome pure di tutti gli altri congiunti, ne danno la triste partecipazione.

Per espresso desiderio dell'amato Estinto, il presente annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

Trieste, 30 novembre 1928.

Il presente serve da partecipazione diretta

Prim. Imp. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 5.00 D.; 6.05 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 8.25 O. S.; 8.35 A.; 10.20 D.; 15.00 D. D.; 15.10 A.; 17.00 D.; 18.20 W. L.; 18.30 O.; 20.15 D. D.; 21.50 D.

UDINE: 5.30 A.; 6.45 D.; 7.50 A.; 12.30 A.; 13.00 O. (Monfalcone); 15.50 D.; 17.15 D.; 19.15 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 6.10 A. (Lubiana); 7.30 D. D (Lubiana-Vienna-Praga); 9.05 O.; 12.00 O.; 14.40 D. (Belgrado); 18.00 A. (S. Pietro); 19.05 D. D. (Lubiana-Vienna-Budapest); 20.05: S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli).

FIUME: 1.00 D.; 5.10 A.; 7.30 D. D.; 9.05 D.; 14.40 D.; 19.05 D. D.

ARRIVI

VENEZIA: 0.40 D.; 5.00 A.; 7.42 A. (Portogruaro); 10.55 A.; 9.55 D. D.; 11.25 W. L.; 12.20 D.; 14.15 D. D.; 17.25 A.; 18.08 D.; 19.44 S. O.; 21.45 P. T.

UDINE: 7.42 O.; 9.20 D.; 12.10 A.; 14.55 D.; 17.52 A.; 18.51 O.; 20.25 D.; 23.10 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.05 O.; 8.05 O. S.; 9.03 D.; 11.45 A.; 13.15 D.; 16.35 O.; 19.10 D.; 21.50 D. D.

FIUME: 9.05 O.; 13.15 D.; 16.35 M.; 19.10 D.; 22.25 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 9.47 M. (Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (Buie).

COSINA-POLA: 5.35 O.; 12.10 M.: (Cosina); 12.45 D.; 19.00 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17.50 D.; 18.30 O. (Gorizia)

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M. (Buie); 12.00 A.; 18.20 M. (Buie); 21.16 M.

POLA-COSINA: 7.40 M. (Cosina); 9.42 O.; 16.35 D.; 21.08 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.16 O. (Gorizia); 11.33 D.; 15.25 A.; 20.55 O.; 22.20 D.

X + Y = ∞

Seguito a "T." "G." "L."

Grande romanzo inedito di Henry Fontis e Jean Ricard

Proprietà letteraria -54- Riproduzione vietata

Lebreton parlava continuamente, ma ciò che egli non diceva era il timore che provava di essere ostacolato nelle sue ricerche da tutti quei viaggiatori... A condizione che Bordier ed i suoi figli non lo avessero già preceduto. A poco a poco smise di parlare. Arrivò silenzioso ad El Assarif e là confessò i suoi timori. Tre voci fecero coro alla sua; tre voci, solo Alberto Dario reagì.

— Andiamo — disse — perchè manifestate tutti questo scoraggiamento? I curiosi sono importuni? Bah! Troveremo bene domani, dopodomani, un giorno qualunque, l'occasione di essere soli o quasi nella tomba del sacerdote.

— Facciamo una prima visita — propose Lebreton con aria risoluta...

Condotti da Lakdam varcarono la soglia del sepolcro di Rétéménof. Essi entrarono, discesero in principio delle ripide scale, dei corridoi molto in pendenza, rischiarati elettricamente. Ah! come maledivano quelle odiose eppure tanto utili lampade; come avrebbero preferito essere attorniati da portatori di torce!

Quando ebbero attraversato una passerella gettata su di un pozzo scavato per inghiottire i profanatori di altri tempi, continuarono la scesa per scale e corridoi. Migliaia e migliaia di disegni erano incisi e dipinti su quelle mura. Dei e demonii, tutto il rito funebre era rappresentato.

Finalmente una sala si aprì davanti a loro, la sala del sepolcro, senz'altra porta visibile che quella da dove erano entrati. Una sala vuota, un soffitto azzurro sostenuto da sei colonne tagliate nella roccia stessa. Nient'altro: questo era tutto, assolutamente tutto.

Questa volta Lebreton sembrò visibilmente sconcertato. Si separò dai suoi compagni che esaminavano le pareti ed andò ad appoggiarsi in un angolo della sala.

Egli riflettè a lungo, poi, toltosi il portafoglio di tasca ne trasse un foglietto di pergamena che consultò minuziosamente. Chiamò Lakdam e scambiò con lui qualche parola. Ad una risposta dell'arabo il suo viso mutò espressione, la speranza vi riapparve. Egli raggiunse i suoi amici e mostrò loro la pergamena che aveva consultato; il foglio riproduceva il testo decifrato delle tre cartuccie, quella dell'Obelisco, del sarcofago di Ramsès e quella del tempio della Sfinge.

«Osservate, Giorgio, e voi tutti osservate: la terza linea della cartuccia del sarcofago indica un sepolcro.... Ma notate che la figura rappresenta tre scompartimenti. Nel primo giù in basso si notano tre bastoncini. Abbiamo già detto che il segreto di Ramsès III e quello di Amosipha devono essere simili.... Difatti Ramses, dice anche lui nelle sue indicazioni, seguendo l'ordine delle cartuccie: «Il sepolcro, il gran Sacerdote, capo dei capi». Nessun dubbio, egli parla della tomba di Rétéménof e dato il simbolo di essa, come appare sul disegno, noi possiamo supporre che vi siano tre sale sovrapposte. Lakdam mi ha detto or ora che crede di avere udito parlare di questa particolarità, e che probabilmente l'ingresso delle altre due sale non è aperto ai visitatori. Si tratta di informarsi di ciò quando esciremo.

Due giorni dopo, grazie a numerosi ed apprezzabili «bachschisch» Lebreton ottenne dai guardiani più o meno autorizzati che sono nella valle dei Re, inviati non si sa da chi, di essere condotto lui la sua compagnia nelle altre sale della tomba di Rétéménof. Una volta ancora l'astuto ometto non si era ingannato.

Discesero la scala che conduceva alla più bassa di queste sale col cuore stretto dall'emozione. Quando vi furono penetrati, un dettaglio particolare curioso attrasse la loro attenzione.

Erano certamente a più di 20 metri sotto terra e non di meno nel soffitto esisteva una fessura sufficentemente grande, perchè vi passasse debolmente la luce del giorno.

Lebreton mormorò:

«Che egli si trovi nel sepolcro del sacerdote nel mezzo del giorno... che la bontà di Ammone e la protezione di una madre lo guidino».

Mentre i suoi amici si guardavano cercando di scorgere sul viso di uno di loro un'espressione di vittoria, Lebreton, la fronte corrugata, ispezionava la sala.

Il sarcofago di Rétéménof doveva essere stato piazzato nel centro; si vedevano ancora le traccie lasciate dal sarcofago di granito trasportato sicuramente in qualche museo.

Ma, caso eccezionale, sui muri non c'era nessuna iscrizione salvo, cosa egualmente inusitata, una testa in rilievo del Dio Ammone con le sue due corna di ariete, a cui faceva vis-à-vis una cartuccia incisa nel granito.

— Questo potrà forse apprenderci qualche cosa di nuovo — mormorò Lebreton fra i denti.

E subito prese copia delle iscrizioni chiuse nel cerchio.

La sera stessa, sotto alla tenda, tolti da una cassa molti libri, incominciò a decifrare quei geroglifici.

Lavorava con estremo ardore e per non turbarlo i suoi amici non facevan parola. Ma gli spiriti cattivi irritati da questa nuova violazione, volevano difendere il dominio dei morti, secondo il parere di Lakdam, perchè, qualche minuto dopo, senza preannuncio alcuno un vento di un'estrema violenza si levò. Lo «chamsin» il terribile simoun d'Egitto si abbattè sull'accampamento.

La gente della scorta spaventati, supplicavano gli europei di cercar rifugio; nessuna forza umana poteva resistere alla tempesta di cui essi ben conoscevano le funeste conseguenze. Dopo sforzi inauditi, per avanzare in mezzo a spaventosi turbini di sabbia, tutti riuscirono a rifugiarsi in una caverna della montagna. Era tempo: una raffica formidabile si abbattè con inaudita violenza, strappando, spezzando, disperdendo tutto ciò che formava l'accampamento.

Per tutta la notte il «chamsin» soffiò rabbiosamente, e non si calmò che al sorgere del sole. Tutti si posero subito alla ricerca delle tele da tenda, degli oggetti usuali, delle pesanti casse asportate oppure sepolte nella sabbia.

Queste ricerche proseguirono per molte ore e condussero finalmente a poter riunire tutti gli oggetti dispersi.

Gli effetti dell'uragano erano stati incredibili; perfino l'aspetto del paesaggio era cambiato; delle dune di sabbia erano sparite, altre erano apparse.. Giorgio camminava qualche passo dietro Dario quando lo udì gettare un grido e lo vide inginocchiarsi al suolo.

L'ufficiale si affrettò ad avanzarsi verso il suo amico, del quale aveva notato l'estremo pallore ed il turbamento.

— Che cosa vi è accaduto, mio caro Dario? — domandò inquieto Giorgio.

Dario, gli porse con mano tremante una biella d'acciaio lucentissimo.

— Questo! — riuscì solamente ad articolare.

— Un'asticciuola d'acciaio?

— Una biella...

— Può essere, ma...

— Una biella di mia costruzione — balbettò Dario — una biella dell'elicoptero da me inventato e costruito.

— Oh!... Ma allora l'elicoptero è stato distrutto e coloro che lo montavano... Ohè là! Marignac, Langlois, accorrete!

Dario si era rialzato e ben presto scorse, luccicante al sole, un altro rottame del suo apparecchio... I cinque amici si riunirono, furono chiamati i portatori e fu ordinato loro di frugare nella sabbia... Delle eliche apparvero, poi delle ali, un motore, la carcassa dell'elicoptero, e sotto la carcassa tre cadaveri... Bordier ed i suoi due figli, schiacciati, soffocati, giacevano là.

E Dario, l'anima del quale non conosceva l'odio, ebbe un momento di commozione riconoscendo il padre ed i fratelli che, tuttavia, avevano tentato di assassinarlo.

Che cosa era accaduto? Non lo si saprebbe mai saputo con certezza! Da quanto tempo i tre uomini sorvolavano l'Egitto? Come erano riusciti ad arrivarci con quell'apparecchio costruito soltanto per viaggi di breve durata? La morte teneva il segreto della vita.. Un fatto solo sembrava probabile: l'elicoptero era stato sorpreso dal «chamsin» e da questo distrutto.

I tre corpi furono sepolti; Lebreton vigilò affinchè gli arabi, non potessero rimarcare la rassomiglianza di Dario con i suoi fratelli, appena sfigurati.

Nei vestiti di Bordier, fu trovato il testo decifrato delle tre cartuccie; questo testo era identico a quello scritto da Lebreton; inoltre, e questa scoperta aveva una grande importanza, fu trovata un'asta di ferro triangolare. Il vecchio poliziotto si mostrò soddisfattissimo; le sue deduzioni si confermavano. Quest'asta, questa chiave erano certamente state fabbricate da Bordier per mezzo delle impronte delle cartuccie, le quali impronte potevano esse sole dare le misure esatte fornite dai geroglifici.

Lebreton, avendo avuto la fortuna di ritrovare intatta la cassetta contenente i suoi documenti, riprese il faticoso lavoro di traduzione interrotto dallo «chamsin». Poco dopo affermava che l'unica iscrizione del sepolcro di Rétéménof, era alla memoria della madre del gran prete.

— Non è strano — rimarcò — che la regina Amosipha parli della «bontà d'Ammone», poi della «protezione di una madre» e che, nel sepolcro di Retemenof, non si trovi altro che una scultura rappresentante il dio con le corna ad ariete, e dei geroglifici riguardanti la madre di Retemenof?

— Non dimentichiamoci che Amosipha dice indirizzandosi a suo figlio «... che egli sia nella tomba del prete nel mezzo del giorno». *(Continua).*

WILLY DIAS, la nota autrice di "Il romanzo di un cuore", "Il pesco selvatico", "Ala" ha scritto per le nostre appendici il romanzo

Le vie dell'amore

di cui inizieremo nel "Piccolo" di domenica la pubblicazione.